SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

234ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2002

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-50

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-108

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN E DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DELL'UNITÀ NAZIONALE EUROPOL

Nuova denominazione 2

SUL RILEVAMENTO DELLE PRESENZE E SUL NUOVO PROCEDIMENTO ELETTRONICO DI VOTAZIONE

PRESIDENTE 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

DISEGNI DI LEGGE

Rinvio in Commissione:

(1492) ***AZZOLLINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici***

(1548) ***MORANDO ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica:***

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 4, 5, 6 e *passim*
AZZOLLINI *(FI), relatore* 4, 12
MORANDO *(DS-U)* 4, 5
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 6
MARINO *(Misto-Com)* 6
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 8
VIZZINI *(FI)* 10

SUL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DEL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

PRESIDENTE 12
MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(848) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Collegato alla manovra finanziaria)*

(357) ***STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici***

(629) ***RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici***

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***
(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . 13, 19, 20 e *passim*
TOFANI *(AN), relatore* 13, 19
VILLONE *(DS-U)* 20, 21

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)* . . . . . *Pag.* 23
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 23, 29, 33
TREU *(Mar-DL-U)* 23, 30
PASTORE *(FI)* 24
ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 25, 42
SALVI *(DS-U)* 26
CONSOLO *(AN)* 27
DENTAMARO *(Mar-DL-U)* 28
PERUZZOTTI *(LP)* 29
DATO *(Mar-DL-U)* 35, 38
BATTAFARANO *(DS-U)* 40
MONTAGNINO *(Mar-DL-U)* 46
Verifica del numero legale 29

MOZIONI

Per la discussione di una mozione sul credito di imposta alle aziende per i nuovi assunti:

PRESIDENTE 49
COLETTI *(Mar-DL-U)* 49

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 2002 . 49

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento della senatrice Dato nella discussione generale sui disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869 51

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione 55

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 55
Assegnazione . . . . . *Pag.* 57
Nuova assegnazione 61
Richieste di parere 61
Presentazione di relazioni 62
Ritiro 62

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 62

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 63
Richieste di parere su documenti 64
Trasmissione di documenti 67

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 71

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 71

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 49
Apposizione di nuove firme a mozioni 72
Interpellanze 72
Interrogazioni 74
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 107

ERRATA CORRIGE 108

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 17,06.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 9 settembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che in data 16 settembre, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1707, di conversione del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol, nuova denominazione

PRESIDENTE. Ricorda che, a seguito dell'approvazione della legge n. 189 in materia di immigrazione e di asilo, il Comitato in titolo ha assunto la seguente nuova denominazione: «Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione».

Sul rilevamento delle presenze e sul nuovo procedimento elettronico di votazione

PRESIDENTE. Illustra il contenuto delle deliberazioni adottate dal Consiglio di Presidenza in data 11 luglio 2002, entrate in vigore il 1º settembre e inviate personalmente a ciascun senatore, recanti modifiche in tema di procedimento elettronico di votazione e di ritenute sulla diaria per assenze.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,15 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(1492) ***AZZOLLINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici***

(1548) ***MORANDO ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica***

AZZOLLINI, *relatore*. Propone il rinvio in Commissione dei disegni di legge per consentire una più approfondita riflessione alla luce degli interventi operati sulla legge di contabilità pubblica dal decreto-legge n. 194, attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

MORANDO *(DS-U)*. Concorda con la proposta del relatore, rilevando tuttavia che la modifica apportata dal Governo alla legge n. 468 del 1978 tramite decreto-legge contraddice le risoluzioni approvate pressoché all'unanimità dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato a conclusione di un approfondito dibattito avviato sulla base di una relazione del ministro Tremonti, il cui contenuto è stato riproposto nei disegni di legge in esame. Auspica pertanto la decadenza del decreto-legge n. 194, che espropria il Parlamento della competenza in materia di contabilità pubblica e obbliga il Senato ad esaminare la riforma del bilancio dello Stato sulla base di provvedimento d'urgenza. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La richiesta del senatore Azzollini è condivisibile in quanto consentirà un esame più approfondito delle proposte di modifica delle norme di contabilità, che per prassi consolidata sono di competenza esclusiva del Parlamento, ma non attenua la gravità dello

strappo istituzionale operato dal Governo con l'approvazione del decreto-legge n. 194, che peraltro contiene norme lesive delle prerogative delle Camere. L'eventuale decisione del Governo di far decadere il decreto-legge potrebbe aprire la strada ad un confronto più sereno sulle modifiche alla legge n. 468 del 1978.

MARINO *(Misto-Com)*. I Comunisti italiani concordano sull'esigenza di rinviare in Commissione i disegni di legge di riforma della legge n. 468, purché tale iniziativa conduca ad un confronto sereno su entrambi i testi e la maggioranza non insista sulla proposta di affidare al Governo una delega estesa per ridefinire, con criteri assai vaghi, il ruolo della Tesoreria unica e modificare i contenuti della legge finanziaria; tanto più che il Governo stesso con il decreto-legge recentemente emanato in materia di controllo, contenimento e trasparenza della spesa pubblica ha introdotto misure palesemente incostituzionali, affidando al Ministro dell'economia poteri arbitrari di ingerenza sull'attività degli altri Dicasteri ed addirittura al Ragioniere generale dello Stato l'iniziativa di bloccare il finanziamento di leggi già approvate dal Parlamento.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. La proposta del presidente Azzollini è positiva, ma occorre ricordare che i disegni di legge in esame costituiscono la naturale conseguenza degli annunci di inizio legislatura del ministro Tremonti circa la necessità di un nuovo impianto normativo della contabilità pubblica. Come in molti altri casi, anche su tale materia all'annuncio ad effetto non sono seguite misure congruenti, fino a quando il Governo ha adottato un atto autonomo che configura un abnorme sistema di rapporti tra l'Esecutivo ed il Legislativo nel controllo della spesa pubblica, al punto da ridurre la legge finanziaria ad una semplice comunicazione al Paese degli obiettivi da raggiungere e da rinviare la gestione reale della spesa stessa ad interventi di carattere amministrativo. Il Governo chiarisca definitivamente quali sono le sue idee in materia e soprattutto sia più rispettoso delle prerogative del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Michelini).*

VIZZINI *(FI)*. Ad inizio legislatura il Governo ha espresso la volontà di rispettare la competenza esclusiva del Parlamento in materia di riforma della legge n. 468 del 1978. Poiché il lavoro delle Commissioni congiunte di Camera e Senato, caratterizzato dallo sforzo di giungere ad un accordo basato su un ampio consenso, non ha ancora portato, per oggettive difficoltà, ad un esito legislativo, il Governo è dovuto intervenire con un provvedimento d'urgenza per il contenimento della spesa pubblica. La proposta del senatore Azzollini trova il sostegno del Gruppo Forza Italia in quanto ha proprio lo scopo di rinviare il dibattito al momento in cui sarà possibile, senza le urgenze poste dalla manovra finanziaria ed alla luce dei contenuti del decreto-legge n. 194 (che potranno essere eventualmente superati), riformare complessivamente le norme sulla contabilità

pubblica in un clima di confronto costruttivo con l'opposizione. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

AZZOLLINI, *relatore*. Ribadisce che la richiesta è orientata a salvaguardare la centralità del Parlamento sulla riforma delle norme di contabilità pubblica e di favorire le più larghe intese sui profili sostanziali della stessa.

PRESIDENTE. Preso atto del sostanziale accordo sulla proposta del senatore Azzollini, rinvia in Commissione i disegni di legge nn. 1492 e 1548. Il problema posto dal senatore Morando circa il contemporaneo esame alla Camera ed al Senato di provvedimenti sulla stessa materia verrà portato all'attenzione del Presidente del Senato, anche se dovrà essere il Governo ad indicare un ordine di priorità.

Sul ventesimo anniversario dell'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Ricordando che il 3 settembre è caduto l'anniversario dell'assassinio del generale Dalla Chiesa, rinnova sentimenti di cordoglio.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa, ricordando che il Senato ha già manifestato tali sentimenti in ricordo del generale Dalla Chiesa in altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(848) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Collegato alla manovra finanziaria)*

(357) ***STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici***

(629) ***RIPAMONTI. –Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici***

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Tofani a svolgere la relazione orale.

TOFANI, *relatore*. L'imprescindibilità di interventi strutturali in grado di modificare radicalmente le dinamiche del mercato del lavoro in

Italia è stata più volte sottolineata a livello europeo stante il permanere di un basso tasso di occupazione complessivo rispetto alla media europea, al cui interno appaiono come ulteriori elementi di criticità il modesto tasso di occupazione delle donne e degli anziani e soprattutto la concentrazione della disoccupazione nel Mezzogiorno. In linea con gli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona e sulla base delle indicazioni contenute nel Libro bianco sul lavoro elaborato dal Governo, il disegno di legge indica un primo pacchetto di misure dirette a rendere più agevoli le regole che presiedono all'organizzazione dei rapporti di lavoro, favorendo i settori sociali più deboli. In particolare, l'articolo 1 prevede la delega per la revisione della disciplina dei servizi per l'impiego, con particolare riferimento al sistema di collocamento pubblico e privato, e di somministrazione di manodopera ed è ispirato dall'intento di delineare una normativa quadro in materia di rapporti di lavoro, in linea con il dettato costituzionale dell'articolo 117 che al terzo comma affida alla potestà legislativa dello Stato la determinazione dei principi fondamentali pur nelle materie riservate a legislazione concorrente. L'articolo 2 reca invece la delega al Governo in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio mentre l'articolo 3 dispone la revisione della disciplina del lavoro a tempo parziale, da realizzare sempre attraverso delega, al fine di promuovere la diffusione di tale istituto quale leva di incremento del tasso di occupazione delle donne e dei soggetti di età superiore ai 55 anni. I successivi articoli intervengono invece sulla disciplina di particolari tipologie di lavoro nonché in materia di certificazione del rapporto di lavoro. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

VILLONE *(DS-U)*. Avanza una questione sospensiva per consentire un riesame da parte della Commissione lavoro del disegno di legge. Occorre infatti armonizzare il testo con le disposizioni costituzionali del Titolo V; le norme, così come formulate, presentano numerosi profili di incostituzionalità laddove, in particolare, contraddicono l'intento di delineare una normativa-quadro traducendosi di fatto in una maxidelega al Governo su tutte le materie trattate. In secondo luogo, come già avvenuto per precedenti provvedimenti del Governo, si continua a confondere l'indicazione del contenuto della delega con i criteri e i principi direttivi che devono presiedere al corretto esercizio del potere delegato. In terzo luogo, le norme relative al trasferimento del ramo d'azienda e alla disciplina del *part-time* si configurano come lesive delle posizioni del lavoratore. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Turco).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Condivide il contenuto della questione sospensiva testé avanzata.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Anche i Verdi appoggiano la proposta del senatore Villone.

TREU *(Mar-DL-U)*. La normativa in esame si configura come palesemente incostituzionale, violando le competenze assegnate alle Regioni. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PASTORE *(FI)*. Riafferma la piena legittimità costituzionale del disegno di legge, già riconosciuta dalla 1ª Commissione. L'opposizione ricorre in modo strumentale all'argomento dell'imprecisione dei principi e criteri direttivi della delega dimenticando l'uso improprio fatto dal centrosinistra di tale strumento su importanti materie. Peraltro, non bisogna dimenticare che l'articolo 117 della Costituzione, seppure affida alla legislazione concorrente la materia della sicurezza e della tutela del lavoro, riserva alla potestà legislativa esclusiva dello Stato l'ordinamento civile, al cui interno sono contenute le norme attinenti ai rapporti di lavoro, nonché la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che debbono essere garantite in modo uniforme sul territorio nazionale. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Associandosi alle considerazioni del senatore Pastore, in grado di fugare ogni dubbio, sottolinea che il provvedimento si inserisce all'interno di un disegno più vasto di riforma del mercato del lavoro di cui si avverte l'estrema necessità, in relazione alle mutate esigenze dell'economia. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

SALVI *(DS-U)*. Dalla maggioranza non è venuta alcuna risposta al rilievo di incostituzionalità del disegno di legge per la violazione dell'articolo 36 della Costituzione che impone il collegamento tra prestazione lavorativa e retribuzione adeguata a garantire un'esistenza libera e dignitosa. Si introducono invece nell'ordinamento italiano istituti estranei alla tradizione europea in materia di diritto del lavoro, come dimostra il ricorso a definizioni in lingua inglese per le nuove tipologie dei rapporti di lavoro. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

CONSOLO *(AN)*. La mancaza di univocità dei Gruppi di opposizione si riscontra ancora una volta in relazione ai rilievi di incostituzionalità del provvedimento, che peraltro contiene un ampio riconoscimento delle competenze regionali delineate con la riforma costituzionale varata nella scorsa legislatura. Prescindendo poi dal richiamo all'eccessivo ricorso alle deleghe da parte dei Governi espressione della precedente maggioranza, sono inaccettabili le critiche soprattutto con riferimento alla violazione della dignità del lavoratore in relazione alla retribuzione; né si può

fare appello in maniera intermittente alla necessità di un allineamento europeo, se la stessa Francia è in procinto di modificare la legge che ha introdotto il limite delle 35 ore. Annuncia quindi il voto contrario del suo Gruppo alla questione sospensiva. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori dell'Udeur alla questione sospensiva sollevata dal senatore Villone, considerando sterile il continuo riferimento ad un preteso abuso di delegazione da parte dei Governi dell'Ulivo e condividendo in pieno le critiche al provvedimento per la mancata puntualizzazione dei principi e dei criteri direttivi, se non per aspetti limitati.

PERUZZOTTI *(LP)*. La Lega è contraria alla questione sospensiva e ritiene che abbiano finalità meramente strumentale i rilievi di incostituzionalità formulati a sostegno della stessa.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Richiama la nuova regolamentazione per le modalità di votazione e dispone il ricorso al procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la questione sospensiva formulata dal senatore Villone.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TREU *(Mar-DL-U)*. L'analisi del relatore Tofani omette di rilevare che il costante aumento del tasso di occupazione conseguito dai Governi dell'Ulivo, pari quasi ad un punto percentuale all'anno, è stato possibile con il ricorso ad un ragionevole grado di flessibilità del mercato del lavoro, che la maggioranza considera ora insufficiente, rifiutando aprioristicamente le indicazioni di perfezionamento fornite in senso costruttivo dalla stessa opposizione con riferimento ad esempio alla normativa per il *part-time*. Al contrario, il Governo annuncia per il futuro risultati notevoli, in particolare a favore del Mezzogiorno, che appaiono però scarsamente credibili in considerazione del mancato rinnovo da parte dell'attuale maggioranza della politica di sostegno agli investimenti attuata attraverso i crediti di imposta. Il disegno di legge presenta elementi di squilibrio per l'introduzione di un eccessivo grado di flessibilità che si riverbera negativamente sulla tutela della sicurezza, tanto da non consentire miglioramenti

né sotto il profilo della qualità del lavoro né sotto quello dell'aumento del livello occupazionale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Si prefigurano enfaticamente i risultati che produrrà l'attuazione del disegno di legge delega – collegato alla manovra finanziaria dello scorso anno come gli altri sette che ancora giacciono in Parlamento e ampiamente modificato nel corso del suo *iter* al Senato – quando è evidente che l'unico obiettivo politico finora ottenuto dal Governo in materia di lavoro è stata la divisione delle organizzazioni sindacali, in un'ottica tuttavia miope dal momento che si annulla la funzione di mediazione sociale delle stesse e si aumenta la conflittualità. Le riforme che l'attuale maggioranza vuole introdurre, tutte nel segno della individualizzazione del rapporto di lavoro e della progressiva scomparsa del ruolo dei sindacati, presentano decise e pericolose connotazioni ideologiche, nonostante la disponibilità dell'opposizione a valutare in modo pragmatico l'introduzione di ulteriori forme di flessibilità, nel rispetto delle esigenze dei lavoratori e delle mutate condizioni del mercato del lavoro, anche per il processo di globalizzazione in atto, ma nella prospettiva di un consolidamento dello sviluppo del Paese. Anche l'estensione dell'operatività degli enti bilaterali per il collocamento, finora presenti nei settori particolari dell'agricoltura e dell'edilizia, porteranno ad una frammentazione del mercato del lavoro nel sistema industriale, senza produrre l'auspicato aumento del tasso di occupazione, laddove la competitività del sistema si migliora certamente non attraverso una compressione del costo del lavoro, bensì rispondendo alle nuove sfide sul piano della qualità dei prodotti e dei processi produttivi, della ricerca e dell'innovazione tecnologica. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC).*

DATO *(Mar-DL-U)*. L'azione del Governo sui temi del lavoro, di portata modesta e con finalità soprattutto mediatiche, ha già fatto registrare risultati negativi in termini di aumento della conflittualità sociale e di conseguente diminuzione di ore lavorate e pertanto di produttività. Sotto il profilo generale, la politica economica della maggioranza ha frenato la crescita del Mezzogiorno e ha prodotto maggiore inflazione e pressione fiscale, aumento del debito pubblico, nonché minori risultati sui temi del rientro dei capitali dall'estero e dell'emersione del sommerso rispetto alle previsioni. Costituiscono un esempio di tale miopia politica i due decreti ministeriali del 6 agosto 2002, che hanno fissato il tetto del ricorso al credito d'imposta e contemporaneamente il raggiungimento del limite di disponibilità delle risorse, con effetto retroattivo al 30 giugno scorso e conseguente obbligo di restituzione dei crediti usufruiti nel mese di luglio da parte delle imprese, in contrasto con le annunciate sanatorie per molteplici violazioni in materia fiscale a favore di queste ultime. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Aut).*

Presidenza del presidente PERA

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il disegno di legge, nonostante lo stralcio di alcune sue parti, incarna un progetto centrato sulla mercificazione del lavoro, la limitazione dei diritti e la destrutturarazione delle tutele all'interno di un mercato del lavoro improntato sul precariato; a tal fine l'abrogazione del divieto di intermediazione di manodopera e il ricorso al cosiddetto *staff leasing* consente di eludere le norme previste per le aziende con più di 15 dipendenti. Il provvedimento prevede un'ulteriore limitazione della libertà sindacale, in quanto assumendo il criterio della maggioranza delle sigle sindacali, consente di sottoscrivere contratti non approvati dalla maggioranza dei lavoratori. Pertanto, nonostante i retorici richiami alle politiche del lavoro assunte in sede europea, il testo si ispira ad un modello liberista di tipo statunitense, che ha suscitato una vasta opposizione politica e sociale, testimoniata dalle 600.000 firme per un *referendum* volto ad estendere l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori alle imprese con meno di 15 dipendenti. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U. Congratulazioni).*

BATTAFARANO *(DS-U)*. La discussione della delega in materia di occupazione e mercato del lavoro si inserisce in una fase in cui è ormai evidente il fallimento della politica economica e sociale del Governo, che ha tenacemente perseguito la rottura dell'unità sindacale ed ha a lungo insistito sulla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, aspetto ritenuto dagli stessi imprenditori poco rilevante ai fini della ripresa produttiva e che non rivestiva una posizione centrale neanche nel Libro bianco. Il Patto per l'Italia si è rivelato deludente, in quanto privo delle necessarie risorse per gli ammortizzatori sociali e per i lavoratori atipici, mentre il tasso reale di inflazione si sta rivelando notevolmente più alto di quello programmato. Inoltre il blocco del finanziamento del credito di imposta, misura che aveva dato ottimi risultati, rischia di determinare migliaia di licenziamenti e il definitivo naufragio del Patto. Nel merito del disegno di legge va criticato l'eccessivo ricorso alla delega, ma anche l'incontrollata deregolamentazione del mercato del lavoro che si realizza attraverso l'esternalizzazione di singoli reparti dell'azienda. Gli emendamenti approvati in Commissione, pur significativi, non modificano il giudizio negativo sull'insieme del provvedimento, in quanto i Gruppi di opposizione ritengono indispensabile adottare una strategia alternativa, basata sulla estensione dei diritti e delle tutele ai lavoratori che ne sono privi, su una organica riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, sulla riforma del processo del lavoro, sulla formazione; solo così sarà possibile incrementare l'occupazione e governare le flessibilità dei rapporti di

lavoro senza ridurla a precarizzazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini. Congratulazioni).*

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il disegno di legge è un tassello del riformismo di alto profilo che caratterizza la maggioranza di Governo, finalizzato a conciliare il lavoro con gli altri aspetti della personalità umana. Il testo proposto dalla Commissione si prefigge l'incremento dell'occupazione e a tal fine introduce nuove tipologie di lavoro che hanno dato buona prova in altri Paesi europei, nonché una nuova disciplina del *part-time* in grado di incrementare l'occupazione femminile, prestando nel contempo attenzione alle fasce più deboli della società. Nonostante alcune utili ma insufficienti riforme approvate dai Governi di centrosinistra, il mercato del lavoro italiano si caratterizza per l'eccessiva incidenza del sommerso, per l'insufficienza della formazione professionale e la scarsa mobilità. L'organico disegno riformatore della maggioranza sarà realizzato nonostante l'inspiegabile massimalismo della CGIL, che evidenzia il ritardo culturale di una parte della sinistra; tale disegno è ora rafforzato dalla stipula del Patto per l'Italia, che rappresenta una priorità per il Paese e le cui risorse saranno previste dalla prossima legge finanziaria. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).*

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Nonostante la dichiarata continuità rispetto alle politiche dei precedenti Governi, il testo in esame si segnala per la differenza rispetto agli strumenti adottati. La flessibilità esasperata viene considerata uno strumento risolutivo, ignorando la necessità del suo contemperamento con le garanzie, visto che il modello statunitense ha determinato costi altissimi a causa dell'incremento della fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà. Sono pertanto da riproporre le coraggiose riforme adottate dai Governi di centrosinistra, che hanno determinato lo snellimento e la semplificazione del collocamento, ma contestualmente a specifiche misure per il Mezzogiorno e l'occupazione giovanile, mentre il provvedimento in esame non prevede politiche finalizzate alle pari opportunità e all'inclusione sociale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la discussione di una mozione sul credito d'imposta alle aziende per i nuovi assunti

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Sollecita la discussione di una mozione, presentata dal Gruppo della Margherita, sul credito di imposta riconosciuto alle aziende per i nuovi assunti.

PRESIDENTE. Ne prende atto. Dà quindi annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 settembre.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,06).*

Dal momento che questa è, in sostanza, la prima seduta dopo la pausa estiva, desidero rivolgere un caldo benvenuto ai colleghi.

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Martino, Mantica, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Danieli Franco, Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Giovanelli, Mulas e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Greco, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari europei dei Paesi membri dell'Unione; Bobbio Luigi, Calvi, Centaro, Curto, Gentile, Maritati, Nocco, Novi e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Informo gli onorevoli senatori che in data 16 settembre è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle politiche agricole e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici» (1707).

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol, nuova denominazione

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189, recante: «Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo», il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol ha assunto la seguente nuova denominazione: «Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione».

Sul rilevamento delle presenze e sul nuovo procedimento elettronico di votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo questa la nostra prima seduta dopo la pausa estiva, rilevo che i senatori hanno molto da dirsi l'uno all'altro, e quindi sento un brusio che va ben al di là della norma.

Devo intanto ricordare a tutti i colleghi, come è già stato comunicato per lettera la settimana scorsa a ciascun senatore, che dal 1º settembre sono in vigore le deliberazioni del Consiglio di Presidenza adottate l'11 luglio scorso, concernenti la nuova disciplina della ritenuta sulla diaria per assenze e le conseguenti modifiche al procedimento elettronico di votazione.

Ricordo che gli aspetti salienti della nuova disciplina sono i seguenti. In primo luogo, ai fini della corresponsione della diaria, è considerato assente il senatore che nel corso della giornata non abbia fatto constatare la propria presenza almeno nel 30 per cento dei rilevamenti effettuati in occasione delle votazioni qualificate e delle verifiche del numero legale. In secondo luogo, nelle ipotesi suddette i senatori hanno la possibilità di segnalare la propria presenza ai soli fini amministrativi mediante la semplice introduzione della tessera nel seggio (non azionando quindi alcun pulsante) senza che ciò comporti la partecipazione al voto o alla verifica del numero legale. In tali ipotesi la lampadina gialla si accende a intermittenza.

Pertanto, viene meno il precedente sistema di rilevazione delle presenze consistente nell'introduzione delle tessere negli appositi congegni ubicati all'ingresso dell'Aula, che sono stati conseguentemente rimossi.

Ai fini della partecipazione alla verifica del numero legale è quindi ora necessario, oltre a introdurre la tessera, premere un qualsiasi pulsante. In tal caso, si accende la luce di colore bianco.

Nulla è innovato riguardo alle modalità di votazione nominale con scrutinio simultaneo e di votazione a scrutinio segreto, per partecipare

alle quali ciascun senatore deve introdurre la propria tessera ed esprimere il voto premendo uno dei tre pulsanti di votazione. Anche in queste ipotesi la semplice introduzione della tessera – che comporta l'accensione ad intermittenza della lampadina gialla – si rende necessaria per le conseguenze amministrative precedentemente illustrate.

Non sono state altresì introdotte innovazioni riguardo alle votazioni di controprova e alle votazioni elettroniche disposte dal Presidente per agevolare il computo dei voti. La partecipazione a tali votazioni, peraltro, non rileva ai fini amministrativi.

Per quanto riguarda le tessere di identificazione, è stato introdotto un nuovo sistema di gestione destinato ad impedire il verificarsi del fenomeno della cosiddetta «tessera doppia». È infatti abilitata ad esprimere il voto solo la tessera originale consegnata al senatore. Ove questa non sia temporaneamente disponibile, il senatore può richiedere un duplicato che viene abilitato al voto nel momento del rilascio e rimane valido soltanto per la durata della seduta nella quale è stato rilasciato.

L'abilitazione del duplicato disabilita al voto, per quella seduta, la tessera originale che ritorna valida automaticamente nella seduta successiva. Il duplicato deve essere quindi riconsegnato al termine della seduta nella quale è stato richiesto, giacché successivamente non potrebbe essere utilizzato.

Pertanto, in considerazione dei tempi necessari ad eseguire l'operazione di rilascio ed abilitazione del duplicato, i senatori che fossero sprovvisti della propria tessera sono pregati di richiedere il duplicato all'inizio della seduta, senza attendere l'indizione delle votazioni.

Ho tenuto a sottolineare e ricordare tali disposizioni sebbene esse siano state comunicate per iscritto a ciascuno dei senatori, in casella.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,15).*

Rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(1492) ***AZZOLLINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici***

(1548) ***MORANDO ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica***

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore sia del disegno di legge n. 1492, di cui sono primo firmatario, che del disegno di legge n. 1548, di cui è primo firmatario il senatore Morando, chiedo il rinvio in Commissione di entrambi i provvedimenti per ragioni di opportunità, in particolare in relazione al decreto-legge n. 194, attualmente all'esame della Camera dei deputati, riguardante anch'esso modifiche alla legge n. 468 del 1978. La mia richiesta di rinvio in Commissione è dettata dalla necessità di avviare una riflessione approfondita sui tempi e sulle modalità di modifica della citata legge n. 468, per porre in relazione abbastanza ponderata quanto con il decreto-legge suddetto si attua e quanto si desidera attuare con questi due provvedimenti.

Per tali ragioni – ripeto – ne chiedo il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avete ascoltato, il relatore, senatore Azzollini, ha avanzato richiesta di rinviare i disegni di legge nn. 1492 e 1548, oggi al nostro esame, in Commissione.

Avverto che su questa richiesta può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei esprimere accordo sulla proposta avanzata dal Presidente della 5ª Commissione perché i disegni di legge al nostro esame quest'oggi tornino all'esame della Commissione competente.

Tuttavia, signor Presidente, vorrei far presente a lei, e tramite lei alla Presidenza del Senato, il problema di un vero e proprio ingorgo che si sta determinando a proposito dei provvedimenti di riforma della legge di contabilità.

I colleghi mi scuseranno ma sono costretto a fare un breve riassunto, per così dire, delle ultime puntate della vicenda relativa alla riforma della legge di contabilità, della legge che regola la sessione di bilancio e degli stessi Regolamenti parlamentari di Camera e Senato che presiedono la sessione di bilancio stessa.

Ormai da molti mesi le Commissioni bilancio di Camera e Senato *(Brusìo)* ...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di ridurre il brusìo e il tono delle conversazioni.

MORANDO *(DS-U)*. ...hanno tenuto, sulla base di una relazione del ministro Tremonti, un approfondito dibattito in sede congiunta circa questo tema, dibattito terminato con l'approvazione, sostanzialmente unanime alla Camera dei deputati e con qualche piccolo distinguo al Senato, di risoluzioni parlamentari impegnative per le procedure che avrebbe dovuto seguire, i caratteri che avrebbe dovuto assumere e i contenuti che avrebbe dovuto avere la riforma della legge di contabilità e della sessione di bilancio.

Da quelle risoluzioni hanno tratto origine i disegni di legge ... *(Brusìo)*. Colleghi, vi prego di ridurre i toni delle conversazioni poiché si tratta di un argomento di una certa complessità.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi chiedo anch'io di ridurre i toni della conversazione. In alternativa potete uscire dall'Aula e parlare a vostro piacimento.

MORANDO *(DS-U)*. Come ricordavo, da quelle risoluzioni hanno tratto origine i disegni di legge oggi al nostro esame.

Signor Presidente, il primo punto sottolineato dalle risoluzioni consisteva nell'affermazione molto netta secondo la quale la materia riferita alla riforma della legge di contabilità era di totale competenza del Parlamento e, rispetto ad essa, il Governo si poneva – rispetto al Parlamento – in una posizione di mero servizio in sede di predisposizione delle norme attuative delle risoluzioni.

Al momento, signor Presidente, alla Camera dei deputati è in discussione un decreto-legge presentato dal Governo che innova (e molto radicalmente) la legge di contabilità prescindendo dalle risoluzioni parlamentari approvate in queste Aule, nelle Commissioni bilancio di Camera e Senato; oggi – ecco la questione che voglio porre a lei e alla Presidenza del Senato – noi ci troviamo in questa situazione.

La mia domanda è semplice: adesso rinviamo l'esame del disegno di legge in Commissione, ma quando il decreto-legge in discussione alla Camera giungerà all'esame del Senato noi, a rigore di Regolamento e di logica, dovremmo svolgere, su quel decreto, che riguarda la riforma della legge n. 468 del 1978, una discussione congiunta con i disegni di legge di cui oggi viene chiesto il rinvio.

Secondo lei, signor Presidente, si può procedere ad una riforma generale della legge di contabilità operando attraverso la conversione di un decreto-legge? Non ritiene la Presidenza del Senato che bisogna assolutamente esaminare in maniera approfondita questo problema per uscire da un ingorgo che è stato costruito e che interviene in un momento nel quale tra maggioranza e opposizione è in corso, su basi unitarie, uno sforzo di convergenza che quel decreto-legge drammaticamente interrompe?

La mia tesi è che in sede di Commissione bilancio si debba procedere ad una discussione congiunta, ma per poterlo fare il decreto-legge deve essere lasciato decadere. In assenza di questa iniziativa, io penso che nemmeno l'opposizione meglio predisposta potrebbe riconoscere alla maggioranza il diritto di procedere, in sede di conversione di un decreto-legge, alla riforma di una legge delicata e decisiva per il nostro stesso assetto politico-costituzionale com'è la legge di contabilità. Questo è il problema che volevo sottoporle, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, interverrò brevemente, dal momento che i termini della questione sono molto chiari.

Naturalmente noi condividiamo la proposta di rinvio in Commissione del relatore, senatore Azzollini; ciò permetterà di sviluppare un confronto ampio e approfondito sui due disegni di legge in esame, quello della maggioranza e quello dell'opposizione, che riprendono le risoluzioni presentate in Commissione.

Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione affinché rimanga a verbale: questa richiesta di rinvio in Commissione, che – ripeto – noi condividiamo, certamente non compensa e non attenua la gravità dello strappo istituzionale che il Governo ha realizzato con l'approvazione del decreto-legge «taglia spese», attualmente all'esame della Commissione bilancio della Camera, perché attraverso un decreto-legge si interviene sulla legge di contabilità generale, la quale, per prassi da tempo consolidata, è materia del Parlamento. Inoltre, signor Presidente, volevo segnalarle che attraverso quel decreto il Governo può bloccare i finanziamenti sulle leggi approvate dal Parlamento senza passare per il Parlamento stesso. Questo è assolutamente incostituzionale.

Quindi è evidente che la nostra richiesta, per poter procedere ad un confronto sereno fra maggioranza e opposizione, è che il Governo lasci decadere il decreto in questione.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, noi Comunisti italiani chiaramente condividiamo l'esigenza di migliorare e razionalizzare la normativa di contabilità vigente alla luce ed in coerenza con quanto stabilito dalla riforma del Titolo V della Costituzione, tant'è che abbiamo sottoscritto il disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Morando. Inoltre, non siamo certamente contrari a che i diversi livelli di governo siano impegnati a perseguire e a continuare lo sforzo di risanamento finan-

ziario anche attraverso misure di coordinamento della finanza pubblica per responsabilizzare, ferma restando la precipua responsabilità del Governo nei confronti dell'Unione europea, anche gli enti appartenenti alle pubbliche amministrazioni all'obiettivo risanamento-sviluppo e quindi al rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria.

Siamo anche d'accordo che si ritorni in Commissione per un esame più puntuale della problematica. Vorrei però aggiungere che il presidente Azzollini non ha specificato se poi in sede di Commissione si insisterà sullo strumento della delega che viene richiesta con il disegno di legge di cui egli è primo firmatario.

Tale provvedimento si sostanzia in una delega ampia sia per quanto concerne la revisione della materia dei conti pubblici di cui ai titoli IV e V della legge n. 468 del 1978, sia per quanto riguarda la ridefinizione del sistema della Tesoreria unica sulla base di princìpi e criteri direttivi, sia pure condivisibili, ma troppo vaghi e indeterminati perché il Parlamento si spogli di quella che è una sua precipua funzione, cioè stabilire princìpi e norme dell'ordinamento contabile.

In sostanza, si ritorna in Commissione; ma il Governo e la maggioranza, ed in particolare il presidente Azzollini e i firmatari di quel disegno di legge, insisteranno perché sia contemplato ancora l'uso della delega o invece si vorrà affrontare il problema anche alla luce dei contenuti del disegno di legge del senatore Morando ed altri, su cui costruire un consenso largo? Infatti, si tratta di regole che debbono valere al di là delle mutevoli situazioni e dei rapporti di forza tra maggioranza e opposizione.

Come poi insistere sulla delega al Governo, quando questo stesso Governo, come ora ha ricordato il senatore Morando, non esita con un decreto-legge (quello per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica) ad intervenire con misure assolutamente non condivisibili? La norma di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto presentato per la conversione alla Camera (Atto Camera n. 3138) è chiaramente incostituzionale, poiché espropria di fatto il Parlamento del ruolo che gli spetta e la dice lunga sull'uso che il Governo farà della delega, che oggi si accingeva a richiedere, sostanzialmente, attraverso il provvedimento in esame, il disegno di legge n. 1492.

In sostanza, con il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge richiamato, il Ragioniere generale dello Stato, cioè un funzionario dello Stato, prende l'iniziativa per cambiare le decisioni assunte dalle Camere e il Ministro dell'economia, una volta acquisito il parere del Consiglio dei ministri (questo è un pezzo aggiunto, stanti le difficoltà incontrate in quella sede sulla prima stesura del provvedimento), potrà intervenire con tutta discrezionalità sulle spese di tutti i Dicasteri. Insomma, il Ministro ha il diritto di ridurre gli stanziamenti che sono stati deliberati dal Parlamento; non solo, ma questo Ministro, che tra l'altro è anche quello che già gestisce di fatto il 65 per cento del bilancio dello Stato, la maggior parte delle somme accantonate nei fondi speciali e, attraverso la Patrimonio dello Stato S.p.a, tutto il patrimonio di cui potrà disporre a piacimento e, dunque, è diventato il Ministro più potente, ora, con questa norma inserita in

quel decreto-legge, mette le mani sugli stati di previsione della spesa di tutti gli altri suoi colleghi di Governo.

Allora, a che serve, mi domando, approvare una legge finanziaria quando poi le scelte di bilancio saranno messe in forse con una procedura, tra l'altro di costituzionalità molto dubbia, elemento inspiegabilmente sinora non rilevato? Il discorso quindi non investe il controllo dell'andamento della spesa già nel corso dell'esercizio, del tutto legittimo e necessario (sarebbe interessante sapere, per esempio, quanto si è incassato in meno per effetto della Tremonti-*bis* o per effetto della legge che abolisce totalmente l'imposta di successione e di donazione); ma perché il controllo dev'essere sostituito dall'arbitrio? Perché adottare provvedimenti lesivi della funzione del Parlamento?

E che dire poi dell'altra norma, sempre contenuta in quel decreto-legge, che riduce il tempo di vita dei residui, con il risultato, soprattutto relativamente a quelli per le spese in conto capitale, di bloccare o rallentare ulteriormente opere pubbliche già faticosamente avviate, con ovvie conseguenze negative per la crescita dell'economia e quindi dell'occupazione?

Come poi interpretare la recente circolare, poi ritirata, del Ministro delle infrastrutture, il quale addirittura invitava gli enti locali a sospendere, sia pure in maniera cautelativa, tutte le gare di tutti gli appalti pubblici per i quali è previsto un finanziamento totale o parziale dello Stato?

Insomma, signor Presidente, si torni pure in Commissione, ma non tanto per insistere sulla delega, non tanto per recepire i contenuti di quel decreto-legge, per tanta parte incostituzionale, quanto soprattutto per farsi carico di quello sforzo normativo che è stato compiuto dai presentatori del disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Morando e per armonizzare, valorizzare e migliorare la normativa contabile vigente, senza strappi alla Costituzione repubblicana.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, devo aggiungere poche considerazioni di carattere politico a quelle già svolte dai colleghi dell'opposizione, rinviando all'esame in Commissione le considerazioni di carattere tecnico che, del resto, con molta proprietà, sono già state richiamate. Naturalmente anch'io valuto positivamente la proposta del presidente Azzollini di riportare la questione all'attenzione della Commissione.

Le proposte di modifica della legge n. 468 sono figlie di uno dei grandi annunci, con grande contorno massmediatico, che nei primi mesi di attività del Governo era uso fare il ministro Tremonti. Egli aveva infatti annunciato al Paese che si sarebbe aperta una nuova, felice stagione nella gestione dei conti pubblici, che quindi il vecchio armamentario che presiedeva alla gestione della contabilità pubblica sarebbe stato del tutto cam-

biato e che tale stagione avrebbe visto un nuovo impianto, non più una legge finanziaria, ma una cosiddetta legge di stabilità.

Quell'annuncio ha fatto naturalmente la fine di molti altri annunci del Ministro dell'economia e non si è tradotto in alcunché di positivo per il Paese. La finalità era naturalmente condivisibile, ma la strumentazione che il Governo aveva proposto o fatto intuire era del tutto inadeguata. C'è stata una lunga fase di dibattito parlamentare che si è conclusa, come ha ben ricordato il senatore Morando, con un impegno del Governo a lasciare al Parlamento, come è giusto, il ruolo principale nella definizione delle possibili modifiche, ma a questa impostazione, come è successo in molti altri casi, il Governo ha fatto seguire un suo atto che l'ha sconfessata.

Signor Presidente, si pone una grande questione, anche di rilievo politico, che riguarda il ruolo del Parlamento e che è stata sollevata dal senatore Morando, ma ce n'è un'altra ancora, perché nel decreto-legge che verrà alla nostra attenzione, che interviene appunto nel sistema della contabilità pubblica, si prefigura un abnorme sistema di rapporti tra Governo e Parlamento nel controllo della finanza pubblica.

In quel decreto cioè si afferma, in sostanza, lo dico in termini più politici che tecnici, che la legge finanziaria è uno strumento che ha un effetto annuncio nei confronti dell'opinione pubblica, nel quale il Governo afferma di voler raggiungere determinati obiettivi, ma anche che la vera gestione avviene con un sistema che esclude in buona parte il Parlamento, ossia con interventi di correzione di carattere amministrativo.

Insomma, la legge finanziaria viene degradata da grande strumento di programmazione della finanza pubblica a strumento di comunicazione al Paese, mentre la gestione avviene esclusivamente per via amministrativa tra il Ministro dell'economia ed il Ragioniere generale dello Stato, producendo singolari effetti di cui abbiamo avuto un'anticipazione in questi giorni.

Mi riferisco alla famosa circolare del ministro Lunardi, da lui poi ritirata definendola intempestiva, termine alquanto da definire nel suo significato. In questo caso il Governo dimostra di avere una credibilità *ad horas*: si emana una circolare, che avrebbe creato una rivoluzione nel sistema e nelle possibilità di intervento anche degli enti locali, che dura ventiquattr'ore, generando un'ulteriore situazione di confusione e di incertezza.

Cari signori del Governo, abbiamo capito che i rapporti tra il ministro Tremonti e il ministro Lunardi non sono dei più felici, ma sarebbe bene che questa infelicità di rapporti venisse gestita all'interno del Consiglio dei ministri e non trasferita con messaggi di grande confusione e incertezza al Paese.

Ben venga allora il ritorno di questo provvedimento all'esame della Commissione; occorre però che anche in questa materia il Governo si chiarisca le idee, rispetti maggiormente il Parlamento e tenga fede a quella linea di serietà nella gestione dei conti pubblici, soprattutto nelle comunicazioni al Paese, che è dovere principale di ogni Governo, da qualsiasi

maggioranza sostenuto. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Michelini).*

VIZZINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI *(FI)*. Signor Presidente, senza nessuno spirito polemico, intervengo per ricordare il ruolino di marcia dei lavori su questo provvedimento e per cercare di stabilire una verità e, se possibile, un metodo con cui poi continuare nelle prossime settimane il nostro lavoro.

In realtà, colleghi senatori, il Governo si presentò in Parlamento nei primi mesi di quest'anno svolgendo una relazione sulla necessità di rivedere le norme che regolamentano la contabilità dello Stato, quindi la legge n. 468 del 1978, affermando con grande chiarezza – il ministro Tremonti prima e il sottosegretario Vegas immediatamente dopo – che il tema di questo ragionamento era quello di affidare al Parlamento, nella sua centralità, la possibilità di operare dal punto di vista legislativo, recuperando su un tema importante come questo la centralità delle Assemblee legislative.

Dopo le relazioni del Governo, iniziò un dibattito nel corso del quale incontrammo una piccola difficoltà cercando, per accelerare i nostri lavori, di far lavorare congiuntamente le Commissioni bilancio e programmazione economica del Senato e della Camera, con una serie di problemi che derivavano dai calendari delle due Assemblee. Ciò ha comportato una discussione che certamente è andata molto per le lunghe, non per comportamenti dilatori ma perché esisteva una difficoltà oggettiva. Lo sforzo era quello di trovare un accordo preventivo tra i Gruppi all'interno dei due rami del Parlamento, per consentire poi di varare un provvedimento che potesse già essere utilizzato durante la redazione del disegno di legge finanziaria, che il Governo si appresta ora a varare.

Non ci fu quindi un atteggiamento dilatorio del Governo ma una difficoltà materiale nell'organizzare i lavori delle Commissioni congiunte per portare avanti il provvedimento; anzi, in tutti gli interventi di maggioranza e opposizione svolti nell'ambito del dibattito, che fu molto ampio e che si svolse in molte sedute, si ribadì la necessità di recuperare la centralità del Parlamento sulla materia.

L'intervento del Governo della scorsa settimana, dopo che i disegni di legge che erano stati sottoposti all'attenzione dell'Aula avevano costituito comunque il frutto minimale di uno sforzo di più ampio respiro svolto nella fase del dibattito, è di emergenza. La decretazione d'urgenza per monitorare e tenere sotto controllo i flussi di finanza pubblica e le spese (che, in qualche modo, interferisce con la legislazione che era al nostro esame) rientra cioè nella prerogativa del Governo di intervenire con decreto-legge in caso di necessità e urgenza.

La richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione da parte del presidente Azzollini, che peraltro ha condotto in modo assolutamente egregio tutta la fase del dibattito, serve proprio – a nostro avviso – a sal-

vaguardare il lavoro svolto sin qui dalle Commissioni. Superata la fase dell'emergenza costituita dalla conversione del decreto-legge, nel merito del quale non entro perché proprio in quella sede potremo parlarne, potrà così riprendere il lavoro che avevamo interrotto in sede di Commissione, e probabilmente il dibattito potrà essere meglio approfondito.

Ciò anche perché, non essendo più alle soglie della presentazione della legge finanziaria, avremo più tempo per poter approfondire determinati aspetti, recuperando quella centralità del Parlamento che, credo, sia patrimonio inalienabile, come in questo dibattito è stato affermato da tutti i Gruppi. Quindi, non ci sarà un tentativo di abbinare l'esame dei disegni di legge con la conversione del decreto, ma vi sarà la conversione del decreto-legge per poi riprendere un lavoro più approfondito che supererà, a mio avviso, i contenuti del decreto stesso con norme innovative che rappresenteranno una definitiva riforma della legge n. 468.

Questo è lo spirito con il quale aderiamo alla richiesta avanzata dal senatore Azzollini di riportare in Commissione l'esame dei disegni di legge. Non vi sono altre considerazioni, soprattutto relativamente al merito del decreto, perché queste verranno fatte quando ci troveremo a convertire il decreto-legge.

La volontà del Gruppo Forza Italia resta quella di riprendere la materia, di approfondirla, di confrontarci a 360 gradi come Parlamento e non come maggioranza e opposizione. Siamo infatti convinti – come abbiamo detto in Commissione – che questa materia appartiene al Parlamento in quanto tale, indipendentemente dalle maggioranze e dalle opposizioni, per cercare regole e strumenti che devono consentire a tutti, nell'ambito delle rispettive posizioni, queste sì spesso contrapposte, di lavorare meglio. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che, anche se con delle qualificazioni diverse, i senatori che si sono espressi abbiano appoggiato la richiesta di rinvio in Commissione.

Il senatore Morando ha sottolineato l'ingorgo che si viene a verificare, in quanto il Senato è chiamato ora ad esaminare un disegno di legge che riguarda la materia dei conti pubblici, mentre nel contempo la Camera si sta occupando di un decreto-legge che riguarda la legge di contabilità. Il senatore Morando porta tale considerazione all'attenzione del Presidente del Senato: certamente di questo mi farò carico, ma è una questione che riguarda anzitutto il Governo, al quale dovremo tornare, che dovrà indicare l'ordine nel quale questi provvedimenti, che si intrecciano, devono essere esaminati dal Parlamento. Ritengo che anche la Commissione valuterà la discussione che si è svolta oggi e le osservazioni che sono state fatte.

Chiedo al senatore Azzollini se intende prendere la parola. Non credo sia necessaria una votazione, in quanto c'è un consenso piuttosto ampio in coloro che si sono espressi.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, prendo la parola solo per una breve replica alle osservazioni che i colleghi hanno fatto.

Innanzitutto, ribadisco che la richiesta di rinvio in Commissione è orientata a salvaguardare la centralità del Parlamento sul riordino di una normativa fondamentale come quella di contabilità pubblica e a salvaguardare – cosa che era già stata fatta in Commissione nel corso dell'esame dei disegni di legge oggi all'attenzione dell'Aula – un'intesa la più larga possibile fra tutte le parti del Parlamento per dare a questa riforma un senso di carattere generale.

È in tale ottica che in Commissione valuteremo le questioni e, aderendo naturalmente alla sua posizione, signor Presidente, decideremo insieme con il Governo l'ordine esatto dei lavori. Tuttavia, mi auguro soprattutto di poter concordare con tutti i colleghi della Commissione e con il Governo sui profili sostanziali delle questioni non solo per poter dare un ordine cronologico, ma anche per valutare l'importanza delle riforme che ci accingiamo a delibare e poi ad approvare.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se desidera intervenire in questa fase, oppure se intende farlo allorché la Commissione avrà valutato l'intera materia.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in quella sede.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, resta stabilito il rinvio in Commissione dei disegni di legge in titolo.

Sul ventesimo anniversario dell'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, chiedo scusa se il mio intervento risulterà tardivo rispetto ai tempi, tuttavia sentivo l'impegno morale di ricordare che lo scorso 3 settembre è stato l'anniversario della morte del generale Dalla Chiesa e desideravo quindi, assolutamente, che restasse a verbale della presente seduta non soltanto la manifestazione del mio cordoglio alla famiglia, ma anche il rammarico perché un gentiluomo ed un servitore dello Stato di tale levatura non è più tra noi. Ringrazio i presenti per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Moncada per il suo intervento; desidero altresì sottolineare che il Senato ha già espresso il proprio cordoglio in ricordo del generale Dalla Chiesa nell'ambito di una precedente

seduta. Prendo tuttavia nota di quanto richiamato oggi dal collega Moncada, associandomi alle sue manifestazioni di cordoglio in memoria del generale Dalla Chiesa.

Discussione dei disegni di legge:

(848) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** (Collegato alla manovra finanziaria)

(357) ***STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici***

(629) ***RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici***

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869.

Il relatore, senatore Tofani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, nei mesi scorsi l'Unione europea ha sostanzialmente approvato il «Pacchetto d'autunno 2001» sul mercato del lavoro e l'occupazione, così come richiesto dal processo di Lussemburgo e dalla conseguente Strategia Europea per l'Occupazione.

Dure sono le cinque raccomandazioni rivolte all'Italia. Per la quarta volta le *performance* delle politiche del lavoro attuate nel nostro Paese sono state fortemente criticate; per la quarta volta i vizi del mercato del lavoro italiano sono stati impietosamente sottolineati; per la quarta volta si è evidenziato come siano trascorsi più anni senza che siano stati introdotti interventi strutturali in grado di modificare in maniera sostanziale le caratteristiche e le dinamiche del mercato del lavoro. L'Unione europea ritiene, di fatto, che nel suo complesso la Strategia Europea per l'Occupazione sia stata solo minimamente attuata da parte del nostro Paese e che non siano state introdotte misure innovative al fine di prevenire i flussi della disoccupazione, di ridurre le uscite dal lavoro, di innalzare il grado di efficacia dei servizi per l'impiego, di far ricorso a forme di lavoro flessibili (utilizzate in maniera ancora troppo bassa) per ridurre il *gap* che caratterizza il nostro Paese. Tutto questo è chiaramente evidenziato dal più basso tasso di occupazione totale in Europa, pari al 53,5 per cento con un divario di circa 10 punti percentuali rispetto alla media dei Paesi dell'Unione.

Il Governo e le parti sociali, così come sottoscritto nel Patto per l'Italia, intendono assumere quali obiettivi principali quelli definiti per tutti i Paesi dell'Unione europea dai vertici di Lisbona e di Barcellona.

L'organizzazione di un mercato del lavoro moderno, trasparente ed efficiente, l'emersione del lavoro sommerso, le politiche dell'educazione e della formazione, la riduzione della pressione fiscale sui redditi medio-bassi costituiscono le azioni convergenti per produrre una più tempestiva traduzione della crescita economica in nuovi e migliori posti di lavoro.

Il disegno di legge di delega che approda oggi in quest'Aula, intende porre rimedio, attraverso una prima serie di interventi urgenti, il cui obiettivo prioritario è l'allargamento della partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto dei soggetti a rischio di esclusione sociale e, in particolare, nelle aree del Mezzogiorno che più di altre soffrono di un continuo deterioramento economico e sociale.

Questo obiettivo è conseguibile mediante la realizzazione di un mercato del lavoro, il perseguimento di efficaci politiche di occupabilità, la introduzione di tipologie contrattuali utili a realizzare l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori.

Il mercato del lavoro italiano continua ad essere affetto da gravi criticità, come dimostrato dalla stessa Unione europea nel suo Rapporto congiunto 2001. Certamente il tasso di disoccupazione in Italia è sceso sotto il 10 per cento nel corso dell'ultimo anno. Ma se nelle Regioni del Centro-Nord esso è ormai a livelli cosiddetti frizionali, nel Mezzogiorno rimane ancora a livelli superiori al 20 per cento e si accompagna ad elevati livelli di lavoro irregolare. Tuttavia il quadro complessivo disegnato dagli altri indicatori del mercato del lavoro sottolinea una crisi non superata e barriere all'accesso che ancora sussistono.

È sempre il tasso di occupazione che fa risaltare il livello di sottoimpiego delle risorse umane e la distanza dell'Italia da tutti gli altri Paesi membri. Nel 2000 il tasso di occupazione totale in Italia era pari al 53,5 per cento, quello del Mezzogiorno al 42 per cento, quello dell'Unione europea al 63,3 per cento. E, come ha sottolineato il Governo nella relazione di accompagnamento al disegno di legge, l'aumento di occupazione necessario a colmare questo divario sarebbe pari a circa il triplo di quanto ottenuto nel quinquennio 1995-2000, e richiederebbe di replicare quanto in ambito europeo ottenuto nello stesso periodo solo da Olanda e Irlanda, oltre a necessitare di un quadro macroeconomico favorevole.

Peraltro, il basso tasso di occupazione complessivo nasconde situazioni di criticità ancora maggiori, anche queste stigmatizzate dall'Unione europea. Il modesto tasso di partecipazione delle donne e degli anziani, la disoccupazione giovanile, la disoccupazione di lunga durata, la concentrazione della disoccupazione nel Mezzogiorno, sono tutti fattori di debolezza strutturale che limitano il grado di competitività dell'economia italiana all'interno dell'Unione e richiedono interventi di carattere strutturale.

Altro elemento di grave preoccupazione deriva dalle incapacità dei servizi per l'impiego di favorire l'incontro fra domanda e offerta di la-

voro. In particolare nel Mezzogiorno, secondo i dati disponibili, solo il 4 per cento di chi ha trovato lavoro è passato attraverso queste strutture, e ciò dimostra come vi sia stata una diffusa sottovalutazione nell'ambito del sistema di collocamento pubblico delle azioni di carattere preventivo e mirate a migliorare la capacità di inserimento professionale, e come sia stata pertanto largamente disattesa una delle linee guida fondamentali della strategia europea dell'occupazione, nonostante tutti i richiami rivolti dalle autorità. Come i dati dimostrano, al Mezzogiorno è imputabile la distanza tra i livelli occupazionali medi dell'Italia e quelli europei, con un divario che si può valutare in oltre 20 punti percentuali sia per il totale, che per la componente femminile.

Il dualismo territoriale rappresenta, dunque, il punto critico fondamentale del mercato del lavoro italiano, in cui si esplicitano sia la segmentazione più evidente, sia la carenza di adeguate politiche del lavoro. Da ciò trae alimento il sommerso, economia inefficace ed iniqua, poiché le irregolarità comportano il ricorso a condizioni lavorative, salariali e non, inferiori rispetto agli *standard* contrattuali.

In coerenza con gli obiettivi definiti dal Consiglio europeo di Lisbona, il Governo italiano ha fissato un obiettivo minimo in termini di tasso di occupazione totale da raggiungere entro il 2005 (58,5 per cento) ed entro il 2010 (61,3 per cento), che deve essere assunto non solo dal Governo, ma da tutto il Paese, in una visione dell'Europa che non si limiti alla moneta o alla giustizia, ma che guardi anche alla dimensione sociale, con un mercato del lavoro accessibile e aperto a tutti.

Il disegno di legge in esame ha delineato una prima strategia di interventi coerenti con tale obiettivo, volti soprattutto alla promozione di una società attiva e di un lavoro di migliore qualità, ove le regole che presiedono all'organizzazione dei rapporti e dei mercati del lavoro diano maggiori possibilità di occupazione per tutti e risultino più moderne, modulabili e adatte alle esigenze dei lavoratori e delle imprese.

Esso è coerente con la strategia complessiva delle azioni di politica economica, orientate ad un maggiore sviluppo, ad una più elevata crescita occupazionale, alla riemersione del sommerso, ad un efficace ed equo funzionamento dei mercati e con la strategia europea per l'occupazione, intervenendo prioritariamente sulle strozzature del mercato del lavoro, sull'incentivazione dell'occupazione, soprattutto dei segmenti sociali più deboli e sui comportamenti degli individui, rafforzando le componenti di responsabilizzazione e di condizionalità per il godimento dei sostegni monetari al reddito.

La situazione di emergenza del mercato del lavoro in Italia è documentata dalle severe raccomandazioni da parte dell'Unione europea, riprese anche nell'ultima riunione del Consiglio occupazione e affari sociali, il 3 dicembre 2001, che ha segnalato il ridotto tasso di occupazione dell'Italia rispetto alla media europea, in particolare per quel che riguarda le donne, nonché i persistenti divari regionali e l'insufficiente riduzione dei tassi di disoccupazione. A fronte di tali rilievi, il Libro bianco elaborato dal Governo costituisce un'analisi ampia e puntuale delle criticità del mer-

cato del lavoro italiano, oggetto di un ampio dibattito tra le forze politiche e le parti sociali.

Nella fase dell'esame del testo, sulla base delle indicazioni già contenute nel Libro bianco, si sono svolti numerosi incontri con le parti sociali, nonché con le Regioni e le autonomie locali, per approfondire i profili della delega all'esame. Quest'ultima – che si è caratterizzata positivamente per l'analiticità e la trasparenza dei principi e dei criteri direttivi, nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento – appare opportuna sul piano politico e fondata sotto il profilo costituzionale, tenuto conto soprattutto dell'estrema complessità della materia e della necessità di ottemperare alle indicazioni dell'Unione europea e dare seguito agli impegni previsti dal processo di Lussemburgo per il coordinamento delle politiche occupazionali.

Pertanto, è indilazionabile una risposta dell'Italia attraverso un complesso pacchetto di misure che possa essere adottato in tempi ragionevolmente brevi affinché, entro il prossimo anno, il Governo sia nelle condizioni di prospettare alle autorità comunitarie l'adozione di interventi efficaci ed incisivi.

Passando ad esaminare nei dettagli il testo così come approvato dall'11ª Commissione, giova ricordare che lo stesso risulta, attualmente, composto da sette articoli, a seguito dello stralcio degli articoli 2, 3, 10 e 12 votato il 4 giugno 2002, che hanno formato un distinto disegno di legge, sul quale si è sviluppato il confronto e l'intesa con le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro, tesa a conseguire gli obiettivi delineati dalla strategia di Lisbona.

L'articolo 1 del disegno di legge contiene la delega, da esercitare entro il termine di un anno dall'entrata in vigore della legge, per la revisione della disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego, nonché in materia di intermediazione e interposizione privata nella somministrazione del lavoro.

Giova ricordare che il nuovo testo dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione – richiamato nel comma 1 dell'articolo 1 – assegna alle Regioni potestà legislativa concorrente in materia di tutela e sicurezza del lavoro, professioni e previdenza complementare e integrativa.

L'articolo 117 precisa, inoltre, che «nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato». Dunque, appare in ogni caso opportuno emanare una legislazione quadro o cornice in materia di rapporti di lavoro: il Libro bianco chiarisce in proposito che ciò avverrà nell'ambito del progetto denominato «Statuto dei lavori», anche se potranno esservi provvedimenti anticipatori.

Giova sottolineare che l'articolo 120 della Costituzione riconosce al Governo un ruolo sostitutivo ove l'esercizio della potestà legislativa delle Regioni si traducesse nella violazione di trattati internazionali o di normative comunitarie, mettendo così in pericolo la «tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali».

Eventuali spazi di intervento legislativo delle Regioni potranno dunque risolversi in trattamenti di miglior favore per i lavoratori e non certo in riduzione dei livelli di tutela definiti nella legislazione nazionale.

Il Libro bianco ha comunque già elencato le materie per le quali lo Stato ritiene di dover mantenere la legislazione esclusiva e che coincidono con i diritti sociali proclamati nella Carta comunitaria di Nizza del dicembre del 2000.

Il carattere dettagliato della delega sul mercato del lavoro non impedisce di riconoscervi parimenti la natura di legislazione quadro rispettosa delle nuove attribuzioni riconosciute alle Regioni dalla legge costituzionale n. 3 del 2001.

L'articolo 1, al comma 1, fa salve espressamente le competenze affidate alle Regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro dalla legge costituzionale citata, prefiggendosi di stabilire soltanto i principi fondamentali in materia di disciplina dei servizi per l'impiego.

Giova evidenziare che, nel corso dell'esame in Commissione, sono stati stralciati dall'articolo 1 i principi e i criteri direttivi relativi al pubblico impiego (confluiti in un nuovo provvedimento delega), fatta eccezione per la previsione – al n.3 del comma 2 in materia di collocamento pubblico – di un nuovo apparato sanzionatorio per il mancato adempimento degli obblighi di legge.

L'opera di revisione e di razionalizzazione dovrà avvenire mediante i criteri e i princìpi direttivi posti dalle lettere da *a)* a *m)* del comma 2 dell'articolo 1: semplificazione delle procedure d'incontro fra domanda e offerta di lavoro; incentivazione delle forme di coordinamento e raccordo fra operatori privati e pubblici, ai fini di un migliore funzionamento del mercato del lavoro; ridefinizione del regime di trattamento dei dati relativi all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nel rispetto della legge n. 675 del 1996, con previsione del divieto assoluto per gli operatori privati e pubblici di qualsivoglia indagine, o comunque trattamento dei dati, ovvero di preselezione dei lavoratori in base all'affiliazione sindacale o politica, al credo religioso, all'orientamento sessuale; coordinamento delle disposizioni sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro con la disciplina in materia di lavoro dei cittadini non comunitari, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia; identificazione di un unico regime autorizzatorio o di accreditamento per gli intermediari privati, con particolare riferimento alle associazioni non riconosciute, ovvero ad enti o organismi bilaterali costituiti da associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale o territoriale; abrogazione della legge n. 1369 del 1960 e sua sostituzione con una nuova disciplina; abrogazione di tutte le disposizioni normative incompatibili con i decreti legislativi emanati ai sensi del presente articolo; revisione del decreto legislativo n. 18 del 2001, che ha modificato l'articolo 2112 del codice civile in tema di trasferimento d'azienda (a tal fine faccio presente che il Governo ha presentato un emendamento che auspica una revisione del citato decreto, al fine di armonizzarlo con la disciplina contenuta nella presente delega, in conformità alla normativa comunitaria); redazione, entro venti-

quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge in oggetto, di uno o più testi unici delle disposizioni in materia di mercato del lavoro.

L'articolo 2 reca delega al Governo in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio.

Occorre ricordare che gli obiettivi indicati all'articolo 16 della legge n. 196 del 1997 non sono stati ancora attuati e pertanto si è reso necessario il ricorso alla delega, da esercitare nel rispetto dei princìpi e delle regole dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato all'occupazione e sulla base dei princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere da *a)* a *l)* del comma 1.

Si sottolinea, in particolare, quello relativo all'individuazione di misure idonee a favorire forme di apprendistato e di tirocinio volte a favorire il subentro nella medesima attività d'impresa, che dà attuazione al secondo pilastro della strategia europea per l'occupazione, relativo all'imprenditorialità, mentre l'innovazione contenuta alla lettera *d)*, relativamente all'ammissibilità del tirocinio di un mese anziché il limite minimo di quattro mesi attualmente previsto, non esclude in alcun modo il più favorevole regime – oggi vigente e senz'altro da salvaguardare – di ventiquattro mesi di durata massima per i soggetti portatori di *handicap.*

Sempre nell'ambito della delega di cui all'articolo 2, il Governo è autorizzato a sperimentare forme di incentivazione economica corrisposte direttamente al dipendente; la semplificazione delle procedure di riconoscimento e di attribuzione degli incentivi connessi a contratti a contenuto formativo e il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio, nonché orientamenti, linee guida e codici di comportamento relativi ai contenuti dell'attività formativa e concordati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentativi sul piano territoriale e nazionale, ovvero determinati con atti delle Regioni, d'intesa con il Ministro del lavoro; rinvio ai contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative.

L'articolo 3 concerne la delega per la revisione della disciplina del lavoro a tempo parziale, al fine di promuovere la diffusione di tale istituto e, in particolare, di incrementare, mediante il medesimo, il tasso di occupazione delle donne, dei giovani, dei soggetti in età superiore ai 55 anni, nonché la previsione di norme, anche di natura previdenziale, che agevolino l'utilizzo di contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile anche attraverso il ricorso alla tipologia contrattuale del *part-time.*

È bene ricordare che quest'ultima, largamente valorizzata negli orientamenti comunitari, pur conoscendo negli ultimi tempi un netto incremento, viene ancora utilizzata in misura ridotta rispetto agli altri Paesi comunitari.

In Italia l'attuazione della direttiva 97/81/CE sul lavoro a tempo parziale ad opera dei decreti legislativi nn. 61 del 2000 e 100 del 2001 costituisce, ad avviso del Governo, un esempio di trasposizione non rispettosa della volontà delle parti sociali a livello comunitario. Mentre, infatti, la direttiva stessa invita gli Stati membri a rimuovere gli ostacoli che si

frappongono alla piena utilizzazione di questa tipologia contrattuale, per promuovere l'occupazione, i decreti adottati nel corso della passata legislatura hanno introdotto nuovi vincoli a quelle che il legislatore chiama impropriamente «clausole elastiche» (mentre in realtà si tratta di «clausole flessibili», relative cioè alla collocazione temporale della prestazione lavorativa ad orario ridotto e non alla sua estensione), limitando ingiustificatamente l'autonomia delle parti sociali e dei soggetti titolari dei rapporti di lavoro.

L'articolo 4 reca delega al Governo in materia di disciplina delle tipologie di lavoro a chiamata, temporaneo, coordinato e continuativo, occasionale, accessorio e a prestazioni ripartite, secondo le indicazioni della strategia europea che raccomanda di contemplare nella normativa nazionale tipologie tali da garantire una sicurezza adeguata e una posizione occupazionale più elevata.

I princìpi e i criteri direttivi posti riguardano: l'introduzione di due nuove figure contrattuali che costituiscono le due specie di un nuovo istituto, denominato nell'alinea dell'articolo in esame «lavoro a chiamata»; il ricorso al lavoro a tempo determinato e temporaneo tramite agenzia anche per soddisfare le quote obbligatorie di assunzione di lavoratori disabili di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, secondo il principio *pro rata temporis*; l'ammissibilità di forme di lavoro (subordinato) occasionale e accessorio, cioè di forme che non sono ammesse, in tutto o in parte, e in particolare sotto i profili della proroga, della prosecuzione di fatto e del rinnovo, secondo la disciplina generale del contratto a termine (di cui al decreto legislativo n. 368 del 2001) e, con riferimento alle collaborazioni coordinate e continuative, la previsione di tutele fondamentali a presidio della dignità e della sicurezza dei collaboratori, con riferimento alla maternità, alla malattia e all'infortunio; l'ammissibilità di prestazioni ripartite fra due o più lavoratori – il cosiddetto *job sharing* – obbligati in solido nei confronti di un datore per l'esecuzione di un'unica prestazione lavorativa. Attualmente, in assenza di una disciplina, l'istituto è stato riconosciuto legittimo dalla circolare del Ministero del lavoro n. 43 del 7 aprile 1998, la quale ha individuato il quadro della relativa disciplina, fatte salve le diverse previsioni che possono adottare i contratti collettivi o individuali.

Signor Presidente, ho ancora bisogno di due o tre minuti per completare la relazione, altrimenti consegnerò il testo scritto.

PRESIDENTE. Relatore Tofani, le ho già dato un minuto, ma volentieri le metto a disposizione altri due minuti per terminare.

TOFANI, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

L'articolo 5 reca la delega per l'introduzione di una procedura facoltativa di certificazione dei rapporti di lavoro, sia dipendente che autonomo. Essa è intesa anche a ridurre il contenzioso in materia, ferma restando naturalmente la diversa e autonoma valutazione dell'autorità giudiziaria eventualmente adìta.

I princìpi e criteri direttivi posti dalle lettere da *a)* a *i)* prevedono: il carattere volontario e sperimentale della certificazione; l'individuazione dell'organo preposto alla certificazione medesima in enti bilaterali costituiti ad iniziativa delle associazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro «comparativamente più rappresentative», nonché in strutture pubbliche aventi competenze in materia; la definizione delle modalità di organizzazione delle sedi di certificazione e di tenuta della relativa documentazione; indicazione del contenuto e della procedura di certificazione; attribuzione di piena forza legale al contratto certificato, con esclusione della possibilità di ricorso in giudizio se non in caso di difformità tra il programma negoziale effettivamente realizzato dalle parti ed il programma negoziale concordato dalle parti in sede di certificazione; previsione dell'obbligatorietà del ricorso davanti all'organo preposto alla certificazione del contratto di lavoro; attribuzione agli enti bilaterali della competenza a certificare non solo la qualificazione del contratto; estensione della procedura di certificazione all'atto di deposito del regolamento; verifica dell'attuazione delle disposizioni dopo 24 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Gli articoli 6 e 7 prevedono rispettivamente che le disposizioni citate non si applicano a personale delle pubbliche amministrazioni ove non siano espressamente richiamate, e le disposizioni finali della legge delega. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per porre una questione sospensiva volta al rinvio di questo testo in Commissione, perché a nostro avviso esso presenta molti gravi problemi che vanno sciolti prima della valutazione da parte di quest'Aula. Li riassumo brevemente.

La prima questione viene posta dal nuovo Titolo V della Costituzione, che, come tutti sappiamo, affida alle Regioni competenza in materia di sicurezza e tutela del lavoro e stabilisce altresì che nelle materie di legislazione concorrente, com'è quella appena citata, la potestà legislativa spetta alle Regioni, salvo che per la determinazione dei princìpi fondamentali, attribuita alla legge dello Stato.

Esiste quindi un chiaro problema di rapporto con il Titolo V, di cui lo stesso testo governativo si rende conto, perché richiama espressamente la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. All'articolo 1, comma 1, il testo in esame definisce i provvedimenti di delega come leggi di principio, perché appunto dice che i decreti legislativi da emanare sono diretti a stabilire «i princìpi fondamentali in materia di disciplina dei servizi per l'impiego».

Formalmente, quindi, questa legge intende essere una legge quadro, solo che, basta leggerne il testo per accorgersi, con ogni evidenza, che

legge quadro non è. Né potrebbe esserlo, perché se fosse una legge quadro e se fosse rispettato il Titolo V della Costituzione, il suo contenuto non potrebbe essere la maxidelega al Governo che in effetti pone in essere.

Noi abbiamo più volte sottolineato che la legge di principio non può essere assunta come contenuto di una delega, cioè noi non possiamo delegare, con indicazioni di princìpi e criteri direttivi *ex* articolo 76 della Costituzione, una legge che a sua volta è di principio, in forza dell'articolo 117 della Costituzione, che invece è esattamente ciò che questo testo fa.

Ma la evidenza della impercorribilità di questa strada è che la legge assume di essere legge quadro, di dover porre quindi i princìpi fondamentali in materia di disciplina dei servizi per l'impiego e poi, come delega, assume a principio e criterio direttivo della delega stessa – come si vede immediatamente dopo, nel numero 1) della lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 1 – il rispetto delle competenze previste dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. Siamo cioè in presenza di una legge quadro che contiene una delega il cui principio è il rispetto della norma costituzionale che le conferisce il ruolo di legge di principio. Questo non è un testo normativo: è un giochino di scatole cinesi. Si apre una scatola ed esce da qualche parte un principio che poi scompare via via.

In realtà, questa è un'espressione di quel modo di legiferare, a cui il Governo ci ha abituati, che è totalmente inconsapevole del fatto che la Costituzione è cambiata, che c'è un nuovo riparto delle competenze e che quindi dovrebbe essere radicalmente diverso il modo di legiferare da parte del Parlamento.

Signor Presidente, noto che non c'è nessuno a rappresentare il Governo, in questo momento, mentre forse sarebbe bene che ascoltasse. *(Il senatore Specchia fa cenni al senatore Villone)*. Vedo cenni strani: si è occultato anche il Governo? Si è messo in una scatola cinese? È oggetto di princìpi, di deleghe? Vogliamo vedere dove sta il Governo? Si è delegato ad un servizio essenziale, forse, il Governo: possiamo assumere che sia così.

PRESIDENTE. Dovrebbe essere presente il sottosegretario Sacconi per il Governo. Lei continui e, se non rientra entro qualche minuto, sospenderemo la seduta. *(Il sottosegretario Saporito prende posto fra i banchi del Governo)*. C'è un altro Sottosegretario a rappresentare il Governo.

VILLONE *(DS-U)*. Il sottosegretario Saporito è nostro amico, ma non è competente nella materia, credo. Comunque, ci consenta di valutare almeno l'essenzialità del servizio che ha assegnato a sé stesso il sottosegretario Sacconi per la sua assenza. Continuo, signor Presidente.

Il rispetto del Titolo V della Costituzione è sicuramente centrale e senz'altro potrà e dovrà essere oggetto della valutazione della Corte costituzionale. Ma assumiamo pure che questo problema non vi sia e facciamo finta che non esista la questione del rispetto della nuova definizione costituzionale delle competenze: vi sarebbe comunque una chiara violazione

della Costituzione, laddove l'articolo 76 non viene rispettato per la mancata indicazione dei princìpi e dei criteri direttivi.

Da tempo si fa confusione, purtroppo anche in quest'Aula, fra la definizione dell'oggetto della legge e i princìpi e i criteri direttivi per l'esercizio della potestà legislativa. In realtà, il Governo assume spesso che la potestà legislativa sia una sorta di lenzuolo bianco, per cui ogni parola che ne delimiti in qualche modo la portata è principio o criterio direttivo. Così non è, perché per principio e criterio direttivo si intende quella formulazione che orienta nel merito l'esercizio della potestà legislativa da parte del Governo.

Cito qualche esempio, giusto per far capire. All'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, punto 3) – a pagina 11 del testo – può mai essere un principio «l'abrogazione di tutte le norme incompatibili con la nuova regolamentazione»? Può essere un principio lo «stabilire un nuovo apparato sanzionatorio con previsione di sanzioni amministrative per il mancato adempimento degli obblighi di legge»? Questo è l'oggetto della legge, ma non certo il principio per l'esercizio della potestà.

E, ancora, a pagina 14 dello stampato, al punto 6), vi è la «conferma del regime sanzionatorio civilistico e penalistico (...), prevedendo altresì specifiche sanzioni penali per le ipotesi di esercizio abusivo di intermediazione privata nonché un regime sanzionatorio più incisivo nel caso di sfruttamento del lavoro minorile». In questo caso, l'unico principio e criterio sta nella parola «più», perché il resto è una definizione di oggetto.

Alla lettera *m)*, a pagina 15, si parla di un testo unico, il quale, essendo compreso in una delega, è automaticamente un testo unico normativo e quindi richiederebbe a sua volta l'indicazione di specifici princìpi e criteri. Oppure a pagina 23, al punto 4), si parla di «previsione di tutele fondamentali a presidio della dignità e della sicurezza dei collaboratori, con particolare riferimento a maternità, malattia e infortunio(...)». Ma quali? Come? Quando? In che misura? Insomma, da questo punto di vista, il testo è molto carente.

Infine, signor Presidente, voglio richiamare un ultimo argomento. In questa legge abbiamo discipline (cito in particolare quelle relative al trasferimento del ramo d'azienda, all'assunzione dei lavoratori del ramo d'azienda dalle agenzie di lavoro interinale, alla disciplina del *part-time)* che sono chiaramente lesive delle posizioni del lavoratore e in suo danno in rapporto alla controparte. Vi sono tutele stratificatesi nel tempo nella contrattazione collettiva e nella giurisprudenza, poi recepita dalla legislazione, che vengono annullate.

Se probabilmente è troppo dire che una volta acquisita una soluzione legislativa attuativa di valori costituzionali, in questo caso quelli del lavoro, non sia poi possibile tornare indietro, certo è però che, in presenza dell'attuazione legislativa dei valori costituzionali, non si può semplicemente cancellare questa attuazione, ma esiste un nocciolo duro che resiste all'innovazione, alla diminuzione, alla cancellazione.

Questa legislazione, a nostro avviso, oltrepassa quel limite significativo di tutela minima necessaria data dall'attuazione, già acquisita, dei va-

lori costituzionali e per questo c'è una chiara violazione della Costituzione. Per tutti questi motivi chiediamo una nuova, accurata e attenta valutazione del testo da parte della Commissione competente. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Turco).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anche perché abbiamo a disposizione pochissimi minuti su questa importante delega in materia di occupazione e mercato del lavoro, solo per sostenere, a nome dei senatori di Rifondazione Comunista, la sospensiva e le motivazioni qui esposte dal senatore Villone.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi appoggia la questione sospensiva avanzata dal senatore Villone e voterà quindi in senso favorevole alla stessa.

TREU *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intendo solo aggiungere qualche notazione a quanto detto dal collega Villone, il quale ha spiegato molto bene i motivi giuridici alla base dei gravi profili di incostituzionalità del provvedimento al nostro esame, che abbiamo già sollevato e in parte discusso in sede di Commissione.

Qui non solo siamo in presenza di una violazione dei princìpi in materia di delega in relazione alla modifica del Titolo V della Costituzione, quindi ai poteri legislativi, in particolare delle Regioni; nel concreto, quasi tutte le norme di questo provvedimento violano tali princìpi. Non si tratta cioè di una semplice svista dovuta al fatto che la delega non è abbastanza precisa in alcuni punti oppure sfiora una competenza delle Regioni; qui siamo in presenza di una normativa di dettaglio in violazione di competenze, sia pure concorrenti, delle Regioni. Qui si vanno ad indicare contenuti specifici in materie che sicuramente sono di competenza regionale, perché riguardano i servizi all'impiego e la formazione. Il minimo che si dovrebbe fare è riverificare il testo richiedendo una concertazione con le stesse Regioni.

Faccio poi notare che si richiede una delega per norme che sono già perfette in sé. Ad esempio, l'abolizione dell'oggetto esclusivo nel lavoro interinale non necessita di una delega, trattandosi di una norma che, una

volta scritta, potrebbe essere immediatamente operativa; lo stesso dicasi per la definizione della figura del contratto a progetto, che non necessita di una delega perché, se si vuole affrontare l'argomento, questa potrebbe essere una norma in sé già perfetta.

In sostanza, non ricordo nelle nostre precedenti esperienze, che pur hanno utilizzato la delega in caso di difficoltà tecniche dovute alla complessità della materia, un uso così abnorme di tale strumento per normare istituti che, viceversa, sono perfettamente regolabili con normativa diretta.

Quindi, si tratta di una macroscopica violazione di questi princìpi. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia è contrario alla questione sospensiva presentata dal senatore Villone, per vari motivi che sono stati affrontati anche nella Commissione che ho l'onore di presiedere, la quale ha concluso i suoi lavori proprio riconoscendo la piena legittimità costituzionale del provvedimento.

Parto dal secondo argomento, quello della mancanza o della irritualità dei princìpi e dei criteri di delega che sarebbero contenuti nel disegno di legge in questione, perché è un tema ripetuto costantemente dalle opposizioni in questa legislatura. Mi basta ricordare che noi abbiamo tratto insegnamento, ormai acquisito come cultura legislativa, da una precedente legislatura in cui vi è stato un utilizzo della delega molto ponderoso e quantitativamente invidiabile – dal punto di vista di chi sta al Governo – che si è tradotto in un uso e abuso del ricorso a princìpi e criteri pressoché inesistenti.

Negli interventi che periodicamente mi trovo a fare su questo punto ricordo sempre la delega per la riforma del commercio che era contenuta in un rigo e mezzo di una delle leggi Bassanini, in una congerie di altre norme che riguardavano le materie più disparate. Credo invece che questo provvedimento sia puntuale, specifico, idoneo a rappresentare le esigenze poste dalla normativa costituzionale.

Circa il rapporto con la riforma del Titolo V della Costituzione, vorrei fare due osservazioni, una di carattere tecnico, l'altra di carattere politico. Sotto il primo profilo, è vero che nel terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione tra le materie a legislazione concorrente sono previste espressamente la sicurezza e la tutela del lavoro ma, approfondendo la normativa costituzionale durante il lavoro svolto in 1ª Commissione, abbiamo imparato che non basta guardare al terzo comma dell'articolo 117: bisogna avere sempre un occhio attento al secondo comma dello stesso articolo, là dove si individuano le potestà legislative esclusive dello Stato.

Ed è indubitabile che nella materia dei rapporti di lavoro sia presente e preminente quel riferimento all'ordinamento civile contenuto nella let-

tera *l)* del secondo comma dell'articolo 117, che appunto riguarda la potestà legislativa esclusiva dello Stato, ordinamento civile che è il contenitore di tutte quelle norme di carattere civilistico che attengono al rapporto di lavoro e a situazioni che interessano i diritti soggettivi della persona e i rapporti contrattuali tra datori e prestatori di lavoro.

Ma vi è di più: vi è la lettera *m)* del secondo comma dell'articolo 117, laddove si fa riferimento ai livelli minimi delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Anche qui c'è una prerogativa legislativa esclusiva dello Stato, che ben legittima il ricorso a una legge che, leggendo solo il terzo comma dell'articolo 117, potrebbe apparire invasiva delle competenze regionali.

Qui la riflessione va fatta anche sul piano politico.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* PASTORE). In quest'Aula, nell'approvare la riforma del Titolo V della Costituzione, abbiamo visto la contrarietà (anche se non tradotta in emendamenti per ragioni di urgenza) del centro-sinistra, condivisa in parte dall'opposizione di allora che oggi governa il Paese, proprio sull'inserimento della normativa concernente la sicurezza e la tutela del lavoro nella competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni perché si temeva una legislazione frammentaria che poco guardasse, soprattutto da parte delle forze presenti in Parlamento, alla tutela generale dei diritti dei lavoratori che rappresentano comunque la parte più debole. Si è quindi giunti a votare un ordine del giorno in tale direzione.

Nel corso delle audizioni tenutesi presso la 1ª Commissione permanente tutte le forze sociali, datoriali e dei lavoratori hanno espresso preoccupazione e perplessità che si allargasse la maglia della potestà legislativa delle Regioni. Credo che questo Parlamento, ancorandosi saldamente al testo costituzionale, abbia dato una risposta politica, che auspico sia condivisa dall'opposizione sul piano formale. Mi meraviglio che così invece non sia in questa sede, probabilmente per ragioni strumentali e non certo per convinzioni intime. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PROVERA *(LP)*. Bravo!

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, intendo associarmi alle considerazioni testé svolte dal collega presidente Pastore,

che mi paiono assolutamente convincenti e che possono fugare i dubbi sollevati dai colleghi dell'opposizione.

Vorrei aggiungere solamente una considerazione di carattere generale. Noi abbiamo necessità di proseguire in un processo di riforme che riguarda il mercato del lavoro, la situazione del lavoro nel nostro Paese. È una situazione grave e preoccupante che non dobbiamo assolutamente dimenticare, sia per la quantità e per la qualità del lavoro, sia per il sistema delle tutele.

Questo provvedimento, seppure parziale, rientra nell'ambito di un disegno più vasto che abbiamo intenzione di portare avanti. È un provvedimento parziale ma utile: è utile alla riforma del collocamento, giacché l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in questo momento non funziona. Ricordiamoci che solo il 4 per cento dei lavoratori italiani trova impiego e lavoro attraverso il sistema del collocamento pubblico. È utile, se è vero, come è vero, che abbiamo bisogno di altre e diverse figure, di altre tipologie di lavoro che si adattino e rispondano meglio alle mutate esigenze dell'economia, figure che peraltro in altri Paesi d'Europa, forse più avveduti e più lungimiranti di noi, hanno già dato degli effetti positivi.

Io credo che dobbiamo tenere conto anche di questo. Vi è la necessità e l'urgenza di procedere a delle riforme, ed in particolare di approvare il provvedimento al nostro esame, che è – ripeto – un tassello parziale ma comunque significativo di questo processo riformatore. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

SALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, il senatore Villone ha posto tra le ragioni di incostituzionalità di questo disegno di legge un punto rispetto al quale non ho ascoltato repliche da parte dei parlamentari della maggioranza, pur essendo di grande rilievo perché attiene alla dignità costituzionale del lavoro.

Con questo provvedimento, nel suo insieme e con specifiche misure, con l'abbattimento del principio per il quale è regola il rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato (regola che viene travolta attraverso la moltiplicazione di figure contrattuali, alcune delle quali portano la flessibilità ad un punto in cui l'interesse del lavoratore è assolutamente secondario rispetto a quello del datore di lavoro: penso per tutti al cosiddetto *job on call*, lavoro a chiamata, per cui il lavoratore si impegna, secondo la proposta del Governo, a porre il proprio tempo a disposizione dell'impresa senza alcuna garanzia su modalità e durata, ma gli esempi potrebbero continuare) viene messo in discussione un principio costituzionale che è statuito in una norma ben precisa.

Secondo il primo comma dell'articolo 36 della Costituzione, «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia

un'esistenza libera e dignitosa». Queste figure contrattuali privano il lavoratore o la lavoratrice non solo dei diritti, ma anche della garanzia che al proprio lavoro corrisponda una retribuzione tale da assicurare, come diceva il costituente, al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Nel momento in cui apprendiamo che vi è un aumento del costo della vita e dell'inflazione che già mette in discussione la tenuta dei salari reali, con un provvedimento di questo genere noi legalizziamo, rendiamo possibile e normale quello che è del tutto estraneo alla tradizione italiana ed europea continentale: il lavoro povero, la possibilità cioè che vi siano rapporti legali di lavoro ai quali non corrisponda una retribuzione dignitosa e decorosa.

Non è un caso che tutte queste figure contrattuali di cui si parla *(job on call outsourcing, staff leasing)* siano di provenienza inglese: sono infatti estranee alla tradizione del diritto del lavoro italiano ed europeo. È il sistema anglosassone quello che consente lavoro e povertà, il lavoro povero. Nel diritto dell'Europa continentale, dell'Unione europea, c'è un collegamento fra lavoro e retribuzione decorosa, e tale collegamento è in una nostra norma costituzionale. Questo disegno di legge legalizza la povertà, legalizza un lavoro al quale non si accompagna la possibilità di un'esistenza libera e dignitosa per il lavoratore e per la sua famiglia.

È pertanto ragione effettiva, e non strumentale, quella per la quale voteremo la questione sospensiva per motivi di incostituzionalità sollevata dal senatore Villone. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

CONSOLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna che l'opposizione segua una strada univoca anche nel sollevare le eccezioni di costituzionalità in quest'Aula.

Il senatore Villone, con dotte argomentazioni, sostanzialmente però inconferenti e neanche supplite dall'intervento del senatore Treu, ha posto una questione di costituzionalità in relazione alla modifica del Titolo V della Costituzione introdotta – come è noto – dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3. Nel provvedimento legislativo oggi in discussione vi è un ampio riconoscimento delle nuove competenze regionali.

Quale sarebbe l'elemento di incostituzionalità non è realmente dato di comprendere. Se si pensasse ad una irritualità della delega, vi è da dire che riguardo all'articolo 76 della Costituzione e all'esercizio della funzione legislativa delegata le recenti vicende ci hanno insegnato a stendere un velo pietoso.

Questo provvedimento, in realtà, è puntuale e rispettoso del precetto costituzionale, per cui non riesco a comprendere le considerazioni svolte dal senatore Salvi, il quale sostiene che il disegno di legge violerebbe

la dignità costituzionale del lavoro sancita dall'articolo 36 della nostra Carta costituzionale. Anche su ciò è necessario che l'opposizione si chiarisca le idee.

Si fa riferimento ad espressioni quali, ad esempio, quella del *job on call* (il lavoro a chiamata) dimenticando che era proprio la stessa opposizione a richiamare in quest'Aula le 35 ore lavorative introdotte nella legislazione di un altro Stato dell'Unione (la Francia), peraltro recentemente portate a 39. Se si deve essere europei, dunque, lo si deve essere fino in fondo. L'articolo 36 della Costituzione non può essere disatteso dalla disciplina in esame perché essa favorisce il lavoro, introducendo una retribuzione dignitosa. Non vedo, dunque, dove possa configurarsi l'idea del cosiddetto «lavoro povero», per utilizzare l'espressione del senatore Salvi.

Ecco perché il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro la questione pregiudiziale che è stata avanzata. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sostenere a nome dei senatori dell'Udeur la questione sospensiva, avanzata per motivi di costituzionalità dal senatore Villone, ritenendo assolutamente condivisibili gli argomenti con i quali lo stesso presentatore l'ha illustrata e i colleghi dell'opposizione sostenuta. Viceversa, non ho ascoltato nessuna riflessione convincente da parte della maggioranza.

In particolare, mi permetto di sottolineare con molta franchezza come sia stucchevole e quanto mai sterile l'esercizio di richiamare continuamente, su ogni questione, andamenti o episodi della scorsa legislatura. Non è questa – a mio giudizio – la sede per valutare se in passato i Governi dell'Ulivo abbiano o meno fatto uso o abuso dell'istituto della delegazione legislativa.

Se anche così fosse, certo questa non sarebbe una buona ragione per esimere la maggioranza dal rispetto delle norme costituzionali né, tantomeno, per impedire all'attuale opposizione di svolgere il proprio ruolo e di fare il proprio mestiere.

Detto questo, l'articolo 76 della Costituzione certamente richiede per ogni punto che sia oggetto di delega legislativa la specificazione di princìpi e criteri direttivi. Così lo ha sempre interpretato la Corte costituzionale e così certamente non dispone il provvedimento all'esame, che fissa princìpi e criteri direttivi solo per limitatissime questioni, mentre la delega investe una pluralità di oggetti, configurandosi in maniera assai ampia e articolata.

Quanto alla violazione del riformato Titolo V della Costituzione sotto il profilo dell'invasione delle competenze regionali, è vero, personalmente condivido quanto affermato dal presidente Pastore a proposito dell'appar-

tenenza all'ordinamento civilistico della normativa sul contratto individuale di lavoro.

L'oggetto di questo provvedimento però è molto, molto più ampio, attenendo alla normazione amministrativa che riguarda l'occupazione e il mercato del lavoro, quindi tutta quell'organizzazione e strumentazione pubblicistica volta a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro che è assolutamente preliminare alla stipulazione del singolo contratto di lavoro, il quale rientra poi nell'ordinamento civilistico e, pertanto, nella competenza esclusiva statale. Ci troviamo dunque in pieno all'interno di materia di competenza concorrente, circostanza questa assolutamente ignorata nella delega che il provvedimento al nostro esame intende disporre.

Per tali motivi, i senatori dell'Udeur voteranno a favore della questione sospensiva avanzata dal senatore Villone.

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, evidentemente in quest'Aula qualcuno ha la memoria corta allorché sostiene che quando l'Ulivo governava il Paese non faceva abuso delle deleghe al Governo.

Al di là di questa piccola polemica, comunque necessaria, mi pare, signor Presidente, che l'aver utilizzato la motivazione dell'incostituzionalità per la richiesta di sospensiva sia solamente una questione strumentale avanzata dall'opposizione nei confronti dell'attuale Governo; del resto, mi sembra che il collega Consolo sia intervenuto con dovizia di particolari.

A nome del Gruppo della Lega esprimo la nostra contrarietà nei confronti di tale richiesta, e pertanto voteremo in maniera solidale con la maggioranza.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiedo che la votazione della questione sospensiva sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ricordo ai colleghi che con la nuova regolamentazione è necessario non solo inserire la tessera ma anche svolgere un ruolo attivo pigiando uno qualunque dei tasti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Per evitare eventuali contestazioni, dispongo che la votazione della questione sospensiva avvenga mediante procedimento elettronico.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico, la questione sospensiva, avanzata dal senatore Villone.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il relatore ha svolto un'esposizione molto puntuale e avremo modo di entrare in diversi dettagli.

Vorrei fare un'osservazione generale: mi dispiace che all'inizio della relazione si sia fatto ricorso ad una figura retorica molto scontata e un po' banale, buttando oblio sulle cose fatte in passato per affermare che ora questo provvedimento migliorerà la situazione del mercato del lavoro. Si è disconosciuto, ad esempio, a proposito delle nostre *performance* in materia di occupazione, che negli ultimi cinque anni, nel corso della passata legislatura, abbiamo registrato un aumento del tasso di occupazione di quasi un punto all'anno, dato che non si era riscontrato per molto tempo nella nostra storia.

Certo, dobbiamo ancora fare molto per andare nella direzione indicata dall'Europa, una direzione che conosciamo bene (possiamo rassicurare la maggioranza in proposito), che vogliamo seguire fedelmente e non in modo parziale, come fa la politica del Governo e anche questo provvedimento.

Dire che con il disegno di legge in esame si cambierà il funzionamento del mercato del lavoro e si alzerà il tasso di occupazione è veramente un'esagerazione (che fa il paio con quelle di cui è cosparsa la storia recente, con gli annunci di questo Governo in materia economico-finanziaria) anche se tenessimo conto dell'altra parte del provvedimento che, com'è noto, è nato in un certo modo e adesso risulta spezzettato.

Noi siamo riusciti ad alzare il tasso di occupazione e ad arrivare alla piena occupazione in molte zone d'Italia con il grado di flessibilità che

abbiamo introdotto negli ultimi anni, che riteniamo largamente sufficiente: certo, esso può essere perfezionato in qualche particolare, anche noi, che siamo attenti alle esigenze della flessibilità, così riteniamo. Che adesso il senatore Tofani ci dica che invece per il Mezzogiorno, che rappresenta, è vero, il dramma della disoccupazione in Italia, questo provvedimento contribuirà in modo significativo ad alzare il tasso di occupazione e a diminuire la disoccupazione, è veramente incredibile, in un momento in cui purtroppo registriamo provvedimenti – questi sì incisivi, ahimè! – del Governo che abbattono quegli strumenti di sostegno allo sviluppo che sono stati avviati proprio in particolare per il Mezzogiorno: dal credito d'imposta ai sostegni agli investimenti di vario genere.

In sostanza, per fare una politica del mercato del lavoro, occorre, come ci dice l'Europa, rigore finanziario – e non l'abbiamo – per la stabilità, occorrono politiche di sostegno allo sviluppo – e non le abbiamo – e occorre un tasso ragionevole di flessibilità, quale quello che noi riteniamo di avere sostanzialmente raggiunto- lo ripeto – ma con qualche aggiustamento che riteniamo importante e che abbiamo anche suggerito: infatti, abbiamo svolto un'opposizione, come sempre, puntuale, abbiamo discusso a lungo, un'opposizione che noi riteniamo costruttiva (e poi nei dettagli, quando arriveremo all'esame articolo per articolo, si faranno degli esempi).

Questo è il vero punto con cui partire nell'analisi, che quindi è molto diversa da quella un po' trionfalistica che ha fatto il relatore. Siamo quindi in presenza di un provvedimento monco – altro che la grande riforma! – e che ha delle criticità di carattere generale, nonché di carattere specifico.

Un paio di criticità generali le abbiamo rilevate pochi minuti fa e non sono irrilevanti, perché le violazioni di alcuni princìpi costituzionali sono purtroppo diventate così frequenti in questi ultimi mesi che preoccupano. Questo è un caso fra i tanti, forse neppure il più grave, ma lo ha ricordato in quest'Aula anche il senatore Andreotti, che ha certo molta autorevolezza in proposito.

E poi, mi spiace dirlo, avevo già preparato la mia breve riflessione, ma le risposte che qui abbiamo sentito alle nostre obiezioni di incostituzionalità sono del genere: «Dove vai?», «Porto pesci», nel senso, in primo luogo, che hanno risposto fuori tono in materia di abuso della delega (e non ha senso dire: «Ma lo avevate fatto anche voi» e non è appropriato, perché in queste che sono materie molto delicate sfido la maggioranza a trovare episodi in cui noi abbiamo abusato della delega); e poi qui siamo in presenza di una schizofrenia: in qualche punto c'è una delega che non è tale, perché si tratta di una normativa di dettaglio, mentre in qualche altro invece i criteri sono così evanescenti da far venire un serio dubbio di costituzionalità.

Idem per la questione della violazione delle competenze concorrenti delle Regioni. Ma che c'entrano i diritti sociali e la normativa sul rapporto di lavoro e la polemica sulla sicurezza e la tutela del lavoro della scorsa legislatura? Nessuno di noi qui sostiene che si debbano delegare alle Re-

gioni e spezzettare le normative sui diritti fondamentali o sulle regole fondamentali del rapporto di lavoro, lo sappiamo bene: noi abbiamo sollevato una questione con riferimento a materie che sono di competenza sicura concorrente delle Regioni, cioè i servizi all'impiego, la formazione e poi, come vedremo nell'altro caso, anche in parte gli ammortizzatori sociali.

Quindi, questi sono vizi, criticità di fondo e sottolineo che noi su queste e su altre osservazioni costruttive, oltre che di opposizione, che abbiamo fatto, non abbiamo avuto, nella pur lunga discussione svoltasi in Commissione, quasi nessun ascolto; ci sono stati pochissimi aggiustamenti, anche, ripeto, rispetto ad osservazioni molto costruttive. Questo per parlare dell'atteggiamento della maggioranza e del Governo con riguardo a questa che, tra l'altro è la parte meno conflittuale di tutto l'originario pacchetto (poi ne avremo di più nella prossima tornata).

Il giudizio generale che noi diamo su questa prima parte, per così dire, di questa sedicente riforma è negativo e fa riferimento allo squilibrio tra certi interventi in materia di flessibilità, alcuni dei quali, lo ripeto, possiamo accettare solo a certe condizioni ma altri no, e la sicurezza. Per esempio, come diceva prima il senatore Salvi, non si vede quale motivo ci sia di introdurre altri tipi di contratti più o meno atipici, a cominciare da quello a chiamata, quando si può migliorare in modo ragionevole l'uso del contratto *part time*, che abbiamo sostenuto e sul quale c'è un nostro emendamento, in linea con l'Europa.

Abbiamo detto che sul punto si sarebbero potuti fare dei passi avanti facendo ricorso ad un avviso comune; viceversa, qui si rifiutano taluni emendamenti ragionevoli e si propone un tipo di lavoro a chiamata che è inutilmente distruttivo.

Parlavo di squilibrio tra questa spinta nei confronti della flessibilità (anche per chi ritiene che quella regolata sia importante) e dall'altra parte nessuna o pochissime attenzioni alle esigenze di sicurezza che sono crescenti in tutti i Paesi europei e non, avanzati, proprio in conseguenza della crescita della flessibilità.

Guardate – ma ne riparleremo meglio in sede di esame del prossimo provvedimento – che su questo abbiamo fatto proposte che riteniamo equilibrate. Certo, credo vi sia un bisogno di flessibilità, ma anche che ormai esso sia stato largamente introiettato. Di sicuro nei nostri Paesi c'è un bisogno di sicurezza, che è largamente insoddisfatto, vedi le elezioni svedesi dell'altro giorno, che indicano come il *Welfare*, quello diffuso, quello che vogliamo e che abbiamo proposto, è una delle priorità di tutti i popoli civili.

Abbiamo avanzato proposte specifiche; abbiamo soprattutto una visione contrapposta dell'equilibrio tra flessibilità e sicurezza, che abbiamo proposto e che continueremo a proporre, che noi riteniamo debba essere la sigla della nostra azione di riforma del mercato del lavoro. Questa non è una riforma, ma uno spezzone disorganico, in molti casi miope o squilibrato, che non serve a quell'obiettivo ambizioso, e anche oggi declamato, di migliorare la quantità di lavoro dove ce n'è poco e la qualità del lavoro

dove magari ce n'è tanto, ma essa è insufficiente. Ripeto, il nostro è un giudizio di larga insoddisfazione, di critica, anche perché sono state lasciate cadere molte delle nostre osservazioni costruttive. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, è quasi inutile ricordare che stiamo discutendo di un collegato alla finanziaria dello scorso anno; sono ancora sette i collegati che giacciono in Parlamento e che non hanno ancora trovato una corsia che possa far intravedere un'approvazione in termini veloci.

La maggioranza e il Governo hanno presentato questo provvedimento con grande enfasi. Si è detto infatti che senza la sua approvazione non si sarebbe data una risposta adeguata alle esigenze di far crescere lo sviluppo e l'occupazione. Si trattava di un provvedimento che ci avrebbe dovuto avvicinare agli *standard* europei in termini di legislazione sul lavoro e che è stato presentato come una grande rivoluzione liberale.

Ebbene, sono passati undici mesi e questo provvedimento ha visto solo l'esame in Commissione al Senato. Avete compiuto l'operazione ideologica; avete tentato di dividere il Paese tra chi è riformista e chi è conservatore: naturalmente, vi mettete dalla parte dei cosiddetti riformisti.

Non abbiamo alcun problema a dichiarare che effettivamente questo provvedimento riforma in modo radicale la legislazione sul lavoro, così come noi la conosciamo, ma certamente si tratta di riforme che non condividiamo, di riforme di destra, nel segno e nel contenuto culturale, di riforme pericolose.

Certamente anche nella passata legislatura abbiamo dimostrato di non essere in termini ideologici né contro, né a favore della flessibilità. Riteniamo che tale questione vada affrontata in modo pragmatico, soprattutto tenendo conto di alcune condizioni di fondo. Ci deve essere una buona flessibilità, che tenda ad aumentare l'occupazione nel nostro Paese e anche a rendere più competitivo il sistema Paese nel suo complesso; tuttavia, deve essere una flessibilità che non neghi diritti e soprattutto che tenga conto delle esigenze dei lavoratori, cercando di combinare i tempi di lavoro con i tempi di vita e riorganizzare in modo positivo tutto questo complesso di questioni. Una flessibilità quindi contrattata.

Da questo punto di vista, la nostra opposizione al provvedimento non è di carattere ideologico; noi vogliamo infatti entrare nel merito, perché sappiamo che il mercato del lavoro è cambiato. Sono cambiati i rapporti di lavoro e vi è quindi la necessità di intervenire con una nuova legislazione al riguardo.

Il vero problema, da noi evidenziato anche nel corso della discussione in Commissione – e ci sembra che su questo versante non vi sia stata adeguata risposta da parte del Governo e della maggioranza – è che nella globalizzazione non tutti hanno le stesse opportunità. Questo è

il problema che deve essere affrontato. Di qui la necessità di intervenire anche attraverso una legislazione che permetta di mantenere ed estendere le tutele, assicurando condizioni di lavoro, di vita e di rapporti sociali che garantiscano un avanzamento nel nostro Paese.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che in questi mesi è stato letteralmente massacrato e spacchettato, ma le norme che rimangono non sono meno pericolose di quelle inizialmente previste.

Credo che la maggioranza e il Governo si siano posti l'obiettivo politico di dividere i sindacati. Personalmente credo che questo sia un obiettivo miope, perché la divisione del fronte sindacale non ha diminuito, anzi ha aumentato la conflittualità nel nostro Paese. Credo soprattutto che l'operazione di divisione sindacale crei le condizioni per far cadere quel ruolo di mediazione e coesione sociale che le organizzazioni sindacali hanno sempre svolto nel nostro Paese.

Certamente vi sono degli obiettivi più ambiziosi; ad esempio, quello di ridefinire, attraverso questo provvedimento, il ruolo, la natura e le funzioni delle organizzazioni sindacali nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, creando, anche attraverso il disegno di legge al nostro esame, le condizioni per la loro scomparsa.

L'obiettivo finale, il cui raggiungimento certamente non avverrà domani – e questo provvedimento va in tale direzione – è quello della individualizzazione dei rapporti di lavoro. Già oggi nel mercato del lavoro italiano si assiste, nell'ambito delle stesse aziende, a rapporti di lavoro caratterizzati dalle stesse mansioni ma inquadrati in rapporti contrattuali diversi: c'è il lavoro a chiamata, il lavoro temporaneo, il lavoro coordinato e continuativo, il lavoro occasionale, il lavoro accessorio, intermittente, a prestazioni ripartite, a tempo parziale, verticale, orizzontale e a tempo indeterminato.

Vedete, già esistono diverse forme di flessibilità, ma l'obiettivo è molto ambizioso perché non si pone solo il problema della modifica e della trasformazione del ruolo del sindacato dentro i luoghi di lavoro, ma anche fuori i luoghi di lavoro, sul territorio, attraverso la creazione dei cosiddetti enti bilaterali. Si prefigura la formazione di un sindacato di servizi, una sorta di sindacato parastatale che si occupa di ammortizzatori sociali, di collocamento, di emersione e si potrebbe occupare delle mutue. Credo che questo sia un progetto pericoloso.

Il sottosegretario Sacconi, in un'intervista resa alcuni mesi fa a «Il Sole-24 Ore», non negava la possibilità che questi enti bilaterali fossero finanziati dallo Stato. Certo, conosciamo la risposta che viene data dal Governo e dalla maggioranza a questa nostra contestazione: gli enti bilaterali già esistono, soprattutto in alcuni settori quali quelli dell'agricoltura e dell'edilizia. Ma esistono a causa delle condizioni particolari del mercato del lavoro, perché c'era la necessità di creare enti bilaterali in cui vi fosse un confronto continuo tra le organizzazioni sindacali, il territorio, gli enti locali e il sistema delle imprese. Sono stati creati in queste condizioni perché, appunto, siamo di fronte a un mercato del lavoro molto frammentato e disperso, ed è quello che succederà anche grazie all'approvazione di

questo provvedimento. In altre parole, anche nel settore industriale ci troveremo di fronte ad un mercato del lavoro più frammentato e più disperso, perché le norme in esame vanno in tale direzione. È questo uno dei motivi, forse quello principale, alla base dell'opposizione del Gruppo dei Verdi.

Serve questo provvedimento ad aumentare l'occupazione? Credo di no. L'occupazione in questi mesi, in questi ultimi anni è aumentata – anche quella stabile e a tempo indeterminato – senza che queste norme fossero approvate, e quindi sono altri i motivi che spingono a far crescere l'occupazione, oppure a diminuirla.

Serve questo provvedimento ad aumentare la competitività del nostro Paese? Ritengo di no. Il problema per il nostro Paese è che, attraverso la linea di politica economica di questo Governo, si cercano di comprimere i costi del lavoro e i costi dei diritti. Questa è la questione di fondo sulla quale credo sia opportuno sviluppare un confronto vero, perché questa è una politica miope, una politica provinciale. La vera sfida che il nostro Paese ha di fronte è quella sulla qualità, sull'innovazione tecnologica e sulla ricerca: di queste cose questo provvedimento non si occupa. Esso si preoccupa solo di aumentare le flessibilità che, secondo tale impostazione, diventano nuove precarietà e nuove divisioni sociali.

Bisogna innovare, bisogna fare ricerca, bisogna prevedere più qualità nei prodotti realizzati e nei processi produttivi che realizzano quei prodotti. Bisogna intervenire sulla formazione dei lavoratori, formazione vera e non solo all'interno dei luoghi di lavoro, come prevede questo provvedimento, una formazione vera dentro i luoghi di lavoro ma anche fuori di essi, una formazione che accresca il bagaglio culturale e professionale dei nostri lavoratori. Questa è la sfida che abbiamo di fronte e questa è la sfida che non è raccolta dal provvedimento in esame.

Interverremo nel merito con gli emendamenti da noi presentati sui singoli articoli. Preannuncio da parte del Gruppo dei Verdi un'opposizione rigorosa e intransigente a questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dato. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda parlamentare del collegato sul mercato del lavoro dimostra con chiarezza la qualità e l'intensità dell'impegno dell'attuale Governo sui temi del lavoro, che noi riteniamo essere stato modesto e insufficiente, come peraltro anche il mondo del lavoro ha rilevato con ogni evidenza.

È curioso che si facciano delle grandi riforme senza alcun finanziamento, presentando provvedimenti spesso privi di un effettivo contenuto strutturale, idonei certamente ad innescare sceneggiate mediatiche e ad accendere il conflitto sociale. Tuttavia, alla fine, del provvedimento in esame, decurtato di alcune parti dolenti, non rimangono che delle norme manifesto.

Quanto al riaccendersi del conflitto sociale vorrei che davvero tutti riflettessero; infatti, non mi sembra che si giovi al mercato del lavoro e al processo di attuazione delle riforme esasperando così tanto tale conflitto. In proposito, voglio solo ricordare che nei primi sette mesi del 2002 sono state perse per conflitti di lavoro 24 milioni di ore, l'incremento delle ore di sciopero rispetto allo stesso periodo del 2001 è stato del 454 per cento e per il 91 per cento tali conflitti sono stati originati da vertenze non relative al rapporto di lavoro (mi riferisco, ad esempio, alla protesta per le modifiche attinenti l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che oggi sono state relegate in un ulteriore provvedimento all'attenzione della Commissione lavoro).

Senza copertura finanziaria ci chiediamo davvero quali riforme e quali politiche pubbliche sia mai possibile fare; quindi, ci sembra inadeguato parlare di riforme. Questo Governo si è limitato da un lato – a nostro avviso, e non solo – a garantire incentivazioni pubbliche e benefici per chi froda e, dall'altro, a penalizzare le aree e i soggetti più deboli del nostro Paese.

Desidero fare qualche piccola riflessione sulla politica economica dell'attuale Governo, ponendola in essenziale confronto con quella del Governo di centro-sinistra che aveva determinato una crescita delle Regioni del Sud più che proporzionale rispetto a quella delle Regioni del Nord. Oggi quel processo si è arrestato: per la prima volta dopo 5 anni il debito pubblico non scende; sono saltati i patti previsti dalla legge n. 488 del 1992; l'inflazione è cresciuta; si è registrato un aumento del debito rispetto alla crescita del PIL; la pressione fiscale è aumentata; sono diminuiti i diritti dei lavori in termini di garanzie consolidate; i provvedimenti in materia di credito d'imposta non hanno dato i risultati attesi, così come quelli sull'emersione del sommerso e il rientro dei capitali illeciti dall'estero.

Il presente provvedimento, questa cosiddetta riforma giunge all'esame dell'Assemblea del Senato in un testo depurato degli aspetti più difficili; mi riferisco a quelle parti il cui stralcio era stato del resto richiesto con forza dall'Ulivo e dal mio Gruppo. L'esito del dibattito parlamentare dimostra quanto la linea adottata su questi temi con chiarezza dall'Ulivo e dal Gruppo della Margherita fin dall'inizio della discussione parlamentare fosse, sotto ogni profilo, responsabile e corretta nel denunciare i gravi limiti di contenuto e di metodo dell'approccio scelto dal Governo per la riforma del mercato del lavoro. Le iniziative adottate in materia di politica del lavoro e per lo sviluppo hanno, casomai, aggravato il quadro complessivo, acuendo il nostro dissenso e le nostre preoccupazioni.

Mi riferisco in modo particolare allo stato dell'arte dell'accordo di luglio, sottoscritto con alcuni sindacati e denominato curiosamente il «Patto per l'Italia» – o per Forza Italia come qualcuno ha affermato! – che tuttora appare assai lontano dagli obiettivi, peraltro modesti, che si era prefissato.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* DATO). A proposito dei successi della politica economica del Governo, voglio ricordare cosa è successo del credito d'imposta sulle assunzioni a tempo indeterminato. Non dimentichiamo che la legge finanziaria del 2001, l'ultima finanziaria dei Governi dell'Ulivo, aveva riconosciuto ai datori di lavoro il diritto ad usufruire di un credito d'imposta per ciascun nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato fino al 31 dicembre 2003. Il successo di questa misura è stato straordinario, perché circa 300.000 lavoratori sono stati assunti con contratti stabili e regolari, e molti di questi sono stati assunti nel Mezzogiorno e in generale nelle aree depresse del territorio nazionale, per le quali la disciplina del credito d'imposta aveva previsto un incremento del 50 per cento dello stesso *bonus* fiscale.

Con un'iniziativa di dubbia legittimità costituzionale e di pesantissimo effetto sulla congiuntura economica attuale, il Governo ha ritenuto di modificare tale norma, prevedendo un tetto, contenuto nel cosiddetto decreto-*omnibus*, alle risorse da destinare al finanziamento dei crediti d'imposta, da individuarsi attraverso un provvedimento di rango secondario, quale il decreto ministeriale, in violazione della riserva di legge per le leggi di spesa di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Il 6 agosto 2002, in piene ferie estive, sono stati simultaneamente emanati il previsto decreto ministeriale, che ha fissato il tetto per i crediti d'imposta, e un altro decreto, che ha dichiarato raggiunto il tetto stesso ed esaurite le risorse fin dal 30 giugno 2002, dunque con effetto sostanzialmente retroattivo. Quindi, gli operatori economici si sono visti non solo sottrarre in corso d'opera uno strumento di incentivo, che potevano legittimamente supporre come accessibile alle condizioni date fino al dicembre 2003, ma si sono visti anche imporre la restituzione dei crediti goduti nel mese di luglio, quando non avevano alcuno strumento per supporre l'imminente revoca dell'agevolazione. Questo da parte di un Governo che oggi immagina ogni sanatoria possibile per venire incontro a coloro che non rispettano la legge, e non a coloro che, rispettandola, incrementano l'occupazione nel nostro Paese e nelle zone più deboli in modo particolare!

Voglio solo brevemente accennare, dato che ne hanno già parlato i colleghi che mi hanno preceduto, all'inopportunità di attuare riforme così importanti con deleghe così ampie e indeterminate. Voglio anche sottolineare come la riforma del Titolo V della Costituzione cambi radicalmente la prospettiva in cui il Governo e il Parlamento possono porsi per deliberare in materia di lavoro.

PRESIDENTE. Senatrice Dato, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

DATO *(Mar-DL-U)*. Allora, signor Presidente, le chiedo di poter consegnare qualche ulteriore appunto ad integrazione del mio intervento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, Aut e DS-U).*

PRESIDENTE. Senatrice Dato, naturalmente può consegnare la parte residua del suo intervento alla Presidenza, che provvederà a farla pubblicare nel Resoconto della seduta odierna.

Approfitto, colleghi, di essere appena tornato da un impegno istituzionale, per rivolgervi il mio saluto e il mio cordiale benritrovati dopo la pausa estiva. Mi auguro, naturalmente, che la ripresa dei nostri lavori sia di proficuo, sereno e tranquillo lavoro per tutti quanti. Comunque, benritrovati e auguri veramente cordiali.

È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, innanzitutto le ricambio i saluti. Premetto che utilizzerò meno tempo di quello che ho a disposizione per avere la possibilità in seguito di illustrare gli emendamenti.

Il disegno di legge-delega sul mercato del lavoro non ha perso la sua pericolosità progettuale all'indomani del falso stralcio della norma sull'articolo 18 e la firma del Patto per l'Italia sottoscritto dal Governo e da alcune organizzazioni sindacali.

C'è un'idea di destrutturazione del mercato del lavoro e di attacco alle normative di tutela e di garanzia dei diritti dei lavoratori nuovi, ma anche di quelli vecchi. La filosofia che permea il Libro bianco e che trova prime risposte in questo disegno di legge assume il lavoro come merce, ma merce di scarso valore.

Nel testo si trovano espressioni come «somministrazione di manodopera» riferite all'impiego di lavoratori. C'è una concezione mercificata del lavoro da liberismo ottocentesco, in aperto contrasto con i principi sanciti nell'atto fondativo dell'Organizzazione internazionale del lavoro che dichiara che « il lavoro non è una merce».

Il richiamo che viene fatto all'Europa non trova fondamento nella legislazione degli altri Stati. È ancora una volta propaganda che questa maggioranza fa per mascherare le vere finalità dei processi in corso che hanno come unico modello quello americano che costituisce il punto di riferimento delle politiche per il lavoro del Governo Berlusconi.

In questa ottica si inserisce il proposito di cancellare la legge n. 1369 del 1960 che ha costituito un argine, per quanto non perfetto, nei confronti dell'appalto di manodopera, del caporalato, colpito oggi da sanzioni penali e civili. Con questa delega viene abrogato il divieto di intermediazione di manodopera e contestualmente si consente alle agenzie private, comprese quelle interinali (che oggi possono solamente fornire personale alle imprese per esigenze di carattere temporaneo) anche di procedere alle «somministrazioni di manodopera a tempo indeterminato».

Un modello che non ha pari in Europa, ma trova riscontro appunto con lo *staff leasing* negli Stati Uniti. Questo potrebbe consentire ad un im-

prenditore di impiegare decine o centinaia di dipendenti forniti da un'agenzia privata e mantenere i dipendenti diretti al di sotto della soglia fastidiosa dei 15 dipendenti. Come si vede i trucchi e le possibilità per vanificare l'articolo 18 sono presenti nell'insieme della delega e non come demagogicamente fingono di non vedere alcune organizzazioni sindacali che ritengono che nel Patto per l'Italia ci siano garanzie per i lavoratori e limiti sostanziali alla cosiddetta sperimentazione sull'articolo 18.

Le assunzioni in forma precaria costituiscono il criterio di fondo attorno al quale la destra liberista vuole organizzare il mercato del lavoro, legittimando le forme più elastiche e deregolamentate di impiego del *part time* (compreso il *job on call*, vietato dalla nostra legislazione e bocciato qualche anno fa alla Zanussi) cancellando anche il «diritto di ripensamento» che oggi consente di passare da un *part time* elastico ad un *part time* con orario stabile e predefinito.

Il *part time* nasce come esigenza soprattutto delle donne, evocate spesso all'interno del provvedimento e anche durante la relazione svolta dal collega Tofani. Le donne, che spesso per situazioni personali o familiari hanno bisogno di riottenere una collocazione oraria più consona alle proprie esigenze, si vedono con questo disegno di legge costrette e piegate alle esclusive esigenze della produzione.

Signor Presidente, colleghi – mi rivolgo soprattutto a quelli del Sud – in questa delega si arriva ad ipotizzare il *part time* a zero ore chiamato lavoro intermittente a fronte del quale il lavoratore dovrebbe restare in perenne attesa di una convocazione dell'impresa, senza alcuna garanzia se non quella di una indennità di disponibilità. E questo in un Paese come il nostro dove fasce consistenti della popolazione sono costrette all'umiliazione e al ricatto dell'assenza di lavoro. Andateglielo a spiegare voi che questo è il destino a cui li volete consegnare!

Alla riscrittura delle regole sul mercato del lavoro si accompagna anche il ribaltamento dei criteri che hanno regolato in questi anni i rapporti sindacali. La libertà sindacale viene gravemente compromessa attraverso la previsione di accordi sottoscritti con sindacati non effettivamente rappresentativi, applicando la regola della maggioranza delle sigle sindacali e non già della maggioranza dei lavoratori, senza minimamente porsi il problema della consistenza effettiva. Ciò ha comportato e comporterà – se non si porrà rimedio con una legge sulla rappresentanza sindacale – accordi o rinnovi contrattuali che potranno essere firmati o sottoscritti dalle sigle che ci stanno, che non necessariamente coincidono con l'effettiva rappresentanza dei lavoratori.

Rifondazione Comunista, dunque, si batterà qui in Senato per impedire quest'altro scempio sul piano dei diritti dei lavoratori che il Governo e la destra economica e politica vogliono portare nel nostro Paese, con la consapevolezza che le tutele nel mercato del lavoro hanno un senso se si aggiungono e non si sostituiscono a quelle vigenti. La contrapposizione tra le une e le altre è il cuore del modello liberista ed il motivo per cui a fianco alla nostra opposizione parlamentare un fronte ampio di forze sociali e politiche ha raccolto oltre 600.000 firme affinché nella prossima

primavera si tenga un *referendum* per l'estensione dell'articolo 18, per dare garanzie a chi un lavoro ce l'ha e una speranza alle migliaia di giovani precari o senza lavoro. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battafarano. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, questo provvedimento giunge in Aula a nove mesi dalla sua presentazione in Commissione ed arriva privato di argomenti rilevanti come il riordino degli incentivi e degli ammortizzatori sociali, le modifiche all'articolo 18, l'arbitrato secondo equità.

In questi mesi hanno avuto luogo: uno sciopero generale, vari scioperi regionali o di categorie, la grande manifestazione della CGIL del 23 marzo con tre milioni di partecipanti e, poi, il cosiddetto Patto per l'Italia di fine giugno, quindi una nuova serie di scioperi organizzati, questa volta solo dalla CGIL che ha preannunciato un nuovo sciopero generale per il prossimo ottobre.

L'Italia è rimasta paralizzata per mesi su un problema (la modifica dell'articolo 18) che persino vari imprenditori, caro relatore e caro rappresentante del Governo, hanno considerato secondario rispetto all'obiettivo di far ripartire l'economia e crescere l'occupazione.

La modifica dell'articolo 18 non era sembrata importante durante la campagna elettorale del 2001, tanto è vero che Berlusconi non l'aveva inserita tra i famosi 5 punti del contratto con gli italiani. Naturalmente, passate e vinte le elezioni occorreva onorare l'impegno assunto, non con gli elettori ma con il gruppo dirigente della Confindustria.

Il travaglio di questi mesi, la lacerazione provocata nel Paese pertanto sono tutti da addebitare alla fallimentare strategia del Governo che ha puntato alla riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi a costo zero e alla modifica dell'articolo 18, poiché non costa una lira al bilancio dello Stato ma molto, moltissimo, alla dignità, ai diritti e alle tutele dei lavoratori.

La modifica dell'articolo 18 non è centrale nel Libro bianco di Marco Biagi e ciò accentua il carattere politico dell'attacco mosso dal Governo a sindacati e lavoratori. Di fronte alle forti proteste del mondo del lavoro il Governo ha puntato, poi, alla divisione del sindacato che è riuscito ad ottenere attraverso la firma del Patto per l'Italia.

Vorrei ricordare al Governo e alla maggioranza che la divisione sindacale è un danno, anzitutto per il Paese, per le politiche economiche e sociali, per le possibili diversificate piattaforme contrattuali (come veniamo a conoscenza dai giornali di oggi), per la conflittualità che si riaccende nei luoghi di lavoro e per la possibile rincorsa salariale verso l'alto. Spero che anche il Governo se ne renda conto anche se talvolta si colgono improbabili accenti trionfalistici per aver isolato la CGIL.

Poi, cosa fate? Il Patto per l'Italia appare severamente deludente e negativo: apre una prima breccia sull'articolo 18 e stanzia risorse irrisorie per la riforma degli ammortizzatori sociali. Se è giusto elevare l'indennità di disoccupazione al 60 per cento, non è giusto mantenere senza tutela i lavoratori atipici, i collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori delle piccole imprese privi di adeguate tutele.

E tuttavia, a due mesi e mezzo dalla firma, taluni firmatari del Patto per l'Italia mostrano evidenti segni di nervosismo e preoccupazione (mi riferisco a CISL e UIL, alla Confcommercio e alla stessa Confindustria).

Da un lato, il tasso di inflazione programmata fissato all'1,4 per cento nel DPEF stride clamorosamente con il tasso reale di inflazione rilevato nel mese di agosto al 2,4 per cento (un punto di differenza). Questo scarto così forte va ad incidere, come è noto, sul rinnovo dei contratti di numerose categorie pubbliche e private; di qui la giusta richiesta dei sindacati, che noi sosteniamo, di prendere atto della realtà, di evitare di inseguire i sogni e di mettere in preventivo un obiettivo di tasso di inflazione più realistico. Da un altro lato, assistiamo ad una vera e propria sollevazione da parte del mondo imprenditoriale e del sindacato a proposito del blocco del credito d'imposta.

Abbiamo già denunciato in quest'Aula il grave comportamento del Governo ai primi di agosto, in occasione dell'approvazione blindata del cosiddetto decreto-legge *omnibus.*

Il credito d'imposta, com'è noto, era stato introdotto dal Governo Amato con la finanziaria 2001 e aveva funzionato bene. Sostanzialmente vanificato dal Governo Berlusconi a favore della Tremonti-*bis*, è stato poi inserito nel Patto per l'Italia, ma in realtà già stravolto con il suindicato decreto-legge. Ora è bloccato e le imprese che hanno proceduto alle assunzioni ai sensi della legge devono addirittura restituire le agevolazioni fiscali calcolate. Si annunciano migliaia di licenziamenti e una serie di ricorsi in sede amministrativa. Insomma, un gran pasticcio fatto dal Governo e un gran danno per l'economia del Mezzogiorno. Il Patto per l'Italia, che già era nato con i caratteri negativi ricordati, rischia un clamoroso naufragio.

In questo quadro di forti tensioni politiche e sociali va collocato il disegno di legge al nostro esame, su cui posso formulare un primo giudizio d'assieme. C'è anzitutto – come hanno ricordato altri colleghi – un abuso della delega, anche quando sarebbe stato facile presentare la norma vera e propria. Mancano criteri e princìpi direttivi.

Il testo inoltre persegue un disegno di estrema deregolamentazione del mercato del lavoro, come ad esempio nella modifica della disciplina del trasferimento del ramo d'azienda. L'ultima riforma in materia era avvenuta di recente con il Governo di centro-sinistra attraverso il decreto legislativo n. 18 del 2 febbraio 2001. Con la modifica attuale si elimina il requisito dell'autonomia funzionale, previsto dal codice civile e dalle direttive dell'Unione europea; si potranno perciò esternalizzare singoli uffici o reparti, persino singoli macchinari, naturalmente con i lavoratori annessi. All'interno dello stesso perimetro aziendale potranno nascere tante singole

imprese sotto i 15 dipendenti, i cui lavoratori naturalmente avranno meno tutele.

In Commissione abbiamo più volte denunciato la pericolosità di questa norma, che pure il Governo ha sempre testardamente difeso. Leggo ora nel Patto per l'Italia che avevamo ragione noi, che il Governo si appresta a fare marcia indietro. Tuttavia l'emendamento del Governo presenta ancora un'ambiguità: l'autonomia funzionale è richiesta solo al momento del trasferimento, non come dato preesistente.

Altri esempi di precarizzazione spinta faremo nell'esame dei singoli articoli, sullo *staff leasing*, sul contratto a chiamata, sullo stravolgimento della cosiddetta legge Salvi.

Nel corso dell'esame in Commissione sono stati approvati vari emendamenti dei DS e dell'Ulivo. Mi riferisco al ruolo dei sindacati più rappresentativi, alla staffetta anziani-giovani attraverso il ricorso al *part time*, alla difesa della normativa in materia di collocamento obbligatorio, alle prime tutele per i lavoratori coordinati e continuativi. Non sottovaluto il significato di questi emendamenti, che tuttavia non ci fanno modificare il giudizio d'assieme negativo.

Nel corso di questa lunga battaglia sui temi del lavoro, come DS ed Ulivo non ci siamo limitati ad un'azione di contrasto. Oltre agli emendamenti in Commissione ed in Aula, abbiamo via via definito una vera e propria strategia alternativa che si basa su tre punti: la Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, che estende diritti e tutele ai lavoratori che ne sono privi; una riforma organica degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, con adeguate risorse finanziarie; la riforma del processo del lavoro per una riduzione dei gradi di giudizio ed un'accelerazione dei tempi. Su questi provvedimenti abbiamo condotto un'ampia consultazione fra le forze sociali, i lavoratori e gli esperti. Depositeremo al più presto i testi in Parlamento.

L'obiettivo dei DS e dell'Ulivo è la crescita dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, tra i giovani, le donne e gli anziani; il governo della flessibilità, per non farla scadere in precarizzazione; la formazione come risorsa strategica dell'occupazione; l'estensione, non la riduzione, dei diritti e delle tutele ai lavoratori che ne sono privi.

A tali princìpi, colleghi senatori, continueremo ad improntare la nostra azione su questo come su altri provvedimenti in materia di lavoro. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'Atto Senato n. 848 è giunto all'esame e all'approvazione dell'Aula dopo un percorso lungo e complesso ed è solo una parte del provvedimento originario che la Commissione aveva ricevuto dal Governo e su cui ha lavorato con impegno.

Ricordo che l'esame è iniziato fin dal dicembre scorso e che vi è stato un confronto serrato, ma corretto, fra maggioranza e opposizione. Sottolineo questo con soddisfazione e ringrazio il relatore, senatore Tofani, per aver svolto il suo ruolo con intelligenza ed efficacia.

Il disegno di legge n. 848 è sì un provvedimento parziale, ma comunque significativo: perché è importante e urgente cambiare l'attuale sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro (attualmente solo il 4 per cento si avvia al lavoro attraverso il collocamento pubblico); perché è necessario riordinare i contratti a contenuto formativo, che funzionano in modo insoddisfacente; perché è opportuno introdurre nuove tipologie di lavoro, che rispondano alle diverse esigenze dell'economia e che sono state sperimentate in modo positivo in altri Paesi d'Europa; perché sarà utilissima una nuova normativa sul *part time*, che potrà diventare, come è stato altrove, lo strumento vero per far crescere l'occupazione femminile; e perché, infine, con questa delega si farà crescere la funzione degli enti bilaterali, fino a tendere a un modello nuovo di relazioni industriali e a un ruolo più pregnante del sindacato.

Di tutto questo ha già detto diffusamente il relatore; rimarco solamente come, attraverso il lavoro di Commissione e la collaborazione che, nonostante tutto, c'è stata fra maggioranza e opposizione, si sia inteso dedicare attenzione alla situazione femminile, ai lavoratori anziani e ai disabili.

È necessario allora approvare queste norme al più presto e al più presto approntare le deleghe previste. Già con queste norme, infatti, si avranno concreti e positivi effetti sull'occupazione.

Ma questo provvedimento va considerato e valutato insieme agli altri atti che compongono il grande processo di riforma che l'attuale Governo e l'attuale maggioranza hanno iniziato: il Libro bianco; l'altra parte della delega, cioè il disegno di legge n. 848-*bis*, derivante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea su proposta della Commissione; il Piano nazionale per l'occupazione; il Patto per l'Italia; il DPEF; e, ancora, i provvedimenti per l'emersione del sommerso e la legge sull'immigrazione. Riforme tutte di cui il nostro Paese ha veramente bisogno perché, se c'è necessità di modifiche e di novità nella vita istituzionale e sociale, questa necessità è particolarmente forte nel mondo del lavoro.

Ricordiamo qual è la situazione: l'economia è cambiata molto e cambia rapidamente; è mutato il rapporto tra le diverse componenti, tanto che il terziario è diventato prevalente; è ben diverso dal passato il modo di produrre e, di conseguenza, lo sono le tipologie del lavoro.

A fronte di queste novità, che sono esigenze e sfide ben precise, negli ultimi anni sono state introdotte riforme anche utili, ma tardive, insufficienti, a volte successivamente depotenziate.

Si sono registrati dati positivi e confortanti nell'ultimo anno e mezzo, come l'aumento degli occupati e la diminuzione del tasso di disoccupazione e, all'interno di questi dati generali, quello particolarmente apprezzabile dell'aumento dell'occupazione femminile.

Ma queste riforme e questi progressi non hanno cambiato, non cambiano purtroppo la realtà del lavoro italiana, che resta grave e preoccupante per almeno tre motivi: la quantità del lavoro; la qualità dello stesso; il sistema delle tutele.

Circa il primo punto, in Italia c'è poco lavoro, se è vero come è vero che il tasso di occupazione è di 7 punti inferiore alla media europea; l'occupazione femminile è di 14 punti sotto; l'occupazione della fascia alta di età è inferiore di 10 punti; la disoccupazione di lunga durata, cioè quella superiore ai dodici mesi, è invece il doppio della media europea. Con in più dati particolarmente negativi, come il tasso di disoccupazione giovanile e la sperequazione tra regioni, essenzialmente tra il Nord ed il Sud del Paese.

In Italia c'è troppo lavoro irregolare sommerso (25 per cento del PIL, il doppio della media europea) e tutti sanno come esso sia di danno al lavoratore, al sistema delle imprese e allo Stato; avvengono ancora troppi infortuni e morti per cause di lavoro; vi è una formazione insufficiente e sbagliata che non produce figure professionali adeguate alle esigenze del mondo produttivo; vi è poca di quella mobilità che, correttamente intesa, può portare al miglioramento delle condizioni dei lavoratori; mancano finora quelle norme e quelle figure che rispondano ai mutamenti dell'economia.

E ancora, in Italia si destina solo lo 0,6 per cento del PIL per le politiche passive: l'indennità di disoccupazione è limitata e insufficiente, così come lo è la cassa integrazione, che inoltre varia da settore a settore; manca una misura di sostegno generale al reddito; l'articolo 18, oggetto di tante discussioni, riguarda la minoranza dei lavoratori.

Se la realtà è questa, e i dati non sono smentibili, dobbiamo convenire che non si sono risolti problemi antichi e sempre più difficili da comprendere e tollerare; che non si è stati capaci di cogliere l'enorme trasformazione dell'economia e di attrezzarci per il futuro; che non si è voluto o saputo vedere che in altri Paesi si stavano trovando soluzioni più efficaci.

È allora necessario agire senza indugi, recuperare il tempo perduto e attuare quel programma di rinnovamento che gli italiani, con il voto, hanno dimostrato chiaramente di volere. Eppure, il processo riformatore incontra ostacoli e resistenze accanite ben superiori a quelle connaturali a ogni cambiamento e a quelle motivate dagli errori compiuti dalla maggioranza.

Il Governo e la maggioranza, a mio parere, hanno compiuto errori nell'affrontare la riforma del lavoro. Non hanno informato a sufficienza l'opinione pubblica sulla realtà e sui programmi; e hanno sbagliato non collegando più strettamente fin dal principio gli interventi della flessibilità in uscita con la riforma degli ammortizzatori, che non può essere a costo zero, dando così l'impressione di non fare abbastanza per evitare che la flessibilità possa trasformarsi in precarietà.

Ma a questi errori si è posto rimedio: si è recuperato il metodo del dialogo; si è fatto un confronto serio e costruttivo con le parti sociali; si è giunti alla firma del Patto per l'Italia, che vede coinvolte tutte le as-

sociazioni dei datori di lavoro e tutte le associazioni sindacali, comprese organizzazioni tradizionalmente schierate a sinistra, con l'eccezione della CGIL.

La CGIL si è collocata con forza in una posizione massimalista e antagonista, che è diversa non solo da quella degli altri sindacati, ma anche dalla sua storia (si ricordi cosa fecero Di Vittorio che, in condizioni politiche ben più difficili, cercò con il patto del lavoro di far partecipare i lavoratori al processo di ricostruzione, Lama con la scelta dell'Eur e Trentin con gli accordi del 92-93). Una posizione diversa da quella dei sindacati europei, i quali, ad esempio, hanno voluto il nuovo contratto a tempo determinato valutato invece tanto severamente dalla CGIL che respinge in Italia quello che in Germania invece il Governo di sinistra ed i sindacati accettano.

C'è da chiedersi, perché? Perché questa scelta? Perché la stroncatura di elaborazioni, come il Libro bianco, non solo oneste intellettualmente, ma condivise da tanti studiosi, anche di sinistra? Perché l'utilizzo di *slogan* facili e accattivanti, ma tragicamente non veritieri? Perché la demonizzazione degli avversari?

Certo questa scelta ha trovato entusiastico sostegno in quella sinistra che per schemi ideologici o per ritardo culturale difende l'esistente insoddisfacente, non capisce le ineludibili novità e finisce per battersi più per i diritti di chi è già nel mondo del lavoro (che nessuno vuole diminuire), che per chi il lavoro non ce l'ha. Ma ha trascinato anche coloro, e non sono pochi, che nell'opposizione ben conoscono la necessità che la nostra società ed il nostro mercato del lavoro hanno di essere cambiati e migliorati e che anzi avevano iniziato a cambiarli e a migliorarli.

Così tutta l'opposizione si unisce in una denuncia dei problemi, che dimentica come per lungo tempo e fino ad un anno fa questo paese è stato governato dal centro-sinistra, in una contestazione generalizzata delle soluzioni proposte. Così il processo di riforme sta conoscendo difficoltà evitabili che si aggiungono a quelle derivanti dalla sfavorevole congiuntura economica internazionale e nostra.

Non aver approfittato di congiunture economiche migliori per incidere sui problemi è certamente un'altra responsabilità del passato. Ora noi pensiamo che le condizioni sfavorevoli non richiedano di arrestare ma di accelerare l'ammodernamento del sistema e la predisposizione di tutele più adeguate.

Procederemo diversamente dal passato, perché stiamo agendo e agiremo con un disegno organico, come delineato dal Libro bianco, perché siamo convinti che la tutela dei diritti possa venire solamente accettando e non rimuovendo la sfida dei mercati e perché non ci arresteremo a metà del guado, ma andremo avanti verso gli obiettivi concordati, confortati e convinti dal Patto per l'Italia. Riteniamo, infatti, a differenza dell'opposizione, che i sindacati che lo hanno firmato non siano improvvisamente impazziti e divenuti incapaci di capire e tutelare gli interessi dei lavoratori; pensiamo che la loro scelta, anche perché fatta dopo tante discussioni e

polemiche, sia quella che porta a dare maggiore e miglior lavoro agli italiani e che meglio li prepara ad affrontare un futuro di competizione.

Per l'attuazione del Patto inseriremo nella legge finanziaria tutte le risorse necessarie; l'attuazione del Patto è infatti una priorità per il Paese.

Dunque, soluzioni per il futuro, metodo del dialogo e rispetto degli accordi fatti; altro che incomprensione delle esigenze dei lavoratori! Dunque volontà di dare tutele più ampie e di far crescere la dignità dei lavoratori; altro che difesa acritica di grette posizioni liberistiche.

Dunque, impegno per attuare un riformismo alto, che realizzi «... un'occupazione di qualità capace di conciliare il grande aspetto della vita umana che è il lavoro ma anche altri aspetti ugualmente importanti: la vita familiare, la vita personale. Un lavoro che consenta all'uomo e alla donna di realizzare pienamente la sua personalità...», come scrisse Marco Biagi, un uomo sfortunato ancor prima di essere ucciso, perché tanto immeritatamente contestato; un uomo a cui il Paese deve grande riconoscenza. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagnino. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, è ovvio che la politica del lavoro rappresenta una parte importante e rilevante, non residuale, della politica economica. Essa ha l'obiettivo di promuovere l'occupazione attraverso strumenti adeguati e coerenti, in modo da essere efficace per i bisogni del Paese, per coloro che non hanno lavoro e lo chiedono.

Questo è anche l'obiettivo dichiarato dal Governo, che con il disegno di legge al nostro esame, cui lo stralcio di alcune materie operato alcuni mesi fa ha sottratto un potenziale esplosivo di forte impatto sull'opinione pubblica, si pone in evidente continuità con il lavoro avviato, e in gran parte definito, nella precedente legislatura, in cui si erano avviati la predisposizione e il potenziamento di incentivi all'occupazione e di strumenti di flessibilità in materia di regimi di impiego e contrattuali, che hanno prodotto risultati importanti.

Sebbene in merito agli obiettivi dichiarati vi sia dunque una chiara continuità con l'azione riformatrice svolta dai precedenti Governi di centro-sinistra, ovviamente in linea con gli orientamenti europei, occorre sottolineare una notevole diversità in ordine agli strumenti proposti e alle modalità operative .

Prima di entrare nel merito delle singole misure, vorrei sottoporre alla vostra attenzione due considerazioni di carattere generale.

La prima riguarda l'opportunità del ricorso alla delega, verso cui non si può avere – lo dico con chiarezza – una preclusione pregiudiziale, ma che in alcuni ambiti di questo provvedimento non è assolutamente giustificata dal carattere della materia da regolamentare, non complessa dal

punto di vista tecnico almeno per molti degli istituti contenuti nel disegno di legge in esame.

La seconda considerazione riguarda la circostanza che la delega subisce una banda di oscillazioni notevole: per alcuni aspetti definisce in maniera rigida i contenuti, financo nel dettaglio; per altri, invece, si limita a definire principi e criteri troppo generici, troppo generali.

Se, quindi, è facile – per il Governo di centro-sinistra lo è stato nella precedente legislatura – anche per questo Governo individuare i problemi principali che caratterizzano il nostro mercato del lavoro (e cioè basso tasso di occupazione rispetto alle medie europee, forte squilibrio tra Nord e Sud, scarso peso di donne, anziani e giovani), questo Governo è stato del tutto inefficace nella prospettazione di soluzioni adeguate. Il provvedimento al nostro esame, infatti, è tutto teso in maniera quasi ossessiva ad attuare una riduzione delle tutele dei lavoratori, quasi ad aver trovato una magica ricetta secondo cui una flessibilità esasperata produce automaticamente aumento dell'occupazione.

Ritengo, invece, che in un Paese come il nostro, in cui la mancanza di lavoro ha carattere strutturale ed è contrassegnata da forti squilibri territoriali, da una forte disoccupazione giovanile, femminile e di lunga durata, non ci sono e non ci possono essere ricette miracolose. Occorre piuttosto la definizione di una strategia complessa che riesca a determinare interventi organici, coerenti, adeguati, efficaci e quindi di politica economica, di condizioni infrastrutturali, di incentivi concreti, di convenienza per le imprese, anche di flessibilità purché questa sia coniugata con le garanzie.

Mi chiedo quale sia il reale vantaggio, oltre quello propagandistico, di continuare a far sognare agli italiani un mondo che non è il loro, di reclamare il modello statunitense, in cui peraltro la flessibilità ha determinato, con remunerazioni molto basse, precarizzazioni e pessime condizioni di lavoro, un ampliamento enorme della soglia di povertà e un peggioramento delle condizioni di vita di coloro che sono meno fortunati, che vivono in una condizione di sofferenza e di disuguaglianza rispetto al resto della società, sia per reddito che per protezione sociale. Va molto di moda parlare dei vantaggi della flessibilità, ma vengono troppo spesso celati i costi umani e sociali di una flessibilità non accompagnata da tutele adeguate.

Noi siamo stati autenticamente riformisti e modernizzatori nella precedente legislatura. Siamo riusciti ad approvare norme importanti di flessibilità. Il lavoro interinale l'abbiamo attuato noi con il pacchetto che è intestato al senatore Treu, allora ministro del lavoro. Abbiamo varato norme che hanno tolto vincoli, burocratizzazioni, ma abbiamo accompagnato questo nostro disegno non solo con le garanzie e con le tutele, ma con una linea di politica economica che privilegiava le regioni meridionali, i patti territoriali, i contratti d'area che sono abbandonati da questo Governo, la legge n. 488, tutti gli strumenti per l'occupazione giovanile, il credito d'imposta. Adesso questa strategia importante è abbandonata, forse perché l'abbiamo praticata e voluta noi.

Il disegno di legge delega non prevede poi, in controtendenza rispetto al modello europeo di Stato sociale, un'adeguata attenzione – reale, oltre le frasi che vengono usate – al tema delle pari opportunità e alle azioni volte a rafforzare le politiche dell'inclusione e di valorizzazione delle risorse umane.

Quanto al riassetto del mercato del lavoro è da sottolineare una intenzione di rimozione del passato, come ho sottolineato poc'anzi, che va molto oltre quanto è legittimamente presumibile dall'ordinario svolgimento del meccanismo dell'alternanza.

Noi, a partire dalla legge n. 59 del 1997, abbiamo avviato una riforma dei servizi per l'impiego finalizzata a rimuovere vincoli e rigidità, a coniugare attività di collocamento e di formazione professionale, a garantire l'interesse sociale alla promozione dell'occupazione. Sulla base di tale impostazione sono stati prodotti interventi di delegificazione, di snellimento, di apertura del settore agli operatori privati e sono state adottate importanti normative tuttora vigenti in materia di semplificazione del collocamento ordinario e per favorire l'incontro tra domanda e offerta del lavoro che sono ascrivibili alla nostra azione e al nostro merito.

Per quanto riguarda l'articolo 1 del provvedimento in esame, il ricorso ad accordi istituzionali tra le parti sociali avrebbe potuto consentire di portare a termine la riforma del mercato del lavoro avviata con il decreto legislativo n. 469 del 1997, senza ricorrere ad una rilegificazione di cui è difficile comprendere le motivazioni.

Oltre alla necessità di devolvere alle parti sociali le decisioni in ordine al ricorso al lavoro supplementare e alle clausole (elastiche) del rapporto di lavoro a tempo parziale che, peraltro, deve essere adeguatamente incentivato, è opportuno osservare che il disegno di legge delega risulta assai generico e non del tutto convincente sulle questioni del lavoro coordinato e continuativo.

Signor Presidente, ho esaurito il tempo a mia disposizione, concludo dunque con una duplice considerazione. La prima riguarda una preoccupazione: abbiamo lavorato in Commissione per migliorare il presente testo e sono stati accolti alcuni emendamenti. Ripeto, abbiamo lavorato seriamente perché vogliamo concorrere a risolvere i problemi della disoccupazione nel nostro Paese.

La preoccupazione è quindi che i nostri ulteriori emendamenti e le nostre proposte non vengano accolte. In secondo luogo, auspichiamo che la maggioranza ed il Governo riconsiderino la propria posizione a accolgano la nostre proposte nell'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro e ottenere veramente una piena occupazione nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per la discussione di una mozione sul credito di imposta alle aziende per i nuovi assunti

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo Margherita ha presentato in data odierna una mozione sul tema del credito di imposta per le nuove assunzioni. Vorrei quindi pregare la Presidenza di trovare, nei limiti del possibile, uno spazio per poterla discutere al più presto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e si attiverà di conseguenza.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 settembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848) *(Collegato alla manovra finanziaria).*

– STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).

– RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).

– MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20).*

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Dato nella discussione generale sui disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

A prescindere dalle considerazioni di opportunità istituzionale circa il massiccio e ormai sistematico ricorso del Governo a proposte di delega, peraltro prive di criteri e princìpi direttivi sufficientemente stringenti, occorre evidenziare la novità costituita dal nuovo quadro istituzionale risultante dalla riforma del Titolo V della Costituzione, che assegna, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 117, alla competenza legislativa concorrente delle Regioni la tutela e sicurezza del lavoro, e addirittura alla competenza regionale esclusiva la materia della formazione professionale.

Nel precedente testo dell'articolo 117, la competenza regionale riguardava solo molto marginalmente il diritto del lavoro, essendo circoscritta alla formazione professionale, e solo a partire dal 1997 si è dato impulso al decentramento regionale e alla promozione del collocamento e dei servizi per l'impiego.

La riforma del Titolo V della Costituzione, ratificata dalla consultazione referendaria del 7 ottobre 2001, ha imposto un radicale mutamento di prospettiva, anche nella materia del lavoro, che richiede al legislatore una straordinaria attenzione e una piena chiarezza di prospettiva circa il nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni.

In particolare, l'interpretazione dell'attribuzione di competenza concorrente regionale in materia di tutela e sicurezza del lavoro deve essere correttamente incrociata con l'interpretazione della competenza in materia di «ordinamento statale» rimasta nella disponibilità esclusiva dello Stato, spettando comunque a quest'ultimo – in conformità con l'ispirazione originaria di federalismo solidale, propria della riforma costituzionale – la tutela dei livelli essenziali delle protezioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Su tali questioni il dibattito in dottrina è aperto, ma è ragionevole ipotizzare che la competenza legislativa concorrente riguardi senz'altro il mercato del lavoro, in tutte le sue implicazioni. Al contrario, dovrebbero ritenersi pienamente rientranti nell'ambito dell'esclusiva competenza statale, le materie afferenti al rapporto di lavoro e, a maggior ragione, quelle relative ai diritti civili e sociali fondamentali, come avviene in sistemi federali di consolidata tradizione, quale quello tedesco, dove queste materie sono regolate a livello nazionale e, semmai, sono condizionate dal livello sovranazionale, essendo ormai largamente influenzate dalle direttive comunitarie.

Nel disegno di legge oggi all'esame, i limiti costituzionali posti al legislatore statale nel caso di competenza concorrente appaiono del tutto disattesi dato che per un verso, esso attribuisce al Governo deleghe amplissime per la disciplina dettagliata di materie di competenza concorrente regionale che, se esercitate in questi termini, svuoterebbero in larga misura ruoli e prerogative delle Regioni e delle autonomie locali; per un altro verso, i princìpi e criteri direttivi sono assolutamente generici e, in qualche caso, soltanto mere descrizioni di ambiti di regolazione.

In questa prospettiva, anche la disciplina dei contratti di apprendistato e dei contratti di formazione e lavoro deve essere trattata congiuntamente a livello centrale e locale, coinvolgendo sia la competenza esclusiva dello Stato, per quanto riguarda le regole fondamentali del contratto di lavoro, sia quella concorrente Stato-Regione, in materia di politiche attive del lavoro, sia la competenza esclusiva delle Regioni in materia di formazione ed istruzione professionale.

La fase di transizione verso un sistema istituzionale maggiormente decentrato ai diversi livelli di governo sarà verosimilmente lunga e coinvolgerà tutto il sistema istituzionale. Come tale non può essere lasciata all'improvvisazione né all'interlocuzione occasionale e spontanea tra singoli Ministri e singoli Governi regionali. In attesa che si completi, attraverso l'istituzione della Camera delle Autonomie, il disegno costituzionale di impronta federalista, occorre far operare in modo immediato le sedi di concertazione inter-istituzionali: la cabina di regìa fra Governi locali e Governo centrale; la commissione mista fra Parlamento e autonomie prevista nella stessa legge di riforma. Diversamente si rischia di entrare in una fase di instabilità e incertezza istituzionali, con pesanti riflessi sulla certezza del quadro normativo e dell'equilibrio tra i poteri. Come uno studioso ha recentemente osservato, il sistema di riforma del mercato del lavoro proposto dal Governo, lungi dal modernizzarlo, può concorrere a far arretrare il sistema economico e sociale verso modelli assimilabili a quelli dei Paesi in via di sviluppo. Per questo motivo il Gruppo della Margherita-l'Ulivo è impegnato a contrastare con forza questa potenziale deriva e ad impedire la dispersione di un patrimonio di coesione sociale e maturità democratica edificato, con impegno e sacrificio, nell'ultimo cinquantennio.

La nostra linea in Parlamento è stata infatti chiara e coerente dall'inizio: i senatori della Margherita hanno presentato un pacchetto di emendamenti che, complessivamente valutato, costituisce un'organica proposta di riforma, alternativa a quella prospettata dal Governo, dei principali strumenti e veicoli di modernizzazione del mercato del lavoro: i servizi per l'impiego, la formazione professionale continua, gli incentivi all'occupazione e all'occupabilità, gli ammortizzatori sociali, eccetera.

Queste proposte sono a loro volta confluite in due disegni di legge dell'Ulivo, che rappresentano compiutamente una visione organica e strategica delle politiche del lavoro: il disegno di legge sulla cosiddetta nuova

Carta dei diritti del lavoro e il disegno di legge sulla riforma degli ammortizzatori sociali e la composizione delle controversie stragiudiziale delle controversie di lavoro.

In particolare, per la riforma degli ammortizzatori sociali, la nostra proposta prevede uno stanziamento di circa 4,5 miliardi di euro, a fronte dell'originaria proposta di riforma «a costo zero» del Governo (poi stralciata, per rinviare ogni intervento alla finanziaria).

In definitiva, in netto contrasto con l'approccio proposto dal Governo, le proposte della Margherita delineano un sistema integrato di incentivi per le imprese e di rinnovate ed estese tutele per i lavoratori, nel quadro di un modello di «flessibilità socialmente sostenibile».

In particolare, gli emendamenti proposti appaiono orientati a un duplice obiettivo: per un verso, completare il processo di riforma avviato nella scorsa legislatura dalla «legge Treu» (legge n. 196 del 1997), che rimane tuttora il principale intervento di modernizzazione degli strumenti contrattuali e del mercato del lavoro realizzato negli ultimi anni, oltre che la più consistente immissione di flessibilità nel nostro ordinamento; per altro verso, contrastare con forza la potenziale deriva verso una destrutturazione del nostro attuale sistema di tutele e di garanzie, impedendo la dispersione di un patrimonio di civiltà, di coesione e maturità sociale, edificato con impegno e sacrificio lungo tutta la nostra storia democratica.

In materia di diritto all'accesso ai servizi per l'impiego e alla formazione continua, gli emendamenti dei senatori della Margherita innanzitutto ribadiscono il diritto per tutti i lavoratori – inoccupati, disoccupati o occupati, con qualunque tipologia di contratto di lavoro – ad avere puntuali informazioni, anche relative a specifici settori economici o territori, in merito alle prospettive dell'occupazione, alle opportunità lavorative, ai posti di lavoro vacanti e all'offerta formativa esistente sul territorio. La nostra proposta, formulata in chiave alternativa al testo del Governo, prevede altresì il diritto a disporre di servizi di orientamento e di assistenza nella ricerca di lavoro, durante tutto l'arco della vita lavorativa, e ad accedere a percorsi di formazione, anche individuali, per accrescere conoscenze e competenze professionali, nell'ambito di un'offerta formativa assicurata dallo Stato e dalle Regioni, in relazione alle rispettive competenze. In particolare, l'offerta formativa deve consentire percorsi anche personalizzati, certificati e riconosciuti come crediti formativi in ambito nazionale ed europeo.

Lo stesso emendamento reca inoltre una delega per la disciplina delle forme di incentivazione fiscale a favore di lavoratori, datori di lavoro e committenti per l'intrapresa di attività formative a favore dei lavoratori, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) deducibilità fiscale dei costi sostenuti dai lavoratori per l'iscrizione ad attività formative scolastiche o di formazione professionale presso istituti pubblici o presso scuole private, pareggiate o legalmente ri-

conosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali, o presso enti o istituti di formazione professionale accreditati;

b) benefìci fiscali per i datori di lavoro o committenti che attuano interventi di formazione professionale continua rivolta ai propri dipendenti o a soggetti con cui hanno in corso un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

c) contribuzione obbligatoria a carico dei datori di lavoro e committenti, pubblici e privati, per il finanziamento della formazione professionale continua dei lavoratori subordinati e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa a carattere non subordinato, a favore di fondi bilaterali paritetici cui detti soggetti aderiscano, ovvero a favore dell'INPS, che effettua i trasferimenti alle Regioni secondo criteri e modalità da definirsi d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni.

Sen. DATO

Bilancio interno del Senato, presentazione

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato, nella riunione del 26 marzo 2002, il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2002 *(Doc.* VIII, n. 4) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2000 *(Doc.* VIII, n. 3), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi, in data 16 settembre 2001, al Presidente della 5ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate (1706)
(presentato in data **13/09/02**)

Sen. PEDRINI Egidio Enrico
Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1693)
(presentato in data **10/09/02**)

Sen. BASILE Filadelfio Guido
Delega al Governo per il rirodino del turismo termale, venatorio, sportivo, religioso, naturalistico, nonchè del commercio equo e solidale (1694)
(presentato in data **12/09/02**)

Sen. ACCIARINI Maria Chiara, FRANCO Vittoria, PAGANO Maria Grazia, TESSITORE Fulvio
Disposizioni per la promozione della cultura urbanistica e architettonica (1695)
(presentato in data **12/09/02**)

Sen. TESSITORE Fulvio, ACCIARINI Maria Chiara, FRANCO Vittoria, PAGANO Maria Grazia
Norme a tutela delle città storiche (1696)
(presentato in data **12/09/02**)

Sen. FRANCO Vittoria, ACCIARINI Maria Chiara, PAGANO Maria Grazia, TESSITORE Fulvio
Estensione alle persone fisiche della disciplina fiscale delle erogazioni liberali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo (1697)
(presentato in data **12/09/02**)

Sen. ACCIARINI Maria Chiara, FRANCO Vittoria, PAGANO Maria Grazia, TESSITORE Fulvio
Disciplina delle alienazioni del demanio storico, artistico e paesaggistico (1698)
(presentato in data **12/09/02**)

Sen. FRANCO Vittoria, ACCIARINI Maria Chiara, PAGANO Maria Grazia, TESSITORE Fulvio
Nuove disposizioni per la promozione del cinema italiano (1699)
(presentato in data **12/09/02**)

Sen. TESSITORE Fulvio, ACCIARINI Maria Chiara, FRANCO Vittoria, PAGANO Maria Grazia
Nuove disposizioni per la promozione del libro, della lettura e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale (1700)
(presentato in data **12/09/02**)

Sen. CICCANTI Amedeo
Modifica della legge 6 dicembre 1991, n. 394, «Legge quadro per le aree protette» e della legge 11 febbraio 1992, n. 157, «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (1701)
(presentato in data**12/09/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (1702)
(presentato in data**13/09/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Modifica all'articolo 29-ter del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, in materia di devoluzione dei premi non riscossi delle lotterie nazionali in favore della valorizzazione dei beni culturali e ambientali e della fruizione dei parchi e delle aree protette (1703)
(presentato in data **13/09/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Disposizioni per l'utilizzo di parte dei premi derivanti da giochi a pronostici o lotterie per la bonifica di siti contaminati e per la ricerca e la sperimentazione scientifica (1704)
(presentato in data **13/09/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Agevolazioni per il trasporto elettrico (1705)
(presentato in data **13/09/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

9ª Commissione permanente Agricoltura
Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (1707)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **16/09/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. MASSUCCO Alberto Felice Simone ed altri
Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l' istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496)
(assegnato in data **17/09/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BETTAMIO Giampaolo
Modifiche ed integrazioni alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante istituzione del «Giorno della memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti (1539)
previ pareri delle Commissioni 4º Difesa, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz.
(assegnato in data **17/09/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. RIGONI Andrea
Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e all'articolo 62 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di eleggibilità a deputato e a senatore (1671)
(assegnato in data **17/09/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. COSTA Rosario Giorgio
Modifica degli articoli 591-bis e 591-ter del codice di procedura civile (836)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 13º Ambiente
(assegnato in data **17/09/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CICCANTI Amedeo
Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo (1632)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **17/09/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MANFREDI Luigi ed altri
Modifiche del codice civile in materia di condominio (1659)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 10º Industria, 13º Ambiente
(assegnato in data **17/09/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. ALBERTI Maria Elisabetta
Riduzione dell'aliquota ICI per i locatori a studenti universitari (1571)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. EUFEMI Maurizio, Sen. GABURRO Giuseppe
Disposizioni sullo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli enti di ricerca (1485)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. EUFEMI Maurizio
Disposizioni in materia di società e associazioni sportive dilettantistiche (1652)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro
(assegnato in data **17/09/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. TURRONI Sauro
Norme per l'immatricolazione, l 'uso e la circolazione di natanti a motore denominati «scooter acquatici » e simili (156)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 13º Ambiente
(assegnato in data **17/09/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. MAGNALBÒ Luciano
Istituzione del Catalogo generale degli automotoveicoli di interesse storico (1628)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz.
(assegnato in data **17/09/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Sen. TURRONI Sauro
Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (748)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. BEDIN Tino
Nuove norme a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia (1622)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze
(assegnato in data **17/09/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. MALABARBA Luigi ed altri
Norme in materia di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori ceduti ad aziende esterne e a società in appalto (1641)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 8º Lavori pubb., 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. IOANNUCCI Maria Claudia
Modifiche ed integrazioni alle norme in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori licenziati dopo i quarantacinque anni di età (1672)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura, 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. TOMASSINI Antonio
Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria (1645)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 9º Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. TURRONI Sauro
Norme per la costituzione di società di trasformazione urbana (149)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Regione Veneto
Norme per la tutela della qualità dell'aria da inquinanti di origine industriale. Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203: «Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183» e del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351: «Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente» (1684)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 10º Industria, 12º Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
Sen. CARUSO Antonino, Sen. SEMERARO Giuseppe
Modifica dell'articolo 291 del codice civile in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di competenza del tribunale per i minorenni (1611)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia
(assegnato in data **17/09/02**)

Commissioni 1º e 4º riunite
Sen. VITALI Walter ed altri
Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (1647)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia
(assegnato in data **17/09/02**)

Commissioni 1º e 6º riunite
Sen. FILIPPELLI Nicodemo Francesco
Istituzione della casa da gioco di Crotone (1458)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

Commissioni 10º e 12º riunite
Sen. MARINI Cesare ed altri
Istituzione dell'Autorità italiana per la sicurezza alimentare (1619)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 9º Agricoltura, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **17/09/02**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissioni 1º e 11º riunite

in sede referente

Sen. BRUTTI Massimo ed altri
Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari (1477)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione straordinaria diritti umani, Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)
(assegnato in data **09/09/02**)

Commissioni 1º e 11º riunite

in sede referente

Sen. BORDON Willer, Sen. BASSANINI Franco
Apposizione obbligatoria delle impronte digitali sulle carte d'identità (1471)
Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente(Aff. cost.)
(assegnato in data **16/09/02**)

Disegni di legge, richieste di parere

In data 9 settembre 2002, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) e la Giunta per gli affari delle Comunità europee sono stati chiamate ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari» (1692).

La 5ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Calderoli ed altri. – «Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto» (396), deferito, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

in data 12/09/2002 il Relatore FAVARO GIAN PIETRO ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

– Sen. FLORINO Michele
«Assunzione a tempo indeterminato delle unità di personale precario operanti come assistenti museali e addetti ai servizi di vigilanza nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali» (86)

– Sen. EUFEMI Maurizio
«Disposizioni in materia di rapporto di lavoro degli assistenti tecnici museali che espletano attività tecnico – scientifica o tecnica nel Ministero per i beni e le attività culturali» (169)

– Sen. ASCIUTTI Franco ed altri
«Inquadramento in ruolo del personale precario in servizio presso il Ministero per i beni e le attività culturali» (1122)

– Sen. D'ANDREA Giampaolo Vittorio ed altri
«Stabilizzazione del personale precario del Ministero per i beni e le attività culturali» (1123)

Disegni di legge, ritiro

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 settembre 2002, ha ritirato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti di controllo, trasparenza e contenimento della spesa pubblica» (1689), presentato al Senato il 6 settembre 2002, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 5 settembre 2002 le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, del Regolamento del Senato sono state deferite

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Florino. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Banco di Napoli e relativa alla incorporazione dell'istituto nel gruppo San Paolo IMI di Torino» *(Doc*. XXII, n. 12), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione permanente;

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Malabarba ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8» *(Doc*. XXII, n. 13), previo parere della 2ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n.14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giovanni Ialongo a Presidente dell'Istituto Postelegrafonici (n.44).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Antonio Buonfiglio a Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 45).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 e dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, la richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

del professor Francesco De Stefano a Presidente del Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale (n. 46);

del professor Astolfo Zoina a Presidente dell'Ente nazionale sementi elette (n. 47);

del professor Ferdinando Romano a Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (n. 48).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Fabio Trizzino a Presidente dell'INPS (n. 49).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 45, commi 4 e 5, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, concernente disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (n. 127).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 13 settembre 2002, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 ottobre 2002. La 1ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro della salute ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004 (n. 128).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 ottobre 2002.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 agosto 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n.129).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2002.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 19 agosto 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2002 (n. 130).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 ottobre 2002.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (131).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 ottobre 2002. La 1ª Commissione permanente e – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/15/CE sulle sostanze che possono essere aggiunte a scopi nutrizionali specifici sui prodotti destinati ad una alimentazione particolare (132).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 ottobre 2002. La 1ª Commissione permanente e – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo

1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 2001, n. 311, in materia di semplificazione dei procedimenti relativi ad autorizzazioni per lo svolgimento di attività disciplinate dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché al riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza (n. 133).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 ottobre 2002.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 11 maggio 1999, n. 140, la richiesta di parere parlamentare sul nuovo schema di regolamento recante la disciplina per la realizzazione di progetti e programmi nei settori aeronautico, spaziale e dei prodotti elettronici ad alta tecnologia suscettibili di impiego duale (n. 134).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 ottobre 2002. La 1ª e la 5ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 marzo 2001, n. 93, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante l'individuazione delle modalità di erogazione all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici dei fondi di cui all'articolo 2 della legge 23 marzo 2001, n. 93 (n. 135).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 2002.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 luglio 2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente le strutture organizzative dei Ministeri, nonché i compiti e le funzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (n. 136).

Tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attua-

zione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 ottobre 2002.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente:

nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, al dottor avvocato Andrea Manzitti, al dottor Fernando Carpentieri e al professor Francescantonio D'Agostini;

nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al dottor Antonino Vecchio Domanti, al dottor Cesare Iafrate, all'ingegner Enzo Celli, al dottor Celestino Lops, al dottor Massimo Provinciali, all'ingegner Massimo Sessa, al dottor ingegner Amedeo Gargiulo, al dottor Cosimo Caliendo, alla dottoressa Giovanna Arcà, alla dottoressa Clara Ricozzi, al dottor Roberto Rocco, al dottor Luciano Novella, al dottor Ignazio Noto;

nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, al dottor Attilio Tripodi e al dottor Giuseppe Serino;

nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, al dottor Virgilio Povia, alla dottoressa Elisa Grande, al dottor Francesco Verbaro.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) (n. 31).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 agosto 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la proroga del prefetto dottor Carlo Schilardi a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle attività connesse al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 1º agosto 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modifiche, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia delle seguenti ordinanze:

n. 109/T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 17 luglio 2002. Detta ordinanza è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente;

nn. 6/2002, 8/2002 e 10/2002, emesse dal Ministro delle attività produttive, rispettivamente, in data 28 giugno, 9 e 19 luglio 2002. Dette ordinanze sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 29 luglio 2002, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, i seguenti documenti:

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 27 giugno 2002; detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 11ª Commissione;

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 4 luglio 2002; detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 8ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 12 agosto 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 39, la relazione sullo stato di attuazione delle attività relative all'accesso alle informazioni ambientali, con riferimento agli anni 2001 e 2002 *(Doc*. CLIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 4 settembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 23 giugno 2000, n. 178, la prima relazione sull'attività svolta, sul bilancio e sul programma di attività del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (CIDE-GEIE), riferita al periodo dal 23 giugno 2000 al 22 giugno 2002 *(Doc*. CLXXX, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso alla Giunta per gli Affari delle Comunità europee.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 agosto 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa, con riferimento agli anni 2000 e 2001 *(Doc*. CX, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente, nonché alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 14 agosto 2002, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale per i diritti umani e sulla tutela e rispetto dei diritti umani in Italia per l'anno 2001 *(Doc*. CXXI, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 agosto 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, la comunicazione concernente gli interventi di cooperazione autorizzati con apposita procedura di urgenza nel periodo gennaio-giugno 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 agosto 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, come modificata dall'articolo 3, ultimo comma, della legge 25 novembre 1995, n. 505, la relazione sulle attività svolte dall'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) nell'anno 2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 31 luglio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l'attività culturale svolta dall'ente «Accademia nazionale dei Lincei» per l'anno 2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 5 settembre 2002, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 agosto 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 agosto 2002, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 3, comma 2 della legge 3 agosto 1985, n. 411, il bilancio consuntivo della Società «Dante Alighieri», per l'anno 2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 10 settembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana, con allegato il bilancio di previsione, la relativa pianta organica ed il conto consuntivo dell'esercizio 2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 agosto 2002, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera a), del decreto-legge 3 maggio 1991, n, 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, dello schema di decreto ministeriale, in corso di emanazione, recante elevazione della soglia di esenzione in materia di adempimenti antiriciclaggio, di rilevazione ai fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di danaro, titoli e valori ed in materia di commercio di oro.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 6 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la Relazione sull'utilizzazione del Fondo unico dello spetta-

colo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2001 (*Doc*. LVI, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Con lettere in data 9 agosto 2002, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Corato (Bari), Galliate Lombardo (Varese), Pescasseroli (L'Aquila), Notaresco (Teramo).

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

un voto della regione Umbria, concernente «Regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati» (n. 70) trasmesso alla 12ª Commissione permanente;

un voto della regione Basilicata sulla risoluzione del Parlamento europeo sul Tibet (n. 71) trasmesso alla 3ª Commissione permanente.

Detti documenti sono stati trasmessi ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 14 agosto 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione sull'indagine concernente i Patti territoriali (con riguardo a quelli attuati).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 29 luglio 2002, ha inviato, in adempimento a quanto disposto dall'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, copia della determinazione n. 35/2002, adottata dalla Sezione stessa nell'adunanza del 28 giugno 2002, concernente la Società italiana autori ed editori (SIAE).

Detta determinazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Acciarini e Piatti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00089, dei senatori De Zulueta ed altri.

Interpellanze

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che così come riportato dalla stampa (si veda «La Repubblica», cronaca di Napoli, pagina 5, del 10 settembre 2002), nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Portici (Napoli) il 9 settembre 2002, il senatore Emiddio Novi, commentando lo scioglimento del Consiglio Comunale di Portici per presunte infiltrazioni mafiose, avrebbe dichiarato: «Oggi inizia una lunga marcia. Se riusciamo a consolidare questo risultato, a dare ulteriori colpi alla governabilità della sinistra, noi riusciremo a mettere in crisi la sua egemonia nella Regione. In quest'area si decide»;

che, sempre secondo quanto riportato dall'articolo citato, nel corso della stessa conferenza stampa, il senatore Michele Florino avrebbe annunciato l'avvio di una «battaglia di legalità» facendo esplicito riferimento alle amministrazioni comunali guidate dal centro-sinistra, con l'obiettivo di screditare tali amministrazioni;

che tali dichiarazioni lascerebbero presagire l'esistenza di una strategia della Casa delle Libertà tesa a chiudere le esperienze di governo delle amministrazioni guidate dal centro-sinistra della regione Campania, ribaltando il risultato elettorale;

considerato:

che non sono ancora ufficializzate le motivazioni che hanno portato al commissariamento del Comune di Portici;

che le dichiarazioni dei due parlamentari lascerebbero intendere di essere a conoscenza di informazioni normalmente riservate alla Prefettura e al Ministro dell'interno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se risponda al vero che è in atto un piano per rendere operativo lo scioglimento delle amministrazioni guidate dal centro-sinistra, così come dichiarato dai due esponenti della maggioranza;

quali iniziative si intenda assumere per potere garantire l'uso non strumentale del potere di scioglimento, anche al fine di non alimentare una crisi di fiducia tra cittadini e istituzioni amministrative.

(2-00234)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

l'avvocato Luigi Ligotti nel corso di una intervista rilasciata al quotidiano «La Repubblica» ha affermato: «la reazione di Cosa Nostra potrebbe arrivare presto perché la sponda politica, con cui la mafia da sempre crea un contatto per poi poter convivere, non sta dando le risposte attese. Oppure promesse.....»;

le esternazioni dell'avvocato Ligotti si inquadrano nelle sofisticata provocazione messa in campo del quotidiano «La Repubblica» unitamente a segmenti opachi dell'apparato dello Stato;

l'estensore del servizio con il quale venivano accreditati come due obiettivi da colpire da parte di Cosa Nostra i parlamentari Dell'Utri e Previti, è noto per i suoi legami con uomini che tuttora rivestono ruoli di grande responsabilità al Ministero dell'interno e in altri apparati dello Stato;

l'avvocato Ligotti rientra nel nucleo duro negli avvocati di fiducia dal Servizio Centrale di Protezione e di alcune Procure deviate;

l'avvocato Ligotti ha incassato per anni onorari miliardari per la sua attività professionale di collaboratore dei collaboratori di giustizia;

recentemente, per soli tre colloqui investigativi ai quali aveva assistito in carcere come legale del mafioso Giovanni Brusca pretendeva come compenso per la sua presenza collaborativa oltre trecento milioni di vecchie lire;

il compenso richiesto prevedeva una remunerazione di circa cinquecento euro al minuto;

per la prima volta, la Commissione Centrale *ex* articolo 10 della legge n. 82 del 1991 non ha accondisceso alle pretese dell'avvocato Ligotti, provocandone l'indignata e irata reazione;

la decisione della Commissione Centrale è stata presa anche grazie a quanto disposto dalla nuova normativa sui testi e collaboratori di giustizia, normativa non a caso accesamente contrastata anche dall'avvocato Luigi Ligotti;

la mancanza delle norme, dopo oltre diciotto mesi dall'entrata in vigore, della legge n. 45 del 2001, permette a quanti vogliono mestare nel torbido di continuare a farlo,

si chiede di conoscere l'ammontare complessivo dei compensi professionali percepiti dall'avvocato Luigi Ligotti da parte del Servizio Centrale di Protezione, nel corso di tutti gli anni della sua collaborazione.

(2-00235)

MARITATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che il Ministro dell'economia e delle finanze con decreto ministeriale 1 agosto 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, ha comunicato l'esaurimento delle risorse disponibili per l'anno 2002 concernenti il credito d'imposta di cui all'art. 7 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, gettando nel panico centinaia e centinaia di aziende meridionali,

salentine in particolare, e costringendo l'Associazione industriale di Lecce a parlare di «blitz estivi aberranti e dalle disastrose conseguenze»;

che successivamente, in occasione della Fiera del Levante, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in palese contraddizione con le determinazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, garantiva la conferma del premio di assunzione e del *bonus* per gli incentivi;

che ancora successivamente il Ministero dell'economia e delle finanze comunicava l'intenzione del Governo di «confermare il premio di assunzione assicurando nel contempo la copertura reale» e «che nell'immediato sarebbe stato predisposto per atto amministrativo lo slittamento del termine previsto per i recuperi fiscali in attesa dei nuovi provvedimenti legislativi»;

che nel Salento sono centinaia le imprese che, grazie ai benefici concessi dal *bonus*, hanno assunto lavoratori a tempo indeterminato e definito piani aziendali di crescita economica,

si chiede di sapere:

quando il Governo intenda riferire al Senato le proprie scelte su una materia di tale impatto sociale;

se il Governo non ritenga di dover confermare i diritti acquisiti per il *bonus* occupazione sino al 2003 e il *bonus* incentivi sino al 2006;

se non ritenga di dover immediatamente dare corso agli impegni assunti comunicando agli operatori addetti i codici necessari per gli adempimenti fiscali;

se non ritenga, infine, di dover finanziare nuovamente i due *bonus* e di dover mantenere le agevolazioni per le aziende e i lavoratori del Mezzogiorno, favorendo così la soluzione dei problemi occupazionali e il superamento della «questione meridionale».

(2-00236)

Interrogazioni

PASQUINI, CHIUSOLI, VITALI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come è noto la legge n. 388/2000 ha istituito importanti incentivi per favorire nuove assunzioni. Infatti è esplicitamente previsto che il credito di imposta sia, per assunzioni aggiuntive, nella misura di 800.000 in vecchie lire per la generalità e di 1.200.000 di vecchie lire per il Mezzogiorno;

il credito d'imposta per le assunzioni aggiuntive, che è all'origine degli incrementi occupazionali che ci sono stati dopo la sua entrata in vigore, è stato vincolato ad assunzioni a tempo indeterminato;

le decisioni che il Parlamento ha adottato a maggioranza su richiesta del Governo e con la contrarietà dell'opposizione hanno portato al blocco degli effetti occupazionali positivi fin qui avvenuti, al punto tale che le organizzazioni dei datori di lavoro e cooperative stanno protestando non solo contro la richiesta di restituire parte del credito d'imposta utiliz-

zato a questo fine ma contro il vero e proprio blocco totale di questa importante misura;

la misura adottata nella scorsa legislatura, su proposta del precedente Governo di centro sinistra, aveva ben funzionato a favore dell'aumento dell'occupazione, con risultati importanti e con semplicità di applicazione grazie all'automatismo del credito d'imposta,

si chiede di sapere il Ministro in indirizzo non intenda ripristinare immediatamente questa misura per garantire un sostegno adeguato alle imprese a favore della creazione di nuova occupazione.

Gli interroganti preannunciano che, se il Governo non dovesse proporre adeguata soluzione nella prossima legge finanziaria, la proposta verrà presentata in quella sede come emendamento.

(3-00604)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che nel Mezzogiorno d'Italia è generale la protesta contro il blocco del credito d'imposta per gli investimenti e per le nuove assunzioni;

che il credito d'imposta è un incentivo indispensabile per favorire lo sviluppo e l'occupazione nelle aree svantaggiate;

che nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio dei ministri, Berlusconi, nel corso dell'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari, ha assicurato che il Governo farà tutto il possibile per reperire le risorse necessarie;

che, nell'apposito incontro con il Ministro dell'economia Tremonti, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri Fini e i Ministri di Alleanza Nazionale hanno sottolineato l'esigenza di ripristinare il credito d'imposta e di introdurre altre misure, non assistenziali, a favore del Sud;

rilevato che il Parlamento ed anche l'interrogante potrebbero presentare disegni di legge ed emendamenti per raggiungere gli obiettivi innanzi indicati, ma che è invece necessario che il Governo dia un ulteriore forte segnale di attenzione per il Sud d'Italia,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-00605)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con recente provvedimento del Consiglio dei ministri in Umbria non è stata istituita la direzione regionale dei Vigili del Fuoco, come originariamente previsto, ma invece la regione Umbria è stata accorpata, sotto questo profilo, con la regione Marche;

tale provvedimento non solo mortifica il ruolo e la professionalità, in tanti casi dimostrata, dei Vigili del Fuoco dell'Umbria, ma penalizza ancora una volta la regione Umbria che vede spostarsi o sulle Marche o sulla Toscana molti dei propri centri direzionali, che invece sono essenziali per la funzionalità di molti interventi e massimamente per quelli della protezione civile e di risposta alle emergenze;

inoltre molti di questi servizi, come i rifornimenti idrici, la prevenzione degli incendi boschivi, gli interventi per bonifiche da insetti aculeati, la protezione civile, sono essenzialmente legati a convenzioni con la regione e con il sistema degli enti locali e pertanto è evidente che un rapporto immediato e diretto tra questi livelli istituzionali ed i Vigili del Fuoco necessita di un livello regionale autonomo come la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, di cui l'Umbria invece è stata inopinatamente privata,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che hanno condotto a privare l'Umbria di un livello di direzione essenziale;

se non si ritenga opportuno, per le motivazioni richiamate, rivedere il provvedimento adottato ed istituire in Umbria la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

(3-00606)

BONFIETTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Considerato:

che in data 12 luglio 2002 le organizzazioni sindacali regionali dell'Emilia Romagna hanno regolarmente indetto un sciopero del personale di bordo di Trenitalia Divisione Passeggeri sulla sicurezza sui treni notturni;

che in occasione di tale sciopero Trenitalia ha provveduto ad effettuare comandate al personale, con nota del responsabile dell'Area vendita della Divisione Passeggeri della Zona C/N del 6 settembre 2002, definendo da garantire «tutti i treni di media e lunga percorrenza non aventi origine o destinazione in impianti situati all'interno dell'Emilia Romagna» interpretando in maniera arbitraria ed unilaterale le normative vigenti;

che la Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei Servizi pubblici essenziali con deliberazione n. 02/120 Ferrovie dello Stato Spa (pos.13343) ha comminato alla stessa una sanzione amministrativa per elencazione di servizi non previsti dalla regolamentazione vigente al quadro G dell'Orario ufficiale;

che in occasione dell'analogo sciopero regionale della regione Toscana Trenitalia aveva utilizzato gli stessi strumenti e le stesse motivazioni e che il Tribunale di Firenze ha stabilito, con provvedimento dell'8 maggio 2002, tale comportamento gravemente lesivo del diritto di sciopero;

che Trenitalia in occasione dello sciopero di otto ore del personale di bordo indetto dalle organizzazioni sindacali della Regione Emilia Romagna per i giorni 7 e 8 settembre 2002 ha reiterato, per motivare le «comandate», l'utilizzo delle stesse arbitrarie argomentazioni per le quali era stata già sanzionata e condannata, determinando, di fatto, una forte limitazione del diritto di sciopero, limitando la possibilità di adesione al 3 per cento dei treni circolanti nella fascia oraria 22.00-06.00;

che tali comandate hanno determinato una situazione di possibile conflittualità legale tra i dipendenti e l'Azienda Trenitalia,

si chiede di conoscere:

quali azioni ed interventi intendano promuovere i Ministri in indirizzo nei confronti della Società Trenitalia per riportare ad una situazione di normalità e di correttezza gli atti e le attività della stessa;

quali azioni ed interventi intendano promuovere a tutela del diritto di sciopero, sancito dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, cosi arbitrariamente e maldestramente negato.

(3-00607)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che il Presidente di Sviluppo Italia ha sostenuto, nei giorni scorsi, che sono ferme da circa un anno, per la mancanza di fondi, circa trentaseimila domande d'accesso al prestito d'onore;

che ciò è accaduto in quanto la precedente gestione di Sviluppo Italia aveva impegnato nel 2001 le risorse finanziarie destinate invece al triennio 2002/2003/2004;

che le ulteriori risorse stanziate nell'agosto scorso dal CIPE sono assolutamente insufficienti;

che tale stato di fatto penalizza tantissimi giovani disoccupati che intendano creare attività di lavoro autonomo,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-00608)

BETTA, MICHELINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che in Trentino, per la raccolta delle mele e per la vendemmia, sono necessari 8.000 lavoratori extracomunitari. Essi provengono dall'Est, in gran parte dalla Polonia: sono lavoratori che arrivano stagionalmente ogni anno e che per la particolare configurazione del territorio provinciale (piccoli paesi) sono conosciuti nominativamente non solo dai proprietari dei frutteti, ma anche dalle Forze dell'Ordine;

che sono dieci anni che le organizzazioni di categoria, e in particolare l'Unione contadini, lavorano con il Servizio Lavoro della Provincia autonoma di Trento e con la Questura per programmare questo flusso immigratorio e per affrontare il problema delle assunzioni dei lavoratori regolari, il problema della sicurezza e dell'ospitalità in condizioni dignitose per tutti i lavoratori;

che quest'anno sono arrivati 3.000 lavoratori in meno fra quelli nominativamente richiesti, perché, per difficoltà burocratiche e mancanza del personale, non riescono ad ottenere il visto dalla nostra Ambasciata a Varsavia;

che la cosa grave, che rischia di far saltare molti anni di lavoro e di impegno, succede solo presso la nostra Ambasciata di Varsavia, mentre

invece non si riscontrano le stesse difficoltà presso le ambasciate di Praga e di Bucarest;

che risulta agli interroganti che fino al 2001 il Servizio Lavoro della Provincia Autonoma di Trento trasmetteva direttamente alle ambasciate l'elenco nominativo delle richieste compilato dagli agricoltori trentini. Quest'anno invece il Ministero del lavoro ha imposto che l'elenco nominativo venisse inviato al Ministero medesimo;

che non è stata accettata l'offerta avanzata dalle Province autonome di Trento e di Bolzano di mettere a disposizione il proprio personale presso l'Ambasciata di Varsavia, mentre non appare certo risolutiva la proposta della stessa Ambasciata di far partire contingenti speciali di lavoratori a piccoli scaglioni per tamponare le necessità più urgenti, dal momento che si tratta di un problema di emergenza generalizzata;

che la frutta, oramai matura, non raccolta in tempo non può che essere mandata al macero, con perdite per gli agricoltori di molti milioni di euro;

che è opportuno ricordare infine che la Polonia, dal 1º gennaio 2003, farà parte della Comunità europea, con quale giudizio sulla burocrazia italiana possiamo immaginare con facilità,

si chiede di conoscere:

quale sia la valutazione dei Ministri interessati e di chi siano, a loro giudizio, le responsabilità di questa situazione che era conosciuta e programmata da molti mesi, discussa a livello nazionale e locale;

quali siano le iniziative intraprese dal Ministero delle politiche agricole e forestali per affrontare questi problemi che erano stati spiegati ed evidenziati sia dalla delegazione parlamentare trentina che da parte delle organizzazioni agricole trentine;

quali provvedimenti urgentissimi si intenda adottare per superare questa drammatica situazione e se possa essere concesso subito un visto collettivo per i 3.000 lavoratori mancanti.

(3-00609)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PETRIS. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 22 luglio 2002 una paziente affetta da oltre 20 anni da lupus eritematoso sistemico si presentava alla cassa dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni – Addolorata di Roma, distaccamento S.Maria, padiglione Analisi cliniche, per effettuare analisi di controllo relative alla patologia di cui soffre. Tali analisi erano state regolarmente prescritte dal medico di famiglia. Trattandosi di accertamenti mirati e relativi alla grave malattia autoimmune, il medico di famiglia aveva indicato che erano esenti dal ticket;

l'incaricata 01446 richiedeva alla paziente il pagamento di un ticket di euro 36,15 per ENA anticorpi nucleo estraibili, e di un altro ticket di euro 12,55 per gli ACA (anticorpi anticardiolipina);

la signora aveva esibito regolare tesserino di esenzione per il contributo alla spesa sanitaria relativamente alle patologie lupus eritematoso sistemico e affezioni del sistema cardio-circolatorio;

alle rimostranze della signora, l'incaricata affermava di aver consultato sia l'elenco delle prestazioni che la direzione e che tali accertamenti non erano compresi tra quelli correlati alle patologie per le quali la signora era esente;

la cittadina in oggetto è stata dunque costretta a corrispondere i due ticket richiesti,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che quanto scritto nella circolare del Ministro della salute n. 13, recante «Indicazioni per l'applicazione dei Regolamenti relativi all'esenzione per malattie croniche e rare», sia applicabile al caso in oggetto, in particolare laddove si afferma che «il decreto ministeriale n. 279/2001, a causa della varietà e della complessità delle manifestazioni cliniche di ciascuna malattia, non definisce puntualmente le prestazioni erogabili in esenzione, ma prevede che siano erogate in esenzione tutte le prestazioni appropriate ed efficaci per il trattamento e il monitoraggio della malattia rara accertata e per la prevenzione degli ulteriori aggravamenti»;

se non si ritenga che sarebbe comunque oltremodo ingiusto e inappropriato non ritenere strettamente connessi alla patologia cronica gli accertamenti diagnostici in questione;

se non si ritenga dovere del Servizio sanitario nazionale assicurare che a persone pesantemente colpite, già in giovane età, si riconosca l'esenzione non solo su esami assolutamente specifici quali quelli in oggetto, ma data la varietà delle manifestazioni e dei danni che la patologia può provocare, nonché quelli causati dalle terapie, anche su accertamenti a più vasto raggio;

se non si ritenga che le persone delegate ai rapporti con i pazienti, sia pur in una funzione esattiva, debbano avere una conoscenza sia pur generale delle patologie e contestare le prescrizioni e le esenzioni applicate dal medico di famiglia solo con cognizione di causa;

come ci si intenda attivare affinchè in futuro non si abbiano a verificare casi simili in merito a questa e ad altre patologie egualmente gravi;

quali iniziative si intenda adottare per permettere che il Servizio sanitario nazionale incoraggi le persone affette da gravi patologie ad effettuare quei controlli che, monitorando la malattia di base, possano evitare ben più gravi degenerazioni, considerato che inutili fiscalismi come quelli in oggetto si traducono in un'ulteriore penalizzazione per i pazienti, e finiscono per scoraggiarli dall'effettuare i controlli necessari.

(4-02887)

FABRIS, DENTAMARO, D'AMBROSIO, FILIPPELLI, PEDRINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze datato 1º agosto 2002, pubblicato

nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, fissa un tetto, per l'anno 2002, pari a 652 milioni di euro quale limite massimo entro cui concedere il credito d'imposta di euro 619,748 (lire 1.200.000) mensili per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato nel periodo 1º ottobre 2000 – 31 dicembre 2003, previsto dall'articolo 7 della legge n. 388/2000;

considerato:

che poiché al 31 luglio 2002 i crediti d'imposta previsti dall'articolo 7 della legge n. 388/2000 sono stati utilizzati per un importo superiore al tetto di 652 milioni di euro, con un provvedimento interdirigenziale datato 1º agosto 2002 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002 il Ragioniere Generale dello Stato ed il direttore dell'Agenzia delle Entrate hanno rilevato l'avvenuto esaurimento, per l'anno 2002, delle risorse disponibili per il credito d'imposta sui nuovi assunti;

che ciò determina, da un lato, che per i nuovi assunti a far data dal 1º luglio 2002 i datori di lavoro non potranno più godere, almeno per il 2002, del predetto credito d'imposta e, dall'altro, cosa ancor più grave, che, anche per i dipendenti assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002, i datori di lavoro potranno godere del credito d'imposta solo fino al 30 giugno 2002 e non più fino al mese di dicembre 2003, come previsto dall'articolo 7 della legge n. 388/2000, a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili;

che tali deleterie determinazioni sono state confermate dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 37/E del 2 settembre 2002, con la quale si «concede» ai datori di lavoro il termine del 5 settembre 2002 per restituire il credito d'imposta eventualmente conguagliato per il mese di luglio 2002;

che migliaia sono stati i lavoratori assunti dalle aziende del Mezzogiorno, confidando sul credito d'imposta riconosciuto dalla citata legge n. 388/2000, misura che, all'improvviso e senza alcun confronto con le parti sociali, è stata di fatto cancellata con inevitabili e prevedibili gravi conseguenze sugli equilibri finanziari e sui livelli occupazionali delle aziende stesse;

che appare assolutamente intollerabile che programmi di investimento ed occupazionali delle aziende realizzati sulla base di leggi dello Stato possano essere messi in discussione con improvvisi provvedimenti estivi che, comunque, non possono essere giustificati;

che se il tetto di 652 milioni di euro è stato raggiunto significa che migliaia di assunzioni sono state effettuate, sicuramente in gran parte del Mezzogiorno d'Italia, con conseguenti ricadute positive sulla disoccupazione;

che si rende necessario ed indispensabile salvaguardare almeno la possibilità di utilizzare il *bonus* assunzione fino al 31 dicembre 2003 per i lavoratori assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare gravissime conseguenze economiche alle aziende che

hanno assunto i dipendenti a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2002 e per dare serenità ai lavoratori stessi.

(4-02888)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

è in atto un processo di pesante ridimensionamento degli organici in tutto il Gruppo FIAT Auto, che mette a rischio la sopravvivenza di interi stabilimenti a partire dalla realtà torinese;

a conclusione delle procedure di mobilità avviate dalla società Powertrain, nata dall'accordo FIAT-GM, in data 19 giugno 2002 sono stati espulsi altri 550 dipendenti; dopo i 484 lavoratori delle Meccaniche Mirafiori di Torino messi in mobilità lo scorso anno, ora ne vengono licenziati altri 180;

pare confermata la scelta FIAT di trasferire le produzioni del nuovo cambio M20-28 e del piccolo motore diesel rispettivamente in Austria e in Polonia (si veda l'interrogazione 3-00370 presentata il 20 marzo 2002 dallo scrivente e dal senatore Sodano Tommaso);

nelle audizioni presso le Commissioni congiunte Attività produttive e Industria di Camera e Senato la FIAT si impegnava a definire un piano di rilancio delle produzioni in Italia e di salvaguardia occupazionale;

nelle stesse audizioni si indicava in oltre diecimila miliardi di lire il contributo pubblico a vario titolo destinato alla FIAT negli ultimi anni e che tale cifra corrisponde approssimativamente ai dividendi distribuiti agli azionisti, mentre il ridimensionamento degli organici è stato gigantesco,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare nei confronti dell'azienda per contrastarne la dinamica concreta messa in campo che porta alla chiusura di fatto degli stabilimenti FIAT Auto a Torino, anche sottraendo loro produzioni, con un metodo già sperimentato negli anni e tuttora attuato in siti produttivi come quello di Arese.

(4-02889)

MARINI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che la società Lng Terminal di Roma ha avanzato richiesta di costruire a Corigliano Calabro in provincia di Cosenza, nell'area portuale, un gassificio;

che il Ministero delle attività produttive ha indetto la conferenza dei servizi per valutare l'opportunità di concedere le necessarie autorizzazioni;

che il giorno 26 luglio 2002 si è tenuta la prima riunione della conferenza dei servizi durante la quale un alto dirigente del Ministero, nella fugace apparizione, sempre che le notizie circolate sulla riunione siano esatte, pare abbia espresso un'opinione positiva sull'iniziativa;

che l'Amministrazione comunale è nettamente contraria e di identico parere sono quasi tutte le forze politiche del territorio interessato;

che un investimento di grande impegno finanziario che, per giunta, dovrebbe occupare un'area di circa quaranta ettari, di indiscutibile impatto ambientale negativo e destinato a dare occupazione a meno di cento unità lavorative e con un indotto del tutto trascurabile, non si giustifica in un'area di rilevante ricchezza archeologica e con grandi potenzialità di sviluppo turistico;

che nella piana di Sibari debbono convivere per uno sviluppo equilibrato il turismo che gode di favorevoli condizioni rappresentate dalla contiguità della pianura con i rilievi montuosi della Sila e del Pollino e dall'esistenza di un porto e di un importante centro nautico, con l'agricoltura specializzata nella frutticultura invernale e negli uliveti delle colline che degradano verso il mare, con l'archeologia che necessita di adeguati finanziamenti per portare alla luce i reperti della civiltà della Magna Grecia, con l'industria che non può essere incompatibile con gli altri settori economici;

che solo per un'industria manifatturiera di medie e piccole dimensioni, nonchè di trasformazione di prodotti agricoli e comunque non inquinanti e compatibile con le bellezze paesaggistiche, è possibile consentirne l'installazione;

che queste caratteristiche dell'area sono incompatibili con il gassificio per cui appare dannoso autorizzarne l'insediamento;

che in ogni caso l'utilizzazione del territorio è di competenza dei legittimi rappresentanti delle popolazioni per cui non vi può essere Autorità superiore a quella comunale abilitata a decidere contro la volontà degli organi amministrativi del Comune;

che il parere contrario del Comune ad un insediamento industriale non può essere disatteso fosse anche dal Governo nazionale;

che il Mezzogiorno non può essere preda di gruppi affaristici che pensano di poter utilizzare gli incentivi previsti per le regioni dell'Obiettivo Uno per chiari disegni di profitti speculativi;

che il Governo ha il dovere di garantire lo sviluppo delle aree in ritardo ma non certo l'accaparramento di risorse finanziarie pubbliche per investimenti che contrastano con le risorse esistenti *in loco*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di dover rispettare la volontà delle popolazioni interessate che si è espressa attraverso la dichiarazione dell'Amministrazione comunale contraria all'installazione del gassificio;

di promuovere approfondite analisi per accertare i motivi che rendono difficile per le medie e piccole imprese del Mezzogiorno accedere agli incentivi per i nuovi insediamenti industriali mentre si favoriscono le procedure per le richieste dei grossi finanziamenti;

di indirizzare le politiche di industrializzazione del Mezzogiorno per valorizzare anche l'area di Sibari classificata come una delle più importanti della Calabria, per favorirne uno sviluppo compatibile.

(4-02890)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999 era disposto accoglimento, con prescrizioni, della richiesta di conclusione del procedimento di rinnovo della concessione mineraria denominata «Monte Bruzeta» in comune di Voltaggio (Alessandria), presentata dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato, a vantaggio della Cementir Cementerie del Tirreno SpA, corrente in Roma;

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri costituiva atto conclusivo di conferenza di servizi, ed ai sensi della legislazione allora vigente, a seguito dell'opposizione manifestata da parte di taluni enti partecipanti alla conferenza medesima, indetta ai sensi del decreto del Presidente della Republica n. 382 del 1994 e dell'articolo 14 della legge n. 241 del 1990, ai fini di rinnovo della concessione «Monte Bruzeta» alla Cementir S.p.a., da parte del Ministero dell'industria, commercio, artigianato – Direzione Generale Energia e Risorse Minerarie, tramite il proprio organo periferico Distretto Minerario di Torino;

tale rinnovo afferiva concessione mineraria (Decreto del Corpo delle Miniere – Distretto Minerario di Torino, in data 27 luglio 1987), per sfruttamento di marna cementizia denominata «Monte Bruzeta» già rilasciata nel 1987 alla medesima società, i cui lavori non erano mai stati attivati, e quindi decaduta nel 1997;

tale concessione, comporta, fra l'altro, la distruzione delle fonti degli acquedotti destinati all'approvvigionamento idropotabile dei Comuni di Carrosio (Alessandria), per la totalità, e Gavi (Alessandria), per una parte, peraltro in contrasto palese con il disposto della legge n. 36 del 1994, «Disposizioni in materia di risorse idriche», da cui si desumono le priorità dell'uso della risorsa idrica, a scopo idropotabile;

fra le prescrizioni contenute nel prefato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, si legge, fra l'altro, la seguente: «... di condizionare il rilascio del rinnovo della concessione mineraria – anche alla luce delle esigenze prospettate dalle amministrazioni interessate – alle seguenti prescrizioni, da definire mediante opportuni accordi: deve essere preventivamente realizzato l'acquedotto alternativo che alimenti i Comuni di Gavi e Carrosio; ... che l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionata all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo»;

con deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 11-2837 in data 23 aprile 2001, si concludeva, con prescrizioni, la conferenza di servizi del procedimento afferente la valutazione di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale del Piemonte n. 40/98, in merito al progetto di Acquedotto del Rio Acque Striate per l'approvvigionamento idrico sostitutivo dei Comuni di Carrosio e Gavi, opera prevista quale accessoria e preliminare a quanto concesso in sede del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999;

anche in merito a tale procedimento i Comuni di Carrosio e Gavi, il Parco Naturale Capanne di Marcarolo, la Comunità Montana Alta Val

Lemme Alto Ovadese, manifestavano opposizione, formulando osservazioni in merito al progetto presentato dalla Cementir SpA;

in particolare, una delle eccezioni formulate riguardava il posizionamento delle opere di presa del medesimo acquedotto sostitutivo all'interno del territorio del Parco Capanne di Marcarolo, e ciò in violazione della prescrizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, atto fondante, già ricordato, secondo cui « l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionata all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo»;

con nota n. DiCA 7100/III/11.13.11 in data 20 luglio 2001, da parte del Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui ai sensi del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, «... è demandato il compito di procedere alla verifica dell'adempimento delle suddette [del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: n.d.R.] prescrizioni», si invitava la Regione Piemonte a «dare corso agli ulteriori adempimenti di competenza per la realizzazione del progetto approvato», dando atto che la Regione Piemonte aveva espresso, ai sensi della prefata D.G.R., giudizio positivo in merito alla compatibilità ambientale;

con nota n. TEC/22/AS in data 1º agosto 2001 la Cementir Cementerie del Tirreno SpA comunicava l'inizio dei lavori a fare data dal 3 settembre 2001;

i lavori, iniziati nel 2001, venivano duramente contestati dalle popolazioni interessate, contrarie non soltanto alla realizzazione dell'acquedotto sostitutivo, ma alla coltivazione della miniera in questione, comportante manomissione di un equilibrio ambientale di un territorio, quale quello della Valle del Torrente Lemme, già oggetto di pesanti manomissioni nel passato, e di conseguenza si verificavano mobilitazioni;

anche in forza di prescrizione della prefata D.G.R. n. 11-2837 in data 23 aprile 2001, in particolare punto *z),* «i lavori di costruzione della briglia e di posa della condotta in alveo del Rio Acque Striate dovranno essere realizzati nel periodo agosto-settembre in modo da non interferire con il periodo di frega delle specie ittiche presenti nel territorio considerato», i lavori venivano sospesi nel periodo dell'inverno 2001;

posto che ai sensi della prefata D.G.R. n. 11-2837 in data 23 aprile 2001, in particolare punto *ff)*, l'opera dell'acquedotto sostitutivo incide sul territorio del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo e, in particolare sul Biotopo «Sinistra idrografica dell'Alto Lemme», posto nella Val Lemme, Provincia di Alessandria, Regione Piemonte, sito di importanza comunitaria denominato, per quanto consta, come IT1180015, il Comune di Carrosio segnalava la potenziale violazione della Direttiva n. 92/43/CEE, da cui risulta attivata procedura per infrazione comunitaria;

in particolare, con comunicazione in data 24 aprile 2002, n. D (2002) 521991, pervenuta all'Ufficio Ambiente della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, la Commissione Europea ha richiesto ai Ministeri competenti di sapere «1. in quale modo le procedure di valutazione dell'impatto ambientale previste dalle direttive comunitarie

sono state applicate o si prevede siano applicate al progetto di attività estrattiva denominato Monte Bruzeta; 2. in quale modo la procedura di valutazione d'incidenza prevista dalla direttiva n. 92/43/CEE è stata applicata, o si prevede sia applicata, al progetto di attività estrattiva denominato Monte Bruzeta e al progetto di realizzazione dell'Acquedotto sostitutivo del Rio Acque Striate»;

in effetti, se, da un lato, il progetto concernente l'acquedotto sostitutivo era stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale, il progetto di coltivazione mineraria non era stato sottoposto a tale procedura (di cui alla Direttiva n. 85/337/CEE successivamente modificata dalla Direttiva n. 97/11/CE), difetto procedimentale invero molto grave perché avvenuto in violazione del noto e pacifico principio secondo cui in tema di atto amministrativo *tempus regit actum*;

nelle more, interveniva il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 aprile 2002 che apportava variazione al precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 con il quale veniva eliminata la prescrizione che «l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionata all'esterno del Parco Naturale Capanne di Marcarolo»;

la Regione Piemonte, con successiva D.G.R. n. 1-6363 in data 20 giugno 2002, prendendo atto che «la richiesta di informazioni si configura come avvio di un procedimento di infrazione in ordine alla procedura seguita» per il rilascio della concessione mineraria, cui è condizionata la costruzione dell'acquedotto sostitutivo «Rio Acque Striate», ha deliberato «di invitare formalmente la Cementir SpA, con sede in Roma, a sospendere, in via cautelativa, i lavori di costruzione dell'acquedotto sostitutivo del Rio Acque Striate, per il tempo strettamente necessario affinché la Direzione Ambiente della Commissione Europea completi le proprie verifiche in ordine alle obiezioni sollevate con la comunicazione in data 24 aprile 2002, n. D (2002) 521991, in modo che sia definitivamente chiarita la regolarità formale della concessione mineraria di cui al DPCM 4 agosto 1999, presupposto fondamentale per la realizzazione dello stesso acquedotto», richiedendo altresì alla Presidenza del Consiglio e ai competenti Ministeri di essere tempestivamente informata dell'esito del procedimento di infrazione comunitaria;

la Società Cementir SpA, nonostante tale invito formale, con nota in data 10 luglio 2002 n. 5478, comunicava nuovamente l'inizio lavori di lavorazioni afferenti l'Acquedotto sostitutivo;

la Società Cementir SpA persiste, a tutt'oggi, nelle lavorazioni;

in data 18 luglio 2002 veniva inoltrato esposto al Comando Carabinieri della Stazione di Voltaggio (Alessandria) ed al Comune di Carrosio (Alessandria) da parte del WWF – Sezione Regionale Liguria, circa la presenza di materiale amiantifero nel terreno oggetto delle lavorazioni inerenti la realizzazione dell'Acquedotto sostitutivo;

provocando la presenza di materiale amiantifero, la cui pericolosità per la salute umana, ove inalato, è ormai dato tecnico scientifico acquisito anche ai fini giuridici, nel territorio oggetto dell'Acquedotto sostitutivo,

presenza suffragata da analisi operate dalla competente A.R.P.A. della Regione Piemonte – Dipartimento di Alessandria (Verb. Prel. n. 32/SA/02 del 17 aprile 2002), viva preoccupazione ed allarme nella popolazione da servire, comporta ragionevole allarme anche relativamente alla ben più vasta area, caratterizzata da presumibile identità di conformazione geologica, oggetto della coltivazione mineraria, in cui i fenomeni di dispersione nell'aria di particelle, unitamente alla peculiare caratterizzazione meteorologica del Territorio della Valle Lemme, provocherebbero danni alla salute delle popolazioni di vasta parte del territorio;

nonostante fenomeni di mobilitazione spontanea delle popolazioni interessate, nonostante inviti formali da parte delle competenti amministrazioni, quali la Regione Piemonte, nonostante diffide inoltrate dalle Amministrazioni, nonostante il contenzioso giurisdizionale negli anni instaurato avente ad oggetto i provvedimenti concessori sopra citati, tuttora in corso e non definito, la società Cementir continua le lavorazioni;

da ultimo, con nota del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, n. GAB 2002/883J/BO5, a firma del Capo di Gabinetto, indirizzata, fra gli altri, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo, in data 30 agosto 2002, prendendo atto della mancata esplicazione della procedura di valutazione d'impatto ambientale e nemmeno della verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale, in ordine alla concessione mineraria denominata Monte Bruzeta in Comune di Voltaggio (Alessandria), concessa ai sensi del sopraccitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 99, si «ritiene indispensabile la sospensione da oparte di codesta autorevole Presidenza del Consiglio dei Ministri del citato provvedimento D.P.C.M. n. 18886 del 4 agosto 1999»;

ciononostante non risultano emanati atti volti a sospendere, come del resto richiesto formalmente dalla D.G.R. del Piemonte n. 1-6363 in data 20 giugno 2002, le lavorazioni in atto,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere sulle lavorazioni in corso nel territorio della Val Lemme alla luce di quanto esposto.

(4-02891)

MONTICONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

gli eventi di calamità maturale verificatisi dal 1º settembre scorso e nei giorni immediatamente successivi hanno interessato numerosi comuni nella provincia di Torino – fra cui Candiolo, Castagnole, None, Piobesi, Vinovo e Volvera –, provocando non solo ingenti danni alle infrastrutture pubbliche e a privati, ma compromettendo seriamente le attività agricole e industriali;

i comuni sopra citati hanno tempestivamente comunicato lo stato di calamità naturale agli organi competenti;

rilevata la necessità – visto l'insistito ripetersi di simili eventi nell'ultimo lustro – di disporre ulteriori interventi in sostegno di coloro che sono stati danneggiati,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare l'emergenza che si è venuta a determinare.

(4-02892)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Consiglio superiore della magistratura ha designato in data 10 ottobre 2001 il dottor Adriano Galizzi al ruolo di Procuratore della Repubblica di Bergamo;

tale ruolo è vacante dal 23 giugno 2001;

negli scorsi giorni il Ministro della giustizia ha annunciato di non voler controfirmare il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del dottor Galizzi;

la Commissione competente del Csm propose all'unanimità la nomina del dottor Galizzi ed il Ministro rifiutò il concerto chiedendo l'esecuzione di approfondimenti;

il Csm ritenne che la questione dell'incompatibilità sollevata dal Ministro e in ragione della quale la commissione del Csm eseguì i doverosi approfondimenti fosse insussistente;

di conseguenza la commissione del Csm, dopo avere eseguito tali approfondimenti, ripropose il dottor Galizzi, laddove il Ministro diede il concerto sul dottor Grasso e dunque su di un nominativo non proposto dal Csm;

a seguito del mancato concerto il *plenum* del Csm nominò il dottor Galizzi procuratore della Repubblica di Bergamo;

in base alla sentenza del 27 luglio 1992, n. 379, della Corte Costituzionale si dispone che «non spetta al Ministro della giustizia non dar corso alle deliberazioni del Csm sul conferimento degli Uffici direttivi quando, nonostante che sia stata svolta una adeguata attività di concertazione nei sensi indicati nel capo precedente, non si sia convenuto in tempi ragionevoli fra la commissione ed il Ministro sulla proposta da formulare»;

in base alla suddetta sentenza l'esecuzione del provvedimento del Csm in merito alla nomina del dottor Galizzi si configura come un atto dovuto e conseguentemente il rifiuto del Ministro di controfirmare il decreto di nomina si configura come illegittimo;

siffatto rifiuto limita i poteri costituzionali del Csm, prefigurando una via politica per le nomine e ledendo gravemente il principio costituzionale dell'autonomia della Magistratura;

il dottor Adriano Galizzi nel 1998 in qualità di Presidente del Collegio giudicante a Bergamo condannò l'onorevole Umberto Bossi per il reato di istigazione a delinquere su denuncia degli onorevoli Fini e Tremaglia;

oggi gli onorevoli Bossi, Fini, Tremaglia, Castelli sono tutti Ministri dello stesso Governo;

il ministro Bossi e il ministro Castelli sono dirigenti del medesimo partito,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministro in indirizzo abbia rifiutato la controfirma del decreto;

se il Ministro stesso non ritenga che tale rifiuto leda il delicato equilibrio fra potere esecutivo e potere giurisdizionale;

se non intenda, dopo più ponderata riflessione, operare una scelta più consona al prestigio ed alla responsabilità ministeriale controfirmando il decreto in oggetto.

(4-02893)

SPECCHIA. – *Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso:

che da alcuni anni è stato introdotto, anche nella Pubblica Amministrazione, l'istituto del *part-time;*

che l'introduzione di detto istituto ha creato, in alcune realtà lavorative, disservizi e sperequazioni in quanto i carichi di lavoro, non sempre differibili, ricadono sul personale che lavora a tempo pieno;

che nella concessione del *part-time* non vengono rispettati i criteri quantitativi e non si provvede alle dovute sostituzioni;

che la maggior parte dei dipendenti chiede il *part-time* nei mesi estivi e tale richiesta precede o segue le ferie;

che inoltre accade anche che il personale che ha optato per il *part-time* venga autorizzato a fornire prestazioni di lavoro straordinario o con stratagemmi vari è presente sul posto di lavoro anche quando non deve esserci;

che per pagare queste presenze si attinge ai fondi destinati al lavoro straordinario, sottraendo tali somme a chi è sempre presente e che, per i maggiori carichi di lavoro, è costretto a prestare servizio oltre l'orario ordinario senza percepire alcun emolumento per la esiguità dei fondi destinati alla retribuzione del lavoro straordinario;

rilevato che vi è bisogno di un chiarimento su tutto quanto è inerente al lavoro *part-time* nella Pubblica Amministrazione,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere il problema in argomento.

(4-02894)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'interno, delle politiche agricole e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'interrogante ha già presentato due atti ispettivi (4-02876 e 4-02883) sui danni arrecati dagli eccezionali eventi atmosferici in provincia di Brindisi alle colture agricole, alla viabilità, alle infrastrutture ed alle strutture produttive con particolare riferimento all'attività turistica;

che nella seconda interrogazione ha sottolineato quanto verificatosi nei territori di Fasano e di Ostuni e alle località marine dei due Comuni;

che nelle giornate del 7 e 8 settembre 2002 altre piogge torrenziali hanno interessato la provincia di Brindisi con ulteriori gravi danni all'agricoltura, alla viabilità e al settore turistico;

che detti eventi calamitosi hanno interessato in particolare i territori di Brindisi, Fasano, Ostuni, Mesagne e le provinciali Ceglie Messapica-Francavilla Fontana e Villa Castelli-Francavilla Fontana;

che addirittura tre treni sono rimasti bloccati per cinque ore nelle campagne di Serranova;

che a Brindisi alcuni automobilisti sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco, mentre il quartiere Casale è rimasto per tredici ore senza energia elettrica e vere, proprie voragini si sono aperte al casale in Via Umberto Maddalena e in Via del Lavoro al quartiere Minnuta e due pericolose crepe si sono aperte sotto il tratto di ponte della circonvallazione per Bari che da Via Minnuta porta all'ospedale Perrino e a «La Nostra Famiglia»;

che a Fasano danni hanno subito in particolare le frazioni di Montalbano, Speziale e Pozzo Guacito, mentre le località marine di Torre Canne e Savelletri sono state interessate da forti allagamenti e da danni consistenti;

che ad Ostuni il nubifragio e i conseguenti danni hanno interessato la zona del «Molillo», contrada Albrizio, e le provinciali per Martina Franca, per Francavilla Fontana, per Ceglie Messapica eccetera, nonchè la strada provinciale Ostuni-Villanova chiusa al traffico in contrada Mangiamuso dove negli anni scorsi provocarono continui allagamenti;

che, sempre ad Ostuni, sono stati invasi dall'acqua alberghi, *camping* e abitazioni private lungo la costa soprattutto nelle località di Villanova, Camerini-Fontanelle e di Gorgognolo dove è scomparsa l'omonima spiaggia;

che per quanto riguarda soprattutto le località marine di Ostuni e Fasano, ma anche alcune zone della collina, quanto accaduto è stato determinato dalla irresponsabilità degli amministratori ed anche dei singoli cittadini che hanno eliminato o ostruito o deviato i canali di scolo delle acque e hanno con ville e muri di recinzione impedito il deflusso delle acque meteoriche;

che i lavori realizzati sulla strada statale n. 379 con le diverse complanari hanno alterato in negativo l'originario stato dei luoghi;

che d'intesa con la Regione, la Provincia e i Comuni interessati va fatta un'attenta verifica di tutte queste situazioni per eliminare eventuali cause di ulteriori danni al territorio e ai cittadini,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, a parte la dichiarazione di stato di calamità naturale.

(4-02895)

TURRONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

pochi giorni fa nel carcere di Forlì è morto un altro detenuto, il signor Tubelli Umberto;

a quanto si è potuto conoscere si tratterebbe di un truffatore che svolgeva la sua attività nelle aree di servizio dell'autostrada catturato recentemente dalle forze dell'ordine;

le prime notizie indicano che si sarebbe trattato di un infarto in persona di cui era nota una salute precaria;

il caso in questione si aggiunge ai numerosi altri che si sono verificati nell'ultimo periodo e che hanno visto un detenuto morire per denutrizione ed un altro per un suicidio, fatto questo che sembra essere ancora all'esame della magistratura,

si chiede di sapere:

se il detenuto Tubelli fosse stato sottoposto a tutte le visite previste dalla vigente normativa e se le sue condizioni di salute consentissero la reclusione in carcere;

se vi siano responsabilità a carico del personale carcerario;

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative al fine di accertare per quale motivo in modo cosi frequente si verificano decessi nella struttura carceraria forlivese, se essa risulti sovraffollata con personale carente e se sia adeguata alle funzioni che deve svolgere;

se non ritenga il Ministro stesso di dover assumere idonee iniziative per evitare che la reclusione di persone indagate, e quindi innocenti secondo quanto previsto dalla nostra Costituzione, si traduca, con la morte del recluso, nei fatti in una sentenza di condanna nei confronti di persone che non hanno più modo di difendersi.

(4-02896)

VERALDI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che Telecom spa ha annunciato la soppressione – da novembre 2002 – del centro regionale di «teleallarme», il quale per le ore diurne verrà trasferito a Palermo e per le ore notturne a Napoli;

che tale misura proietta un'ombra sinistra sul futuro dei dieci dipendenti addetti al servizio di teleallarme, la cui soppressione segue di pochi mesi la chiusura del centro commerciale di Piazza Matteotti, dove lavoravano sei unità, e prelude all'azzeramento di un altro importante reparto, quello degli ascolti giudiziari di Via Madonna dei Gigli che conta nove dipendenti;

che tutti questi ridimensionamenti strutturali inducono a domandarsi quanti degli attuali 1.500 dipendenti Teleecom rimarranno in Calabria, una regione già gravemente penalizzata sul piano occupazionale,

si chiede di sapere quali inziative si intenda assumere per indurre la Telecom a rivedere i suoi programmi in Calabria e a procedere secondo altre politiche alla razionalizzazione dei suoi uffici che, finora, non ha prodotto un solo occupato in più.

(4-02897)

PIATTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella città di Lodi l'Amministrazione comunale ha accolto la richiesta avanzata da molti immigrati di religione islamica di poter costruire un luogo di culto e di preghiera;

tale decisione, come è avvenuto in altre città italiane ed europee, concretizza un diritto fondamentale e costituzionale che è quello della libertà religiosa;

l'attuazione di tale diritto è non solo un atto di civiltà ma uno strumento concreto per realizzare nelle comunità locali indispensabili politiche di integrazione degli immigrati nel rispetto delle loro identità;

sono in discussione presso la Camera dei deputati alcuni disegni di legge sulla libertà religiosa fra i quali un disegno di legge presentato dallo stesso Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, dai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dai ministri Castelli e Maroni;

l'articolo 15 di tale disegno di legge precisa che «la libertà delle confessioni religiose garantita dalle norme costituzionali comprende, tra l'altro, il diritto di celebrare i propri riti, purchè non siano contrari al buon costume; di aprire edifici destinati all'esercizio del culto; di diffondere e fare propaganda della propria fede religiosa e delle proprie credenze; di formare e nominare liberamente i ministri di culto; di emanare liberamente atti in materia spirituale; di fornire assistenza spirituale ai propri appartenenti; di comunicare e corrispondere liberamente con le proprie organizzazioni o con altre confessioni religiose; di promuovere la valorizzazione delle proprie espressioni culturali»;

in particolare la Lega Nord ha condotto nella città di Lodi una opposizione alla decisione dell'Amministrazione comunale con numerose manifestazioni;

da notizie certe la Lega Nord intende convocare l'11 settembre 2002 (data dell'attacco alle Torri Gemelle) una nuova manifestazione sul luogo dove sorgerebbe l'edificio destinato all'esercizio di culto con un accostamento politico che non può che criminalizzare ingiustamente e assurdamente la comunità islamica di Lodi che non ha alcuna responsabilità per l'attentato alle Torri Gemelle avvenuto a New York. La comunità islamica di Lodi, con una sua rappresentanza, ha partecipato nei giorni scorsi alle commemorazioni svolte in città per le vittime dell'11 settembre,

si chiede di sapere come il Ministro dell'interno intenda sancire il diritto ad esprimere le proprie opinioni, a manifestare il proprio legittimo dissenso da scelte amministrative e politiche ritenute sbagliate, ma anche il diritto pieno alla libertà religiosa e ad impedire che alla Comunità islamica di Lodi vengano attribuiti, direttamente o indirettamente, delitti di cui non ha alcuna responsabilità con contrapposizioni che potrebbero colpire la convivenza civile dei cittadini.

(4-02898)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per l'innovazione e le tecnologie.* – Premesso che:

la possibilità di svolgere la dichiarazione dei redditi tramite invio elettronico è una nuova modalità di relazioni con i cittadini quanto mai utile ed è, in svariati documenti governativi, ritenuto un obiettivo prioritario nei processi di *e-government*;

i programmi atti all'invio del modello UNICO 2002 sono disponibili presso il sito del Ministero delle finanze unicamente per sistemi operativi Microsoft Windows e Apple Macintosh;

il piano triennale per l'*e-government* prevede lo sviluppo e l'integrazione dei prodotti di *software open source*, quali ad esempio Linux;

visto che:

svariate migliaia di postazioni di lavoro, siano esse personali o aziendali, utilizzano nel nostro Paese il sistema operativo Linux, prodotto non sottoposto alle licenze d'uso proprietarie ma alla più qualificata General Public License;

la disponibilità per l'invio di UNICO 2002 di *software* solo per alcuni sistemi operativi genera una evidente turbativa nel mercato dei programmi per elaboratore a vantaggio di alcune precise aziende e a discapito dell'unico sistema distribuibile liberamente quale Linux,

si chiede di sapere:

per quali motivi e sulla base di quali criteri il Ministro dell'economia e delle finanze abbia disposto di agevolare alcuni sistemi operativi e non altri;

sotto quale licenza venga distribuito il *software* di compilazione del modello UNICO 2002 e chi usufruisca degli eventuali diritti d'autore;

quali provvedimenti si intenda mettere in atto per porre a soluzione, in tempi utili, questa palese discriminazione.

(4-02899)

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Consiglio dei ministri si appresta ad approvare un decreto legislativo di recepimento di una direttiva comunitaria, la n. 2001/29/CE, il cui testo è stato reso pubblico solo poco prima della pausa estiva. Si tratta della tassa sul *bit*, che sottoporrebbe ad un pesantissimo tributo SIAE tutti i supporti digitali, compresi quelli per l'archiviazione dati. Il decreto ribalterebbe le logiche di calcolo dell'equo compenso, già esistente nella nostra legislazione, stabilendo aumenti fino all'8000 per cento delle cifre da prelevare alla fonte da produttori di supporti vergini;

ovviamente, con l'approvazione di questo decreto si andrebbe incontro a molti rischi:

la nascita del contrabbando di supporti vergini da mercati esteri, anche comunitari;

il mercato dei «pirati» professionisti;

l'uso indiscriminato di tali supporti, compreso quello aziendale;

una battuta d'arresto per l'informatica e per lo sviluppo dei progetti relativi alla società d'informazione, previsti dal Ministero per l'innovazione e le tecnologie;

un notevole aumento di spesa per la Pubblica Amministrazione per quanto riguarda la modernizzazione degli archivi e la loro conversione su supporti digitali;

l'impossibilità di conoscerne a priori la sua destinazione d'uso e stabilire se sia legittimo il tributo e la sua ripartizione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per recepire la direttiva comunitaria, utilizzando come equo compenso quello già concordato fra la SIAE e le associazioni di categoria, attualmente in vigore.

(4-02900)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che il Ministero delle politiche agricole e forestali ha assegnato alla società Proteo Spa di Roma l'incarico di realizzare uno studio sulle nuove strategie di *marketing* per i produttori di pecorino romano, per un compenso pari a 102 mila euro;

considerato:

che il dottor Cristiano Carocci, attuale capo ufficio stampa del Ministero delle politiche agricole e forestali, portavoce del ministro Alemanno, risulta essere il presidente della Proteo Spa;

che l'incarico è stato conferito alla Proteo Spa nell'aprile 2002 e a tutt'oggi non risulta che sia stato ancora consegnato ai competenti uffici il relativo studio;

che il dottor Carocci risulta essere anche il presidente della società Area editoriale che edita l'omonima rivista, organo della Destra Sociale, corrente interna ad Alleanza Nazionale di cui il ministro Alemanno risulta essere *leader*;

che sulla rivista «Area», da quando l'onorevole Alemanno ha assunto la guida del Ministero delle politiche agricole e forestali, sono comparse in maniera massiccia e continuata inserzioni pubblicitarie a cura dello stesso Ministero, con conseguenti e lauti introiti per la rivista «Area»,

si chiede di conoscere:

quali siano le modalità con cui il Ministero delle politiche agricole e forestali conferisca gli incarichi di consulenza esterna e se, nella fattispecie, non si possa configurare un conflitto di interessi a carico del dottor Carocci tra il ruolo che egli riveste presso il Ministero e quello di imprenditore beneficiario di incarichi da parte dello stesso Dicastero;

l'effettivo ammontare dei costi sostenuti dal Ministero delle politiche agricole e forestali per l'acquisizione degli spazi pubblicitari sulla rivista «Area» ed in base a quali considerazioni lo stesso Ministero stabilisca su quali riviste acquistare spazi pubblicitari, tenendo conto della limi-

tata tiratura della rivista «Area» e del fatto che essa risulta comunque essere organo ufficiale di una corrente di uno dei maggiori partiti italiani.

(4-02901)

FLAMMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che a distanza di vari giorni dalla tragedia dei curdi di Mirabella Eclano (Avellino) ancora non è stata trovata una soluzione per il trasferimento delle loro salme nel paese di origine;

che non si intravede alcuna forma di coordinamento operativo tra le varie autorità che, per diversi motivi, si sono dovute occupare della dolorosa vicenda;

rilevato che lo svilupparsi dell'intera vicenda ha evidenziato, rispetto ad un dramma così grande, una mancanza di direttive da parte della nostra Autorità centrale nei confronti delle istituzioni locali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire direttamente e con urgenza, per assicurare il trasferimento delle salme dei malcapitati nel loro paese di origine, in rispetto della loro fede e dignità, oltre che della tradizione di civiltà del nostro Paese.

(4-02902)

FORCIERI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

una parte significativa della provincia spezzina, comprendente la città di Sarzana e diversi altri comuni delle Valli del Magra e del Vara, non risulta essere coperta dal segnale televisivo che consente di ricevere la programmazione regionale ligure di Rai Tre;

che la questione, già evidenziata diversi anni fa, non ha avuto alcun riscontro da parte dell'Azienda televisiva pubblica cosicché circa 50 mila cittadini sono privati della possibilità di guardare i telegiornali regionali liguri e non sono quindi informati di quanto accade nella loro regione;

che inoltre una parte di quei cittadini non possono neppure seguire le programmazioni nazionali delle reti Rai Uno e Rai Due;

considerato che:

la terza rete dovrebbe avere la peculiare funzione di promuovere e valorizzare le diverse realtà culturali e sociali esistenti a livello locale e che per questo i cittadini, nel pagare il canone, si attendono con giusta ragione di poter seguire le notizie che riguardano la propria realtà regionale;

che alcune Amministrazioni locali coinvolte dal disagio hanno prospettato la possibilità di avviare azioni legali contro l'Azienda televisiva pubblica per interruzione di servizio pubblico e appropriazione indebita;

visto che il Direttore Generale della Rai Saccà, riconoscendo quanto sopra riportato, ne attribuisce la responsabilità all'autorità di Governo che non provvede a dotare l'Azienda di una nuova frequenza all'uopo necessaria e si riserva di valutare altre ipotesi per risolvere il problema,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione illustrata e del disagio che ne deriva a migliaia di cittadini-contribuenti e quali provvedimenti intenda assumere per porvi rimedio;

se, nell'esercizio dei suoi poteri di indirizzo, intenda o meno operare per potenziare sia le strutture tecniche che le risorse umane della sede regionale ligure della Rai, anche istituendo sedi redazionali nelle diverse province, dando così forza al progetti di regionalizzazione del servizio televisivo finora rimasto solo sulla carta.

(4-02903)

SALZANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la carriera diplomatica è una carriera dirigenziale ad ordinamento speciale come quella militare, quella prefettizia e quella in magistratura;

la retribuzione metropolitana dei diplomatici è tra le più basse di tutte le carriere dirigenziali dello Stato ed in particolare di quella dei magistrati, dei militari e dei prefetti, ovvero delle carriere speciali a cui essi sono equiparati;

gli stessi dirigenti amministrativi di II fascia del Ministero degli affari esteri che all'estero godono di un trattamento equipollente a quello dei diplomatici in Italia percepiscono oggi mediamente 65.176 euro lordi l'anno, ovvero circa 20.000 euro in più della media di quanto percepito dagli appartenenti ai tre gradi inferiori della carriera diplomatica;

nel 2000, durante la negoziazione del primo accordo relativo alla retribuzione della carriera diplomatica, la rappresentanza di parte pubblica si era impegnata a giungere alla piena perequazione con le carriere affini entro la prossima tornata di contrattazione, che è attualmente in corso,

si chiede di conoscere:

se il Governo intenda intervenire affinché la controparte pubblica ponga in atto tutte queste misure necessarie a raggiungere la piena equiparazione già concordata;

se, accogliendo le richieste delle organizzazioni sindacali di categoria, intenda procedere in maniera graduale e compatibile con gli attuali stanziamenti in bilancio, suddividendo in due fasi l'adeguamento delle retribuzioni dei diplomatici, prevedendo una prima fase di piena equiparazione ai dirigenti amministrativi del Ministero degli affari esteri ed una seconda fase di piena equiparazione alle altre carriere speciali;

se il Governo non ritenga qualunque altra soluzione gravemente lesiva della dignità e del prestigio della carriera diplomatica, in specie nel confronto con le altre carriere speciali dello Stato.

(4-02904)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che in data 30 agosto 2002, con lettera prot. 41908, il Sindaco di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ha richiesto alla Direzione Ge-

nerale di Trenitalia SpA la fermata alla Stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto dei treni Eurostar 9418 Bari-Lecce, 9411 Milano-Lecce, 9403 Torino-Lecce e l'Espresso 924 Lecce-Milano;

che le uniche fermate finora registrate dai descritti treni sono a nord della stazione di Ancona, a oltre 90 km di distanza, a sud a Pescara, ad oltre 80 km di distanza, lasciando così emarginato un bacino di utenza di circa 400.000 abitanti, tenendo conto che su detta stazione gravitano tre capoluoghi: Ascoli, Macerata (parte) e Teramo (gran parte);

che nella maggior parte delle occasioni non ci sono le combinazioni con altri treni o mezzi pubblici per recuperare la propria destinazione;

che nella stagione estiva i comuni dell'area costiera che gravita sulla stazione di San Benedetto registra mediamente circa quattro milioni di presenze turistiche,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto, ovvero intenda assumere, a seguito della denuncia del disagio lamentato in premessa, nei confronti di Trenitalia SpA;

se non ritenga meritevole di considerazione la richiesta del Comune di San Benedetto del Tronto (condivisa da almeno un centinaio di comuni, che hanno interesse sulla omologa stazione ferroviaria), almeno nella stagione estiva.

(4-02905)

VIVIANI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

esiste da tempo il problema irrisolto della definizione del calcolo della pensione di reversibilità nel caso in cui la pensione diretta di un pubblico dipendente sia stata liquidata prima del 1º gennaio 1995, indipendentemente dalla data di decesso del dante causa;

in tale fattispecie si tratta di stabilire se la misura della indennità integrativa speciale debba essere calcolata sulla base della disciplina introdotta dalla legge n. 335 del 1995 o su quella della legge n. 724 del 1994, in vigore in precedenza;

nei due casi indicati le conseguenze risultano molto diverse e più precisamente applicando la legge n. 335/95 anziché la legge n. 724/94 si determinano effetti redistributivi in perdita per le pensioni medio-basse e migliorativi per le pensioni più elevate;

dopo una serie di pronunciamenti delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti e della Magistratura ordinaria, la Corte dei Conti centrale, a sezioni riunite, con sentenza n. 8/2002/ QM, ha deciso che il trattamento di reversibilità relativo ad un pensionato titolare del trattamento di riposo liquidato anteriormente al 31 dicembre 1994 debba essere in ogni caso liquidato secondo le norme dell'articolo 15, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, indipendentemente dalla data della morte del dante causa e che l'articolo 1, comma 41 della legge 8 agosto

1995, n. 335, non ha effetto abrogativo del suddetto articolo 15 della legge n. 724,

si chiede di sapere:

se, alla luce della sentenza della Corte dei Conti a sezioni riunite, non si intenda sollecitare gli Enti previdenziali interessati ad effettuare il ricalcolo delle suddette pensioni di reversibilità e a procedere alla conseguente regolarizzazione dei saldi in modo da risolvere definitivamente l'annoso problema, ripristinando una situazione di trasparenza e di equità;

se non si intenda considerare, altresì, l'eventuale necessità di introdurre norme interpretative, anche per evitare l'aggravio di spesa derivante dal protrarsi del contenzioso in materia.

(4-02906)

SPECCHIA. – *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che lo scrivente negli anni scorsi, con interrogazioni 4-02157 dell'11/11/94, 4-03253 del 5/12/96, 4-07873 del 2/10/97, 4-13653 del 19/1/99 e 4-19180 del 10/5/2000, ha segnalato ai competenti Ministri il problema del «Monumento al Marinaio d'Italia» di Brindisi, chiedendo interventi di restauro ed anche di sistemazione e manutenzione dell'area circostante, sottolineando l'esigenza di poter visitare lo stesso Monumento;

che per quanto riguarda quest'ultimo problema fu raggiunta una intesa tra il Comune di Brindisi e la Marina Militare;

che tra l'altro è stato realizzato, oltre un anno fa, un nuovo ascensore oleodinamico proprio per facilitare la visita del Monumento;

che secondo notizie riportate dagli organi d'informazione il Monumento al Marinaio di Brindisi sarebbe tra gli obiettivi delle possibili azioni terroristiche e per questo motivo la Marina Militare ne avrebbe vietato l'accesso ai visitatori;

che, se la notizia risponde al vero, non si giustifica comunque il divieto di accesso che non è stato applicato nemmeno a monumenti anche più importanti;

che andrebbe invece consentita la visita al Monumento con le dovute misure di sicurezza ed i necessari controlli,

si chiede di sapere se i fatti rispondano al vero e in caso positivo quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-02907)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, per le politiche comunitarie e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che dopo alcuni mesi di apparente silenzio ritorna l'ipotesi da parte dell'Unione europea di armonizzare le accise sul vino e sulle bevande alcoliche;

che la conseguenza di una tassa al consumo per il vino comporterebbe una lievitazione dei costi per i produttori e un rincaro dei costi per i consumatori;

che ad essere penalizzate da una eventuale tassa sul vino sarebbero l'Italia, la Francia, la Spagna e la Grecia che non hanno alcuna accisa alla produzione;

che le Associazioni degli agricoltori hanno già assunto dure prese di posizione contro questa eventualità;

che il Ministro delle politiche agricole e forestali ha già manifestato la propria contrarietà,

si chiede di conoscere quali decise iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere presso l'Unione europea per evitare l'introduzione della tassa sul vino.

(4-02908)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i rappresentanti del partito di Rifondazione Comunista di Calabritto (Avellino) hanno presentato regolare richiesta di autorizzazione al sindaco del comune di Calabritto per lo svolgimento della sesta Festa di «Liberazione», quotidiano del partito di Rifondazione Comunista, da tenersi dal 6 all'11 agosto 2002 nella Piazza Matteotti;

il sindaco di Calabritto autorizzava la manifestazione per soli tre giorni, dal 6 all'8 agosto, ed in una Piazza diversa da quella richiesta, senza motivare tale decisione;

la Piazza concessa non era idonea ad accogliere simili manifestazioni che sono organizzate dando spazio ad incontri pubblici, spettacoli musicali, mostre fotografiche e *stand* gastronomici;

tale decisione, estremamente grave sotto il profilo politico ed amministrativo, è stata contestata dal partito di Rifondazione Comunista che ha più volte chiesto spiegazioni per un comportamento contraddittorio e penalizzante per la nostra forza politica;

nella giornata del 7 settembre è stato impedito lo svolgimento di un dibattito sullo sviluppo locale e le opportunità offerte dai Parchi regionali a cui, oltre allo scrivente, erano presenti l'assessore regionale all'agricoltura e foreste, il capogruppo del partito di Rifondazione Comunista in Consiglio Regionale ed il segretario della federazione partito di Rifondazione Comunista di Avellino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare la legittimità del comportamento tenuto dal sindaco;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare le regole democratiche e la libertà di espressione per una forza politica che ha sempre avuto un profondo rispetto per le Istituzioni del nostro Paese.

(4-02909)

BEDIN. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle comunicazioni.* – Premesso che:

nella giornata di venerdì 13 settembre 2002 è stato reso noto, d'accordo con gli organi investigativi, che lunedì 9 settembre l'impiegato dell'ufficio postale di Baone (Padova) ha chiesto l'intervento dei Carabinieri

per l'esame di due lettere indirizzate al sindaco del comune di Baone, Francesco Corso, e all'assessore all'ambiente dello stesso comune, Giancarlo Piva;

all'interno delle buste i Carabinieri hanno trovato due proiettili di piccolo calibro (da carabina o da fucile leggero) contenuti in due buste più piccole listate a lutto, come quelle usate in occasioni di funerali;

sul risvolto di entrambe le buste era indicato come mittente «M. Cero», con chiaro riferimento al Monte Cero, colle che sovrasta la frazione di Calaone in Comune di Baone, sul quale sono installati 28 impianti radiofonici, 33 televisivi e 22 ponti radio;

considerato che:

fin dal 1994 è in atto tra Amministrazione comunale di Baone ed alcuni proprietari di casematte sul Monte Cero un contenzioso in seguito al rifiuto di condono edilizio opposto dall'Amministrazione comunale alla richiesta di alcuni proprietari;

ultimamente il comune di Baone, dopo che il Consiglio di Stato ha respinto una richiesta di sospensiva avanzata dai proprietari, ha avviato le procedure per l'acquisizione delle aree in base alla legge n. 46;

osservato che:

l'intimidazione ha provocato una grave preoccupazione nei due amministratori colpiti e nelle loro famiglie, oltre che nella popolazione di Baone, che ha rinnovato fiducia al proprio sindaco non solo nelle elezioni municipali ma anche in quelle per la Camera dei deputati dello scorso anno;

l'attacco agli amministratori di Baone potrebbe suscitare allarme anche in altri amministratori locali, impegnati nella tutela ambientale dei Colli Euganei;

il contesto sociale e politico della provincia di Padova e dei Colli Euganei in particolare risulta del tutto estraneo a «messaggi» di intimidazione come quelli inviati ai due amministratori locali di Baone;

risulta quindi indispensabile stabilire al più presto la verità, in modo da ristabilire le condizioni del confronto tra le parti, nel rispetto della legalità;

notato che:

secondo i dati forniti dal Comune di Baone, oltre una ventina di impianti di radiodiffusione installati sul Monte Cero supererebbero il limite di campo elettrico di 20V/m previsto dal decreto 381/1998;

non è ancora stato definito dalla Regione Veneto il «Piano Antenne»,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state già prese, in collaborazione con il Prefetto, gli investigatori e l'autorità giudiziaria, per garantire l'incolumità del sindaco Francesco Corso e dell'assessore Giancarlo Piva;

se il Ministro dell'interno intenda costituirsi in giudizio a fianco dei due amministratori minacciati, in quanto l'intimidazione appare legata proprio al loro incarico pubblico e all'applicazione di leggi e sentenze della Repubblica italiana;

se il Ministro dell'ambiente intenda contribuire anche finanziariamente alle azioni legali che il Comune di Baone ha sostenuto e sta sostenendo a tutela di un ambiente che non riguarda solo il territorio comunale, ma la più vasta area dei Colli Euganei, come richiesto nella precedente interrogazione 4-01677;

se il Ministro delle comunicazioni intenda attivarsi in modo che – in collaborazione con la regione Veneto e con l'Ente Parco Colli Euganei – si arrivi al più presto alla determinazione relativa all'insediamento di antenne sui Colli Euganei.

(4-02910)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno*. – In relazione all'interrogazione 4-02853 del senatore Malabarba (resoconto stenografico n. 231 del 2 agosto 2002) e in particolare alla richiesta di sapere in base a quale disposizione gli agenti della Pubblica Sicurezza avessero osato «provocatoriamente» chiedere ai senatori di farsi identificare come tali nella giornata del 1º agosto 2002 onde loro consentire l'accesso a Palazzo Madama durante la sguaiata manifestazione di girotondini e simili giullari, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga o meno «provocatoria» la richiesta di identificazione dei parlamentari da parte della vigilanza privata addetta ai varchi d'accesso nei vari aeroporti italiani;

in particolare se risulti che vi siano stati tentativi, da parte di taluni parlamentari, di sottrarsi alla predetta identificazione e se in conseguenza di ciò siano state mai indirizzate proteste al Ministro in indirizzo.

(4-02911)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso come noto l'interrogativo che si è posta l'agenzia «Il Velino» nel n. 152 del 6/9/2002 e che appare al termine della nota che ad buon conto qui si riporta integralmente:

«Violante rivela: la Cassazione su Sme decise a maggioranza. Il partito di Piero Fassino mostra di non gradire a volte, soprattutto nel corso delle campagne elettorali, le accuse che altri partiti, non solo della Casa delle libertà, gli rivolgono sostenendo che la linea politica è spesso determinata dai magistrati. Uno degli esponenti più in vista della Quercia, Luciano Violante, viene additato spesso come il punto di riferimento delle procure e come il vero capo del partito dei giudici. Ieri, invitato da Clemente Mastella alla festa del Campanile, l'ex presidente della Camera ha ancora una volta confermato che, se non il *leader* del partito dei giudici, è quantomeno il più informato su quanto succede nei tribunali italiani. Senza timore di essere smentito Violante, infatti, parlando della sentenza delle sezioni riunite della Cassazione sulla vicenda Mondadori-Sme, ha informato il pubblico che lo ascoltava che fu emessa "a maggioranza". Come può saperlo Violante, se le camere di consiglio sono segrete?»,

si chiede di sapere:

se il Ministro intenda o meno accertare:

se le dichiarazioni dell'on. Violante risultino rispondenti al vero;

chi e come abbia violato il segreto della camera di consiglio;

l'eventuale effrazione dell'armadio di sicurezza nel quale la decisione della Cassazione è stata riposta e custodita;

se infine non si ritenga che ancora una volta venga confermato il ruolo dell'on. Violante nella giustizia italiana i cui magistrati nella gran parte sembrerebbero non servitori dello Stato ma stretti da vincoli ad esponenti politici.

(4-02912)

PACE. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che con decreto del Ministro dell'ambiente 29 marzo 1996 è stata istituita la riserva naturale statale del «Litorale romano»;

che tale riserva naturale statale è caratterizzata da un sistema vario ed eterogeneo di biotopi, quali dune costiere, boschi e macchie di sclerofille sempreverdi, boschi planiziari, zone umide ed ambienti fluviali, notevoli per la ricchezza e le peculiarità adattative della flora e della fauna ospitate e che costituiscono inoltre l'habitat di numerose specie animali;

che le predette aree naturali protette sono inserite nel paesaggio agrario della bonifica di Maccarese ed Ostia, i cui caratteri di vasto comprensorio agroforestale, oltre a delineare un quadro di indubbio valore storico testimoniale, assumono una particolare importanza ecologica in quanto assicurano la connessione tra le aree naturalisticamente pregiate;

che nel territorio della riserva è presente un eccezionale patrimonio archeologico che ha le sue principali emergenze nei siti paleolitici, nelle vestigia di Ostia Antica, nel Porto di Traiano, nel Porto di Claudio e nella via Severiana;

che è rilevante il valore naturalistico ed ecologico dei lembi residui degli ecosistemi planiziari del delta tiberino e del litorale romano i quali, assieme ai contigui territori agricoli, costituiscono un unico valido sistema ecologico, da salvaguardare nell'integrità e nelle interconnessioni;

che nel perimetro della riserva naturale statale del «Litorale romano» rientra la zona di Capocotta dove sono soliti svolgersi raduni notturni che determinano un uso improprio della zona dunale protetta della riserva, rappresentando così un pericolo per la naturalità dei siti;

che l'art. 5 del decreto ministeriale istitutivo della riserva naturale statale del «Litorale romano» prevede che la gestione della riserva sia affidata ai comuni di Roma e Fiumicino per le aree di rispettiva competenza e che a tal fine il Ministro dell'ambiente stipuli entro sessanta giorni dall'entrata in vigore di tale decreto una apposita convenzione con entrambi i comuni che dovrà garantire la unitarietà di gestione;

che l'art. 6 del decreto ministeriale in questione stabilisce che, ai fini della gestione della riserva, i comuni di Roma e Fiumicino redigano entro sei mesi dalla stipula della convenzione in oggetto il piano di ge-

stione ed il relativo regolamento attuativo che sono adottati dal Ministero dell'ambiente;

a distanza di sei anni dall'entrata in vigore del decreto ministeriale istitutivo della riserva naturale statale del «Litorale romano» non esiste ancora un ente gestore, così come non è stato presentato, dai comuni di Roma e Fiumicino, un piano di gestione per le aree di rispettiva competenza, come invece prescritto nel decreto ministeriale,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di dare attuazione alle norme previste nel decreto istitutivo della riserva naturale statale del «Litorale romano».

(4-02913)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che sono in corso di realizzazione i lavori per la costruzione degli svincoli di Chiaravalle Centrale, Argusto e Gagliato nell'ambito della «Trasversale delle Serre»;

che nei giorni scorsi l'impresa realizzatrice degli stessi, la Mazzitelli spa, ha reso pubblica la decisione di cessazione del rapporto con l'Ente appaltante, l'Anas del Compartimento di Catanzaro;

che precedentemente l'Anas aveva chiesto la rescissione del contratto relativamente ai lavori dello svincolo di Gagliato, palesando inoltre una serie di inadempienze, tramite la Direzione dei lavori, sull'avanzamento complessivo delle opere;

che da ultimo, a conferma della volontà dell'impresa Mazzitelli spa di non procedere al completamento dei lavori, la stessa ha disposto il licenziamento di 70 lavoratori edili impegnati nella realizzazione delle opere, rivelando, tra l'altro, attraverso organi di stampa di accreditare dalla stazione appaltante Direzione Generale dell'Anas circa 15 miliardi di vecchie lire,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per evitare che ancora una volta dei contenziosi finiscano per mettere a rischio, o comunque per ritardare, la realizzazione di opere di grande rilevanza in una regione come la Calabria che ha nella carenza di infrastrutture viarie una delle grandi priorità da affrontare, nonché per evitare che il già drammatico fenomeno della disoccupazione subisca un'ulteriore accentuazione con la perdita di 70 unità lavorative, parecchie delle quali non possono contare su altra fonte di reddito.

(4-02914)

DE PAOLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che presso la Procura del Tribunale di Bergamo il sostituto procuratore e pubblico ministero Dott.ssa Carmen Pugliese invia decreti di citazioni a giudizio a cittadini che non solo non hanno commesso i delitti di cui sono imputati in tali decreti, ma che non conoscono (nemmeno per aver visto in fotografia) le presunte persone offese. Tale, per esempio, il caso della sig.ra Leila Kita Tomassoni di Al-

zano Lombardo (Bergamo), imputata di aver percosso una certa Rita Comi (persona mai vista né conosciuta dall'imputata) causandole gravi e multiple lesioni corporali;

che tale sostituto procuratore, accortosi del palese errore, non ha per questo provveduto a farlo annotare sul certificato dei carichi pendenti dell'imputata e non si è mai attivato, com'era suo dovere, per comunicare all'imputata stessa la nullità di tale decreto;

che quindi detto decreto di citazione a giudizio deve ritenersi tutt'ora valido ed operante in capo all'imputata che, essendo una professionista iscritta a ben tre albi, sta subendo danni morali ed economici di notevole entità;

che risulta all'interrogante che tale sostituto procuratore (così come si evince dai fatti illustrati dalla sig.ra Leila Kita Tomassoni), nell'espletamento delle indagini relative ad una presunta azione diffamatoria posta in essere dalla stessa signora, avrebbe adottato una serie di comportamenti, a dire il vero, poco consoni a quelli che avrebbe dovuto adottare, in forza di legge, per il perseguimento dell'azione penale, nel pieno rispetto delle garanzie dei cittadini,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro della giustizia e per suo tramite il Governo intenda intraprendere per far luce su tali anomali comportamenti del sostituto procuratore Dott.ssa Carmen Pugliese, al fine di evitarne il ripetersi in futuro e soprattutto al fine di garantire la dignità personale e professionale dei cittadini sottoposti a tali clamorose vessazioni.

(4-02915)

MONTALBANO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, ROTONDO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nella notte di sabato 14 settembre 2002 una «carretta del mare» stracolma di immigrati clandestini si è infranta sugli scogli a 150 metri dalla riva a Capo Russello in prossimità di Porto Empedocle;

in questa ennesima sciagura del mare si contano altri 15 morti;

a fronte dell'enfasi con cui la maggioranza ha accompagnato la legge «Bossi-Fini» si registra il vertiginoso aumento del 34% degli sbarchi clandestini soprattutto sulle coste siciliane;

il crescendo di questi sbarchi mette a dura prova i centri preposti all'accoglienza soprattutto nell'isola di Lampedusa;

sono stati trovati indirizzi e numeri di telefono che possono ricondurre alla partecipazione a questi traffici di esseri umani di organizzazioni mafiose operanti sulle coste siciliane;

per la prima volta si è in presenza della «collaborazione» di un trafficante egiziano;

le nuove rotte degli sbarchi clandestini hanno come ultima tappa il tratto Tunisia-Libia e le coste siciliane,

gli interroganti chiedono di sapere:

come sia possibile che navi «chioccia» e barconi possano svolgere trasbordi e drammatici sbarchi davanti alle nostre coste senza che nessuno se ne accorga;

quanti uomini e mezzi in più rispetto ai tradizionali organici preposti al contrasto del fenomeno degli sbarchi clandestini, soprattutto nel Canale di Sicilia, siano stati assegnati alla Marina Militare, alle Capitanerie di Porto e alle Questure;

di quali eventuali complicità godano in territorio italiano i nuovi mercanti di schiavi;

quali passi diplomatici siano stati posti in essere presso le autorità libiche e tunisine e più in generale verso quei paesi da cui partono i flussi migratori per sollecitare una seria cooperazione nell'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina;

se l'invio di una «task-force del Ministero dell'interno sia soltanto temporaneo, destinato a fronteggiare l'emergenza, oppure se non si ritenga di doverne stabilire una più lunga e congrua permanenza.

(4-02916)

DONATI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

in data 7 maggio 2002 con interrogazione parlamentare 4-02072 a firma della scrivente si ponevano al Ministro dell'interno e dell'ambiente alcuni quesiti relativi alla morte di alcuni animali nel Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona);

l'interrogazione 4-02072 faceva riferimento ad altra interrogazione (4-00545), la cui risposta, fornita dal Sottosegretario di Stato per l'interno On. Mantovano, è stata ritenuta poco soddisfacente;

in entrambe le interrogazioni venivano chieste specifiche informazioni alle quali non ha fatto seguito alcuna risposta,

si chiede di sapere:

quali strutture abbiano ricevuto animali pericolosi (*ex* decreto 19 aprile 1996), confiscati o sequestrati dallo Stato;

quali strutture, *ex* lettera *a),* comma 6, articolo 6 della legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, siano ad oggi autorizzate alla detenzione di animali pericolosi *ex* decreto del 19 aprile 1996.

(4-02917)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nel luglio del 2001 il consigliere comunale Roberto Fassoli di Botticino provincia di Brescia ha inoltrato domanda al sindaco per ottenere in visione il regolamento che disciplina l'Ente casa di riposo;

al suddetto è stato posto un rifiuto accampando presunte garanzie di protezione e di dati personali, del tutto infondate a fronte del diritto sancito dalla legge di poter accedere agli atti dell'Amministrazione della quale fa parte in qualità di consigliere,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere affinché il sindaco di Botticino e in genere gli amministratori di Enti locali operino nel rigoroso rispetto della legge e dei diritti delle minoranze per quanto attiene all'accesso agli atti amministrativi e alla relativa documentazione.

(4-02918)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

nel maggio del 2002 la Meltem srl azienda del gruppo Ipm dei Fratelli de Feo, di Arzano, provincia di Napoli, ha deliberato lo scioglimento anticipato della società con la conseguente messa in liquidazione ed ha attivato la riduzione di personale e messa in mobilità per cessazione dell'attività;

nei giorni scorsi le maestranze hanno simbolicamente occupato un reparto dell'azienda per denunciare, alle istituzioni, la grave situazione che vivono le famiglie dei lavoratori finiti sulla strada in seguito alla profonda crisi che sta attraversando la Ipm e il settore delle telecomunicazioni;

mentre i sindacati chiedevano un periodo di cassa integrazione con il reintegro di diciotto unità, anche in altre aziende del Gruppo Ipm, la proprietà ha tolto ai lavoratori anche la più flebile speranza di poter vedere riattivato lo stabilimento decidendo di porre i 70 lavoratori in mobilità con uno stipendio di poco più di 700 euro al mese per sei mesi a partire dal prossimo dicembre;

ad Arzano, nella giornata di oggi, una ventina di operai della Meltem sono saliti sui tetti dell'azienda per rivendicare il pagamento degli stipendi mentre altri loro colleghi stanno effettuando un blocco stradale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che l'esasperazione dei lavoratori possa tradursi, come accaduto recentemente, in gravi atti di autolesionismo;

se non ritenga opportuno promuovere un incontro tra l'azienda Meltem e le istituzioni locali per cercare una soluzione che possa garantire uno stipendio ai lavoratori in attesa di verificare la possibile risoluzione della crisi del settore.

(4-02919)

SALERNO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che in questi giorni è stata annunciata da Rai 3 la messa in onda, in seconda serata nel giorno di martedì 24 settembre, di una trasmissione che tratterà del progetto del Ponte sullo stretto di Messina;

che tale annunzio è stato seguito da una domanda alquanto provocatoria della probabile conduttrice del tipo «chi lo pagherà?» con chiara allusione, sembrerebbe, alla inconsistenza economica e finanziaria dell'intero progetto;

che una corretta informazione televisiva specie da organo di interesse e di gestione pubblica deve essere ancorché critica e severa, obiettiva ed apolitica;

ritenuto:

che tale progetto è uno dei più grandi progetti infrastrutturali della storia del nostro Paese e, perciò, sarebbe gravemente distorsivo per milioni di telespettatori un eventuale contenuto della trasmissione qualora questo fosse di carattere svilente e denigratorio;

che sia legittima e dovuta una informazione ed un'inchiesta televisivo-giornalistica obiettiva e precisa ancorché critica e severa mentre sarebbe gravemente destabilizzante per tutta l'opinione pubblica una eventuale informazione politicizzata e finalizzata a disattendere, smentire e ironizzare sulla politica del Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei contenuti della trasmissione in oggetto;

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di verificare che l'informazione sia completa e non dimezzata e non abbia toni e contenuti, denigratori e svilenti dell'intero progetto infrastrutturale.

(4-02920)

MAGRI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il 25 giugno 2002 presso l'Università degli Studi « Mediterranea» di Reggio Calabria, si sono svolti gli esami di Stato di abilitazione professionale per architetto;

che come stabilito dalla convocazione i candidati si sono presentati in perfetto orario, e fatti accomodare nelle rispettive aule di competenza dopo la suddivisione alfabetica;

che hanno atteso ben cinque ore prima della consegna delle tracce dei temi da svolgere, chiusi in un aula con notevoli disagi ambientali;

che tali disagi non sono stati giustificati ufficialmente agli esaminandi mentre sembra siano stati la conseguenza di diverbi interni alla Commissione dovuti alla scelta dei temi;

che i candidati hanno svolto la prova scritta in condizioni disagiatissime dovute al protrarsi dell'attesa , lasciando l'aula dopo ben 15 ore dall'ingresso;

che ciò ha influito negativamente sul rendimento dei partecipanti;

che i dovuti accertamenti anagrafici, avvenivano con evidenti errori di trascrizione; che veniva segnalato un errore di trascrizione nominale a scapito dell'Architetto Angelo Trematerra scambiandolo con Angela Trematerra;

che tale errore malgrado segnalato persisteva anche sui tabulati relativi ai risultati della prova scritta,

si chiede di conoscere:

i motivi che abbiano determinato questa incresciosa situazione e quale influenza abbiano avuto sulla scelta dei temi;

se non si ritenga di verificare altresì se le prove siano state corrette con la necessaria professionalità e se la graduatoria sia stata redatta con regolarità.

(4-02921)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e per le riforme istituzionali e la devoluzione.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che egli avrebbe preso formale impegno con il Consigliere regionale della Sardegna Massimo Fantola, *leader* dei Riformatori Sardi, a che il Governo della Repubblica e la Maggioranza che lo sostiene è favorevole e tutto farà al fine che sia approvato rapidamente il disegno di legge costituzionale di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna per la convocazione al di fuori del disegno riformatore generale di devoluzione per la elezione di un'Assemblea costituente sarda che abbia il compito di approvare il nuovo Statuto per la Sardegna;

se il Governo abbia preso questo impegno e se intenda anche in questo momento mantenerlo.

(4-02922)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00606, del senatore Castellani, sulla mancata istituzione della Direzione Regionale dei Vigili del fuoco in Umbria;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00604, dei senatori Pasquini ed altri, e 3-00605, del senatore Specchia, sul credito d'imposta per le nuove assunzioni;

3-00608, del senatore Specchia, sulle domande di accesso al prestito d'onore;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00609, dei senatori Betta e Michelini, sui ritardi nella concessione dei visti ai lavoratori extracomunitari impegnati nella raccolta delle mele in Trentino.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 202ª seduta pubblica del 2 luglio 2002, a pagina 154, sotto il titolo «Consiglio di Stato, trasmissione di documenti», alla quinta riga, sostituire le parole: «*(Doc*. LXI, n. 1-*bis)*», con le altre: «*(Doc*. LXI-*bis*, n. 1)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 233ª seduta pubblica del 9 settembre 2002, a pagina 2, sotto il titolo «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge», all'ultimo capoverso, e a pag. 7, sotto il titolo «Disegni di legge, assegnazione», sostituire le parole: «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti per l'emersione del lavoro irregolare» (1692) con le seguenti: «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari» (1692).